

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Andreotti ha depresso su Sindona

L'ex presidente del consiglio Giulio Andreotti ha depresso ieri, per tutta la giornata, davanti alla Commissione d'inchiesta sul crack Sindona, Andreotti, incalzato dalle domande dei commissari comunisti, socialisti e radicali ha respinto ogni accusa senza negare di aver conosciuto Michele Sindona. Ha poi precisato di essersi occupato del caso in forma ufficiale e come presidente del Consiglio all'epoca dei fatti. A PAG. 5

Davanti al rifiuto arabo e ai dubbi degli europei

Il governo in imbarazzo per la task-force in Sinai

Contraddittorie dichiarazioni di Colombo al Senato — Valori chiede di rinunciare alla decisione presa — Critiche anche del dc Granelli — E' stato posto il problema del riconoscimento dell'OLP

ROMA — Il governo ha mostrato chiaramente ieri in Senato, nella esposizione del ministro degli Esteri Colombo, tutto il suo imbarazzo e le sue difficoltà sulla questione della partecipazione italiana alla « forza multinazionale » nel Sinai. Di fronte alle critiche serrate che sono venute da vari settori — in primo luogo dai comunisti, ma anche dall'interno della maggioranza (vedi l'intervento del dc Granelli) e, sia pure in misura minore, quello di Orlando) — il ministro Colombo ha svolto una difesa d'ufficio della decisione del governo, circondandola però di tali e tante condizioni da far giungere di fronte alla conclusione — di fronte ai più recenti sviluppi in Medio Oriente — che essa è ormai quantomeno inattuabile, ed ha anche cercato di ridimensionarne la portata, parlando di « decisione di principio », di « orientamento favorevole (alla partecipazione) qualora trovi una base appropriata: come se all'interno del governo non ci fosse chi addirittura si è già posto il problema di debbano mandare i bersaglieri o la marina.

Il dibattito è stato aperto dal compagno Dario Valori, firmatario insieme a Bufalini e Pieralli della interpellanza comunista. Valori ha chiesto al governo di riesaminare la situazione, di rivedere la decisione annunciata giorni or sono e di assumere concrete iniziative per la pace nel Medio Oriente e per il riconoscimento dei diritti del popolo palestinese.

Questa decisione era sbagliata per ragioni di fondo — ha sostenuto Valori — e per il momento nel quale era presa. Essa però risulta oggi ancora più affrettata, intempestiva e inadeguata per quanto emerso dopo di essa. Il governo aveva detto di voler prendere come punto di riferimento la corresponsabilità dei governi europei, la posizione in cui si collocerebbe una tale decisione nei confronti del processo aperto da Camp David e la valutazione dei governi arabi. Ora, dai più recenti avvenimenti risulta che l'Europa è divisa sulla decisione e in ogni caso dovrebbe collocarla nel quadro del vertice di Venezia, andando cioè oltre Camp David e tenendo conto delle buone iniziative, a cominciare dal piano Fahd (sul quale il compagno Valori ha sollecitato una esplicita pronuncia del ministro).

I paesi arabi — ha continuato Valori — sono esposti alla corresponsabilità europea nel Sinai, ma la cosa più grave è che tutti i tentativi di condizionamento e le interpretazioni avanzate per un simile gesto sono respinti da Israele che non ammette né il piano Fahd né qualsiasi iniziativa che vada oltre Camp David.

Il terremoto, un anno dopo Domenica grande diffusione

Il terremoto, un anno dopo. Sarà il tema di un inserto speciale che L'Unità dedicherà domenica prossima 15 novembre al problema del catastrofico evento che sconvolse la Campania e la Basilicata.

Tutte le organizzazioni sono mobilitate per una diffusione straordinaria e le prenotazioni di molte sezioni che già sono pervenute ai nostri uffici superano largamente gli obiettivi. L'inserto, di sei pagine, conterrà servizi dei nostri inviati nelle zone colpite, interviste, analisi sulla situazione economica, documentazioni fotografiche, bilanci sui gemellaggi tra i paesi colpiti e le regioni italiane che hanno in questi dodici mesi offerto il loro aiuto per il superamento della drammatica emergenza, lo stato degli studi per la prevenzione dei terremoti e per la protezione civile.

Sciopero: domani senza giornali

Domani l'Unità — come tutti gli altri giornali — non sarà nella edicola per lo sciopero nazionale proclamato da giornalisti e poligrafici. Alla giornata di lotta aderiscono anche i lavoratori della Rai; in segno di solidarietà gli editoriali di questa settimana e quelli della rivista a partire dalla 14.

Giancarlo Lannutti (Segue in ultima pagina)

Le proposte comuniste sulla legge finanziaria

Battaglia al Senato su pensioni e sanità

Ottenuto che artigiani e commercianti paghino i contributi previdenziali in rapporto al reddito - La maggioranza minaccia di ritirare il piano sanitario - Contrasti sui ticket

ROMA — Iniziativa l'altra notte, si è protratta per l'intera giornata di ieri la battaglia parlamentare dei senatori comunisti sulle delicate questioni della previdenza inserite nella legge finanziaria. Le ultime variazioni alla proposta del governo: i lavoratori autonomi pagheranno i contributi previdenziali in rapporto al reddito, così come ha proposto il gruppo comunista. La maggioranza ha invece respinto l'emendamento che differenziava il trattamento pensionistico a seconda dei contributi versati.

Diventa, intanto, sempre più improbabile la possibilità che la commissione bilancio concluda i suoi lavori in tempo utile perché la discussione in aula possa avviarsi fin da domani pomeriggio. Infatti, nella tarda serata di ieri dovevano essere ancora discussi: la parte fiscale della legge finanziaria (2064 miliardi di tasse in più a partire dal 1. gennaio); la questione

dell'articolo uno che fissa il tetto al bilancio della difesa; l'esame dell'intero bilancio dello Stato (un centinaio di articoli). Per fare probabilmente un punto della situazione, il presidente del Senato Fanfani ha ritenuto di dover chiamare nei suoi uffici il presidente della commissione Bilancio, il democristiano De Vito, e lo stesso ministro del Tesoro Nino Andreatta, mentre la maggioranza teneva riunioni a catena e il presidente dei senatori repubblicani Libero Gualtieri dichiarava che per concludere i lavori erano necessari almeno tre giorni di discussione. Sembra, quindi, certo che la « finanziaria » ed il bilancio dello Stato andranno in aula soltanto lunedì pomeriggio.

E, mentre avvenivano queste frenetiche consultazioni, nelle file del pentapartito si apriva un'altra grossa falla: il responsabile della politica sanitaria della Democrazia cristiana, senatore Del Nero, si dichiarava addirittura « esasperato » per l'assurdità finora dimostrata dal governo e dalla stessa maggioranza nei confronti dei problemi che riguardano la sanità. Martedì, infatti, la maggioranza della commissione Bilancio aveva respinto gli emendamenti comunisti per sopprimere i ticket sanitari e gli altri tagli del settore, mentre le analoghe proposte presentate da senatori democristiani erano letteralmente scomparse dai fascicoli della stessa commissione.

Nell'82 ai Comuni 25% in meno per gli investimenti e i servizi

ROMA — « I Comuni vogliono più soldi e i cittadini devono pagare più tasse per trovarli ». Quante volte, in queste settimane, abbiamo letto sui giornali affermazioni di questo tipo. « I Comuni vogliono più soldi e i cittadini devono pagare più tasse per trovarli ». Quante volte, in queste settimane, abbiamo letto sui giornali affermazioni di questo tipo.

I Comuni dunque (e a questo punto dovrebbe essere chiaro) chiedono solo che lo Stato tenga fede ai suoi impegni di legge e garantisca alle amministrazioni un trasferimento pari alla cifra del 1981 più un sedici per cento dovuto al tasso di inflazione programmato dallo stesso governo. E se per trovare questi soldi — ammesso poi che voglia trovarli — la maggioranza parlamentare vuole ricorrere alla raffica di balzelli, non può certo dire che la colpa dei Comuni che chiedono la luna.

Particolarmente colpita la riunione dei sindaci e vice-sindaci comunisti che si è tenuta in Direzione, alla presenza del compagno Minucci, della segreteria. Il compagno Cossutta nelle sue conclusioni, e prima di lui Triva nella relazione e gli amministratori intervenuti, hanno messo a fuoco la complessità e la gravità dell'attacco condotto contro le autonomie locali e contro il ruolo essenziale che esse svolgono nel rapporto tra istituzioni e cittadini.

I sindaci da Spadolini per il dramma degli sfratti
ROMA — Frescante richiesta dei sindaci delle grandi città a Spadolini nell'incanto a Palazzo Chigi: è necessario varare subito un decreto legge che gradui gli sfratti e contempil misure per l'emergenza. Gli atti esecutivi in trenta centri sono ormai 52.000.

Proposta unitaria della CGIL

Ma il governo non risponde agli impegni sindacali

Già fioriscono le interpretazioni sui contenuti della raggiunta unità, nel gruppo dirigente della CGIL, dopo i contrasti del giorno scorso che avevano posto in discussione persino la possibilità o meno di aprire lunedì prossimo il Congresso con una relazione unitaria. C'è chi parla di cedimenti della componente comunista, c'è chi dà per scontata una manomissione della scala mobile e chi sostiene il contrario. C'è qualche interessata strumentalizzazione di chi vuol costruire l'immagine di un sindacato ripiegato. E' un chiacchiericcio un po' fumoso perché i dirigenti della più grande organizzazione di massa del nostro Paese (oltre quattro milioni e mezzo di iscritti, quattromila quadri a tempo pieno) hanno deciso di illustrare solo lunedì, all'apertura del Congresso, davanti ai 1.200 delegati provenienti da tutta Italia, l'ipo-

tesi maturata in questi giorni. Una ipotesi che, si può dire però fin d'ora, prendendo a prestito le parole di Luciano Lama e da una parte schieramente il sindacato contro l'inflazione nello stesso tempo tende a salvaguardare con efficacia il potere d'acquisto dei lavoratori. E lo stesso Tonino Lettieri (terza componente) ha dichiarato che sono « price di fondamento le illusioni sulla finzione di un tetto per i punti di contingenza nel sen-

so che ne scatterebbero solo 45 ». Certo la partita non è chiusa, lo scontro sociale è più che mai aperto. Ma intanto bisogna apprezzare lo sforzo compiuto dalla CGIL, l'aver salvaguardato l'unità di una organizzazione così importante e decisiva per il movimento operaio italiano. L'aver saputo porre le condizioni per un superamento di una polemica perniciosa che da oltre un anno paralizza il sindacato nel suo complesso.

Hanno anche questa ispirazione, si sembra, le dichiarazioni rilasciate da esponenti della CGIL e della UIL come Pagani e Mattina. Ma, bisogna fare molta attenzione, nello stesso tempo, a coloro che approfittano anche di questa discussione seria e impegnata, per tentare di far apparire, ancora una volta, il costo del lavoro come « causa primaria dell'inflazione, cercando di reintrodurre nuovi attacchi, nuovi motivi di divisione. E allora a questo punto occorre chiamare in causa ben altre responsabilità. E' significativo il fatto che proprio ieri Spadolini abbia annunciato il suo intervento al Congresso della CGIL. « Noi prendiamo sul serio », ha detto in sostanza Agostino Mariametti, « il tetto di inflazione previsto ».

Le sezioni al lavoro: cosa pensano, cosa fanno i compagni della FIAT

Quei comunisti « non seduti » di Mirafiori

Dal nostro inviato
TORINO — Mirafiori è ferma. Nella prima metà di novembre non si lavora, ancora una volta tutti in cassa integrazione. Tra i pochi a varcare i cancelli ci sono gli operai specializzati, i tecnici e gli impiegati che si occupano della progettazione di nuovi modelli e gli addetti della Carrozzeria alle linee della 127, rimasti a casa solo una settimana.

Queste pause scandiscono come pesanti rintocchi d'orologio l'incerto avvenire dei lavoratori della Fiat. Mentre fuori dai cancelli, ormai da un anno, ci sono i 23 mila « cassintegrati » permanenti, come si dice, in cassa integrazione a zero ore: 17 mila solo a Torino, di cui circa 13 mila usciti da Mirafiori. Di questi, 7.500 sono a « mobilità », dovrebbero cioè trovare posto fuori della Fiat. Ma tutto intorno ingrossa, nel frattempo, la corona dei « cassintegrati » delle altre industrie, circa 50 mila in tutto il Piemonte, dove oltre 300 aziende hanno fatto ricorso quest'anno alla cassa integrazione.

Due clinici romani accusati di omicidio colposo
Si comprano armi sottobanco per migliaia di miliardi

distribuzione degli spazi fisici. Ma si stenta e cogliere il senso complessivo e gli sbocchi possibili di questo processo.

I risultati di un sondaggio del « Sabato »

La DC? Ha perso identità dicono i suoi elettori

Sfiducia nei gruppi dirigenti, richiesta di moralizzazione, priorità per l'agricoltura - Il commento di Scoppola

Piccoli e Fanfani ricevuti dal Papa
ROMA — Giovanni Paolo II ha ricevuto ieri in Vaticano il segretario della DC, Flaminio Piccoli. La notizia dell'incontro ha suscitato clamore: da tempo non si veniva a conoscenza di contatti ufficiali dei leader democristiani con le gerarchie ecclesiastiche, sempre più apertamente critiche verso l'operato di quello che la Chiesa definiva una volta, « ora non più, il « partito dei cattolici ». L'incontro di ieri è parso perciò ai più come un segno tangibile dell'estrema preoccupazione della DC verso una temuta presa di distanza della Chiesa.

ROMA — Se l'elettore-medio della DC assomiglia, in qualche misura, a quei tremila che hanno risposto al sondaggio del « Sabato » (un vivace periodico cattolico) sui mali del partito democristiano, la luce rossa del « pericolo » dovrebbe stavolta accendersi sul piano mobile di piazza del Gesù, là dove, inesausti — i capicani tessono le loro ragnatele di potere. L'Assemblea nazionale è alle porte (si apre il 25 novembre), e la prelettrica correntizia impazza, con relative lotte di potere. Forlani, De Mita... Ma questi tremila elettori interpellati dal « Sabato » (un campione rappresentativo, assicurano gli esperti in statistica) mandano a dire ai loro capi che volentieri li spingerebbero a casa. E che sono ben disposti a cedere delle loro poltrone da ritenere « problema prioritario », per la DC degli anni '80, quello dell'identità del partito, come dire che sotto i piedi di Piccoli e soci stanno velo-

cemente franando le ragioni stesse di una più che trentennale egemonia. Il « ritratto della DC come la vuole chi la vota » non potrebbe comunque essere più lontano da quello che dipingono, ogni giorno, coloro che la « governano ». Una grande attenzione alla « questione morale », mentre i vertici dc assolvono i membri della P2. Una netta rivendicazione « progettuale », mentre i leader non conoscono altra ingegneria che quella delle mediazioni corporative. Una radicale opposizione di tendenza al secondo piano, mentre i vertici dc si occupano di politica economica della DC. I tratti essenziali di un identikit ideale del partito democristiano sono questi. Evidentemente, non è casuale che a presentarsi ieri ai giornalisti siano stati Flaminio Piccoli, Romeo Pietrobelli e Roberto Formigoni: vale a dire, appunto, tre di quegli « esterrefatti ».

A Milano metalmeccanici in piazza contro la crisi

I metalmeccanici delle aziende milanesi in crisi sono scesi ieri in sciopero. A migliaia hanno attraversato in corteo le strade del capoluogo lombardo per raggiungere le sedi dell'Intersind e dell'associazione degli industriali. Contemporaneamente, per iniziativa dei consigli di fabbrica, è iniziato il dialogo con la città: una tenda è stata eretta in piazza del Duomo dove, fino a stasera, si alleneranno, per illustrare ai cittadini le richieste dei lavoratori, i rappresentanti degli organismi sindacali delle aziende in crisi. In questa battaglia per il lavoro — afferma la FLM — non possiamo esser soli. Nella foto: uno scorcio della manifestazione davanti all'Assolombarda.



almeno abbia un po' di buon gusto

IER l'altro sera ci è accaduto di vedere al TG2 ciò che è successo quando due o tre fotografi hanno tentato di mostrarci Enrico Cuccia alla fine della sua deposizione davanti alla Commissione Sindona. Valeva la pena di farsi anche fisticamente conoscere, questo personaggio. Cuccia, bene o male che se ne pensi, è universalmente considerato uno dei maggiori esponenti della finanza italiana. Presidente della Mediobanca, non esiste movimento di capitali in Italia, che avvenga senza avere sentito il suo consiglio, generalmente giudicato impronunciabile e decisivo. Tra dunque comprensibile che a noi interessasse vedere che faccia da quest'uomo, che forse non si esagera a definirlo fatale: ma non c'è stato possibile, perché, deliberato a non farsi ritrarre, ha saputo evitare sempre la mira degli obiettivi che cercavano di staccarlo ed è riuscito, palesemente negandosi, a

comparire dietro il portone della sua banca o della sua casa, immediatamente rinchiusosi alle sue spalle.

Compartire dietro il portone della sua banca o della sua casa, immediatamente rinchiusosi alle sue spalle. Enrico Cuccia dovrebbe dedicare qualche sua ora, ogni settimana, a dare lezioni di riserbo di presidente Spadolini, che conosciamo ormai di vista molto più di nostra madre. Ma questo non è il nostro figlio e dei nostri più intimi congiunti. Ogni sera, in TV, possiamo aspettarci di tutto: che si annuini un timido e non compia, che venga data per imminente la ripresa di una sua accademica « vita ». Martedì, nel generale, che ci si prometta la visione della più bella ragazza del mondo e, anche, di una notte in una stessa stanza e spesso per qualche interminabile minuto, si presen-

OGGI

Portobonico

A PAGINA 4

A PAGINA 4

A PAGINA 4

Regolamento
Camera: approvata ieri una norma chiave

ROMA — La Camera ha varato ieri una norma importante...

D'ora in poi il presidente della Camera, se manca l'Intesa in conferenza dei capigruppo...

Torniamo alle procedure di programmazione. Certo, il raggiungimento della unanimità del capigruppo continuerà a costituire l'optimum...

Il che chiama il governo (e su questo, prima di Cecchi, aveva insistito anche il relatore, il socialista Labriola) alla massima responsabilità nell'uso dei decreti legge...

In pratica non sarà più ammissibile — proprio perché si introduce una più civile programmazione dell'attività dell'assemblea e delle commissioni — che tutto il lavoro della Camera sia ipotizzato dalla continua pioggia di decreti-legge da esaminare e convertire nello spazio di 60 giorni.

Il convegno di Bologna sulla «carta dei diritti»
La partecipazione si rilancia se la gente può decidere davvero

Un contributo stimolante al dibattito generale sulla crisi del sistema politico - Le nuove esigenze e la possibilità di contare - La proposta dei comunisti emiliani seguita con attenzione dalle altre forze politiche

Del nostro inviato BOLOGNA — Nel convegno in corso da martedì a Bologna, l'idea dei comunisti emiliani di una «carta dei diritti» della partecipazione...

È difficile ricondurre a un solo centro concettuale le tante cose concrete e le tante idee vagliate nei quattro seminari in cui il convegno si è articolato, nei dibattiti e nella tavola rotonda conclusiva.

La richiesta pressante dei sindaci delle grandi città a Spadolini Sfratti, graduazione subito Una situazione più che drammatica: 52.000 atti esecutivi in trenta centri - Dichiarazione di Napolitano

ROMA — Se si vuole evitare che migliaia di famiglie rimangano senza tetto, occorre subito la graduazione degli sfratti. Questo il pressante appello dei sindaci...

cupazione a non individuare nei «nuovi soggetti» dei centri di contropotere rispetto ai cardinali (Costituzione, istituzioni, partiti) del nostro sistema democratico.

Esperienze critiche E questo è stato il punto di vista dal quale sono state mosse tutte le critiche alle esperienze sin qui condotte.

Un progetto aperto Per iniziativa dei comunisti emiliani, dunque, la partecipazione (che tanta parte ha avuto nella vita della gente e anche nei confronti tra le forze politiche) viene rovesciata come un guanto...

Il governo istituisce un sistema informativo sulla questione-sfratti che consenta di conoscere il fenomeno e affrontare le misure per farvi fronte.

di piena cittadinanza agli handicappati comporti una vera e propria rivoluzione architettonica delle città; oppure come l'applicazione dei diritti dei malati imponga una riforma molto più profonda degli istituti sanitari.

Un progetto aperto Per iniziativa dei comunisti emiliani, dunque, la partecipazione (che tanta parte ha avuto nella vita della gente e anche nei confronti tra le forze politiche) viene rovesciata come un guanto...

La formazione di patrimoni comunali di aree urbanizzate da destinare all'edilizia pubblica e privata convenzionata. A questo proposito si sottolinea la necessità di superare la parzialità dell'attuale legislazione sugli espropri delle aree edificabili...

Il governo istituisce un sistema informativo sulla questione-sfratti che consenta di conoscere il fenomeno e affrontare le misure per farvi fronte.

di piena cittadinanza agli handicappati comporti una vera e propria rivoluzione architettonica delle città; oppure come l'applicazione dei diritti dei malati imponga una riforma molto più profonda degli istituti sanitari.

Un progetto aperto Per iniziativa dei comunisti emiliani, dunque, la partecipazione (che tanta parte ha avuto nella vita della gente e anche nei confronti tra le forze politiche) viene rovesciata come un guanto...

La formazione di patrimoni comunali di aree urbanizzate da destinare all'edilizia pubblica e privata convenzionata. A questo proposito si sottolinea la necessità di superare la parzialità dell'attuale legislazione sugli espropri delle aree edificabili...

Il governo istituisce un sistema informativo sulla questione-sfratti che consenta di conoscere il fenomeno e affrontare le misure per farvi fronte.

di piena cittadinanza agli handicappati comporti una vera e propria rivoluzione architettonica delle città; oppure come l'applicazione dei diritti dei malati imponga una riforma molto più profonda degli istituti sanitari.

Un progetto aperto Per iniziativa dei comunisti emiliani, dunque, la partecipazione (che tanta parte ha avuto nella vita della gente e anche nei confronti tra le forze politiche) viene rovesciata come un guanto...

La formazione di patrimoni comunali di aree urbanizzate da destinare all'edilizia pubblica e privata convenzionata. A questo proposito si sottolinea la necessità di superare la parzialità dell'attuale legislazione sugli espropri delle aree edificabili...

Il governo istituisce un sistema informativo sulla questione-sfratti che consenta di conoscere il fenomeno e affrontare le misure per farvi fronte.

LETTERE all'UNITÀ

O una storia senza guerre o un'ultima guerra senza poi più storia

Cara Unità, Il tema della pace è troppo importante per non discuterlo a fondo e senza tanti complimenti per nessuno.

Un progetto aperto Per iniziativa dei comunisti emiliani, dunque, la partecipazione (che tanta parte ha avuto nella vita della gente e anche nei confronti tra le forze politiche) viene rovesciata come un guanto...

Il governo istituisce un sistema informativo sulla questione-sfratti che consenta di conoscere il fenomeno e affrontare le misure per farvi fronte.

Se dichiarano di essere stati sciocchi, vogliono ancora dirigerci?

Cara Unità, se tutti i «piduisti» che occupavano e occupano posti importantissimi nella vita politica e pubblica che dirige tutti noi, si assolvono perché «non sapevano...» «non credevano...» ecc. ecc. di fare cosa fatta male...

Un progetto aperto Per iniziativa dei comunisti emiliani, dunque, la partecipazione (che tanta parte ha avuto nella vita della gente e anche nei confronti tra le forze politiche) viene rovesciata come un guanto...

Il governo istituisce un sistema informativo sulla questione-sfratti che consenta di conoscere il fenomeno e affrontare le misure per farvi fronte.

Facendo così, i giovani non trovano più un'occupazione...

Cara Unità, sono iscritto al Partito e al sindacato fin dal 1945. L'anno scorso sono andato in pensione. In quegli anni ho svolto in fabbrica l'attività di collettore sindacale: allora, infatti, non facevano le trattative delle quote. Dal 1960 al '64 ho fatto parte della Commissione interna.

Un progetto aperto Per iniziativa dei comunisti emiliani, dunque, la partecipazione (che tanta parte ha avuto nella vita della gente e anche nei confronti tra le forze politiche) viene rovesciata come un guanto...

Il governo istituisce un sistema informativo sulla questione-sfratti che consenta di conoscere il fenomeno e affrontare le misure per farvi fronte.

Incontro di Berlinguer con la minoranza slovena

ROMA — Il compagno Enrico Berlinguer ha ricevuto ieri una delegazione della minoranza nazionale slovena in Italia, composta dalla senatrice Jelisca Gerbec e dal prof. Giulio Cernigoi...

Sanfilippo nuovo segretario di Federazione a Palermo

PALERMO — Il comitato federale e la commissione federale di controllo della federazione del PCI di Palermo, in seguito all'elezione di Luigi Colajanni a vice segretario regionale, hanno eletto segretario della federazione il compagno Elio Sanfilippo.

Contatti insufficienti tra i vari livelli della nostra organizzazione

Cara Unità, l'occasione del rinnovo della tessera del PCI, se non vogliamo che diventi un momento meramente burocratico deve indurci a fare alcune riflessioni.

Che cosa distingue il critico dal criticato?

Cara Patruccelli, domenica 1° novembre, a pagina 5 dell'Unità, è apparso un trafiletto dal titolo «Antonio da Messina ora è sindaco della DC»...

E tutti la chiamano libertà

Un libro del sociologo tedesco Dahrendorf provoca molti e attuali interrogativi: che vuol dire libertà oggi? Non è venuto il momento di ripensarne i contenuti?

«Viviamo in un orizzonte di fondamentale incertezza. Nessun essere umano è a conoscenza di tutte le risposte. Ovvero, non c'è alcuna certezza che la risposta data di volta in volta sia giusta e rimanga così per sempre. La consapevolezza di questo ci porta a cercare quelle condizioni che consentano in ogni momento di dare risposte diverse, via via sempre nuove, adeguate ad una società aperta».

Nella foto una manifestazione di disoccupati in America durante la crisi del '29; una data di svolta nel mondo per il ruolo dello Stato



«La fine degli anni cinquanta, quando l'interesse dominante era per le condizioni di equilibrio dei sistemi sociali, Dahrendorf indirizza l'analisi sociologica verso il problema dei mutamenti, dei conflitti e delle pressioni che si verificano nelle strutture sociali. Ed era quel fitto dialogo con Marx, che si chiama Classi e conflitto di classi nella società industriale. Pizzorno giustamente lo rimpromoveva di aver speso la decisione, veramente strana per un sociologo che si vuole realista, di escludere i fatti di potere dalla considerazione dei conflitti e dei mutamenti strutturali. Ma egli, in soli due anni, nel passaggio dall'edizione tedesca a quella inglese, dal '57 al '59, era pronto a riconoscerne il mio interesse e a spostarlo dai problemi dell'industria a quelli della politica».

«Adesso egli vuole superare il formalismo delle sue precedenti impostazioni teoriche, vuole rispondere con una pluralità di approcci alla stessa domanda: come possono più uomini arrivare a godere di più chances di vita? Il tema di questo libro è semplice: quali è l'essenza delle società umane? Risponde con un piccolo testo, rapido, non sistematico. È meglio che i grandi argomenti siano affrontati a piccoli passi. E finito il tempo dei grandi tratta-

menti, dai soggetti, e dalla crisi sociale, che è in primo luogo crisi di organizzazione delle masse nello Stato. Se di movimento parlo perché sento di più su di sé il fatto grosso di questi problemi saranno tentati di dire che è il movimento comunista dell'occidente: perché dal '17 ha condiviso e sofferto le esperienze del socialismo reale, dal '29 ha attraversato e combattuto le iniziative di una democrazia tutta dello Stato, dagli anni sessanta ha tentato di ripartire da aggregazioni sociali e locali, tessuti di lotta collettiva, momenti attivi di solidarietà e, agli inizi degli anni ottanta, è arrivato alle soglie di una cultura e di una pratica di governo con una volontà di intervento asciugata all'osso, senza più drapperie ideologiche staliniste, collettiviste. L'ultimo decennio politico del caso italiano ci mette su una trincea più avanzata. Non vorrei che fosse un motivo con cui per curare qualche nostra sconfitta, ma certo non si sfugge a un senso di già visto e al senore di un gusto un po' retro davanti alle prime realizzazioni e ai programmi di certo socialismo francese, o magari greco.

«È possibile dunque — per dirla con Dahrendorf — sciogliere il matrimonio che lega liberalismo e capitalismo? E di conseguenza è possibile innestare sul tronco vivo del comunismo questo tema forte del nuovo individualismo, esplicito adesso a livello di immaginario? Tra le tante sfide, questa è una delle più ardue. E il tentativo va fatto. Qui bisogna avere la forza di piegare il passaggio di questo mezzo secolo di storia che ha visto vivere forse l'ultima età dello Stato. Si vedrà che solo chi lo ha attraversato, se ne è liberato. Lo Stato sociale, e la sua crisi, non è il nemico da battere, è lo strumento da utilizzare. La democrazia di massa non è il vecchio arnese da mettere in soffitta, è la struttura, l'oggetto, e non il concetto, su cui in primo luogo applicare il riformismo del movimento operaio. In queste condizioni la mera ripetizione dei dogmi liberali di ieri diventa fatica di potere che metta a disposizione del più gran numero di individui il massimo delle possibilità di scelta, e il grado più intenso delle opportunità di vita. Non la garanzia passiva di uno spazio privilegiato per le élites del mondo, ma un intervento attivo per generalizzare la libertà di scelta, e il grado più intenso delle opportunità di vita. Non la garanzia passiva di uno spazio privilegiato per le élites del mondo, ma un intervento attivo per generalizzare la libertà di scelta, e il grado più intenso delle opportunità di vita. Non la garanzia passiva di uno spazio privilegiato per le élites del mondo, ma un intervento attivo per generalizzare la libertà di scelta, e il grado più intenso delle opportunità di vita.

Mario Tronti



Siamo uomini o innamorati?

Più frequenti nelle coppie i casi di abbandono traumatico: è una «legge dell'amore» o un inutile esercizio di violenza?

«È stata una specie di mutilazione, mi sono perso». «Un buio che continuo a portarmi dentro». «Ci sono rimasto come una statua di sale». Anna, giornalista, cinquant'anni, una grande capacità di essere coraggiosa e generosa; Filippo, intellettuale, comunista, trent'anni; Paolo, operaio Fiat, radicale e garantista, rispondono tutti allo stesso modo. Hanno sperimentato cosa significa essere abbandonati in un rapporto di coppia, e oggi ci ripensano come ad un catastrofe. Ed è così anche per Betta, ricercatrice, emancipata, nel femminismo, vita da ragazza scapita, che parla di vero e proprio «terrore». E infine Carla, attrice, bella, separata dal marito, due figli: «Mai subito un trauma peggiore».

«Vediamo se ci riesce di capire cosa sta diventando l'abbandono oggi. Non certo per trovare una linea sui sentimenti, ma solo di comportamenti». «Il rapporto è come queste: queste situazioni nessuno vuole, ma per guardare come cambiano i nostri comportamenti, di uomini e donne, in un mondo che si cambia». «L'abbandono, dunque. Rottura della sicurezza infantile. Ci si lamenta quasi in termini «militari» dell'attacco sferrato all'improvviso, con violenza. Sentiamo Filippo: «È stato un blitz, telefonico, una notte, verso l'una». Anna «Passaggio

Gigantesche edichiazioni d'amore sulla riva del Tevere. Le scritte galanti sono in contatto sui muri di Roma

«scia e perciò mi nega». Di botto crolla la stima di sé. Dice Paolo: «Vorrei chiederle se ha ricevuto delle offese da parte mia; anche Anna, messa da parte con sadismo, ha continuato a rivoltarsi in mare di sensi di colpa. «Magari ho sbagliato». Nell'abbandono quel qualcosa che somiglia alla antica esperienza affettiva tra madre e figlio, si spezza. Rottura di una promessa (matrimoniale, sentimentale, di affetto garantito). Ora il tempo non può più contare sull'andare e venire: l'altro è morto, giacché è perso in quanto oggetto d'amore. Ad Anna «è crollato il mondo sulla testa» e Filippo «per certi aspetti non ho smesso, dopo tre anni, di starci male».

«Ma se il grado di sofferenza è abbandonato, è simile, per gli uomini e per le donne, perché in modi differenti ci si lascia tutti e due», non sono le stesse le reazioni dei due sessi. Filippo, subito dopo pensò «chi la fa l'aspetta». Carla invece rifiuta, ancora oggi, di «cambiare», di immaginarsi «un dopo». «Ho sprecato energie per una esistenza in comune, per i figli. Non ricomincio».

Certo, la donna, per sua collocazione storica, è quella che più ha vissuto l'assenza, la lontananza. Trascorreva «ci spiegano». «Il tempo ad aspettare quel ritorno incerto, perché, per lui, c'erano le caccia, le conquiste. Ed è vero che le persone irripetibili hanno il fascino della lontananza. D'altronde, si sostiene in questa società che l'uomo aminuirebbe la propria dignità maschile a vivere di attesa. Sarebbe un uomo femminizzato, che ha rinunciato al modello canonico, tradizionalmente accettato. Però c'è stato il femminismo. Sicuro. Ma accanto all'alternativo dell'autorità, entra in crisi il senso di responsabilità. «Diamoci un taglio e liberi tutti». «Sembra che i due sessi siano legati da un tacito, ma non per questo meno ferreo, patto che pretende di escludere ogni azardo, ogni conseguenza, permissiva. Le abbandono è definitivo, traumatico. Si capisce subito che non si verificherà alcun ripensamento. Filippo: «Al telefono era un muro di gomma. Betta: «Chi decide di abbandonare ha già scelto. Come nel progetto di un architetto: tutto predisposto. «Mi la-



Informazioni Einaudi

novembre 1981

Leonardo Sciascia

Il teatro della memoria. «Il problema dell'identità. L'uno, nessuno, centomila insomma furono la mia ossessione quotidiana».

Primo Levi

L'Unità. Una scelta di racconti scritti dal 1975 al 1981.

Max Frisch

L'uomo nell'Olocene. Tempo biologico e tempo storico nel dramma di un vecchio.



Fiabe irlandesi

di William Butler Yeats. Un «piccolo popolo» di folletti, di gnomi e di giganti.

Gianni Rodari

Il gioco dei quattro cantoni. Illustrazioni di Bruno Munari.

Cappuccetto Rosso

Vende Giallo Blu e Bianco. A cura di Bruno Munari.

La Bruyère

I caratteri. Una luce autentica sul diciassettesimo secolo attraverso pungenti ritratti.

Alessandro

di Robin Lane Fox. Un impero immenso dalla Grecia all'India. La storia della sua conquista.

Antologia Palatina

Volume quarto. Filippo Maria Pontani conclude la prima versione integrale della famosa raccolta di poesia greca.

Piero Jahier

Poesie in versi e in prosa. I testi non compresi nelle due raccolte Ragazzo e Con me e con gli alpini.

Vittorio Sereni

Il musicante di Saint-Merry e altri versi. Un poeta traduttore: da Pound a Apollinaire.

Teatro italiano

v. La tragedia dell'Ottocento. Continua la pubblicazione a cura di Guido Davico Bonino.

Valori e prezzi

nella teoria di Marx. Studi di G. Agresti, E. Attwell, Vicarelli, Miccoli, Nuti, Cini, Panizza.

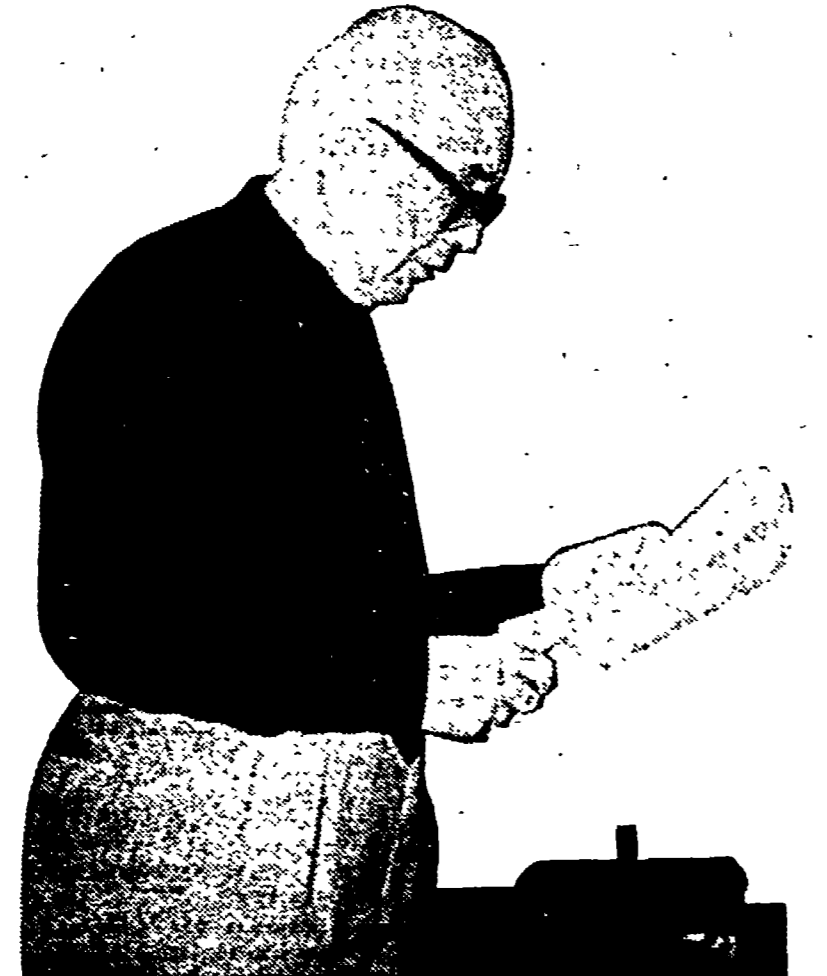


Storia dell'arte italiana

Cingolotto e Serrano. Giovanni Romagnolo. Verso la maniera moderna: da Mantegna a Raffaello. Annali di storia dell'arte italiana.

Einaudi

Risarcito almeno in parte dalla tardiva eppur trionfale riscoperta del suo «Napoleone», Abel Gance si è spento quietamente appagato poco oltre la soglia dei novantadue anni. Fuori dagli schemi di questo triste evento non lascia tanto un vuoto, quanto riapre un «caso». È l'intera storia del cinema, si direbbe, che in parallelo con la lunga, immediata stagione creativa del cinema francese, trova emblematico commento.



A sinistra Abel Gance morto a 92 anni, a destra una immagine di «Napoleone»

Il regista francese scomparso ieri e il suo capolavoro sono diventati una sola cosa: ma perché un trionfo tardivo?

Abel «Napoleone» Gance

zioni in proprio: il cortometraggio di corvo mestiere «La diga» e alcuni altri film di non eccelso interesse. La prova davvero significativa giungerà soltanto nel '19 col lungometraggio a soggetto «Per la patria», maniero melodrammatico in chiave decisamente moralistica, segni da quello alcuni anni dal film «Le rose sulle rotelle» (1923).

«L'evento decisivo nella vicenda creativa di Gance è tuttavia radicato al laboratorio, tormentato allestimento protrattosi per cinque anni del «fatidico» «Napoleone» (1927); quindici metri di pellicola, poi ridimensionati a cinque metri e, infine, a tremila nelle varie versioni via via succedutesi, con casti sconfortati, in quegli anni e in seguito ancora sconvolte da avvenimenti circostanziali. A nulla questo servì, per evitare tale disastro, le anticipatrici ar-

Il più celebre sconosciuto del cinema francese

«Nostro servizio. PARIGI — Per qualcuno, per molti anni, la notizia della morte di Abel Gance è apparsa un anacronismo: celebrato in America, in Germania, in Italia, dove proprio quest'anno Jack Lang aveva presentato l'ultima versione del suo «Napoleone». Abel Gance era considerato in patria un genio della preistoria del cinema, morto chissà quando e chissà come. E lui stesso, già nel 1953, aveva detto di sé: «Se la mia voce è spezzata ciò è dovuto al fatto che ho la bocca piena di terra e che sono stato ucciso dal cinema francese. Qui è un morto che vi parla».

Ci si scontra con il dramma dell'azzeramento della memoria. Dopo l'abbandono, nessun ricordo, nessuna domanda. Non bisogna crearsi. Tutte le speranze stanno rinchiusi in una telefonata «ma se lo chiamo mi risponde seccato». D'altronde, non è che le parole le puoi tirare fuori la notte da un cuscino e costruirle sopra». La fantasia usata come demutria. E scrivere lettere non è più di moda.

Letizio Paolozzi

Per difendere l'occupazione e la libertà di informazione

Scioperano giornali e Rai cortei a Roma e a Milano

Chiuse mezza giornata anche le edicole - Nuova denuncia contro Rizzoli per la raffica di licenziamenti - I sindacati: gli editori vogliono sovvertire le regole del gioco

ROMA — Nessun giornale domani nelle edicole per lo sciopero nazionale di giornalisti e poligrafici al quale parteciperanno anche i lavoratori della Rai. Sono previste due manifestazioni: una per domani mattina, alle 9, a Milano con corteo che partirà da piazza Castello, davanti alla sede dell'Assogratif, passerà per via Solferino per concludersi davanti alla sede dell'Assolombarda; l'altra a Roma, alle 16, con concentrazione a piazza Barberini e corteo sino a via Piemonte, dove ha sede la Federazione degli editori. In segno di solidarietà con poligrafici e giornalisti il sindacato degli edicolanti ha deciso la chiusura delle rivendite per domani, a partire dalle ore 14.

Per la denuncia presentata dal sindacato contro la Rizzoli per attività antilicenziamenti. Analogo ricorso è stato presentato ieri in seguito ai nuovi licenziamenti decisi dal Gruppo. La Rizzoli — sostengono i sindacati — ha violato i patti con i quali s'era impegnata a procedere alla ricapitalizzazione senza toccare i livelli occupazionali.

A tutt'oggi i licenziamenti che il Gruppo intenderebbe effettuare entro il 15 dicembre riguardano 245 giornalisti e oltre mille poligrafici. Nella lunga trattativa dell'altro ieri il ministro Di Giusti aveva avanzato una proposta di mediazione basata sulla revoca dei licenziamenti, il contestuale ritiro delle denunce presentate dai sindacati, la ripresa immediata di trattative dirette. Accettata dai sindacati, la proposta è stata respinta dal Gruppo Rizzoli e dalla Federazione editori.

Quanto è avvenuto l'altro ieri al ministero del Lavoro dove si discuteva il « caso Rizzoli » ha ben pochi riscontri nella storia dei conflitti sindacali di questi ultimi dodici anni. Intanto lo scenario: Rizzoli e Tassan Din e il loro seguito si presentano con tanto di guardia armata. Ricorrono insulti (ma più che insulti vengono gridate loro delle verità) mentre una guardia del corpo addebiato estrae la pistola. I due entrano dentro il ministero sempre con corti dai « gorilla » i quali si piazzano davanti alla stanza del ministro. C'è voluto l'intervento della polizia per farli accomodare in una stanzetta adiacente.

Perché lo sciopero di oggi Se passa il piano di quella strana coppia

Perché lo sciopero di oggi? Venga fatta luce da parte di quella « strana coppia » di cui si parla da tempo. Il ministro del Lavoro, Cossiga, e il ministro dell'Industria, Formica, sono i due protagonisti di questa lotta.

Si tratta di rafforzare le conquiste e di difenderle decisa-mente; di sopprimere il dibattito che sempre più coinvolge i lavoratori del settore per risolvere positivamente quei dubbi legittimi venuti in luce in questi giorni, per una cultura politica dell'informazione che abbia al centro l'estensione della quantità dei mezzi di comunicazione (indispensabili per garantire il reale pluralismo e il miglioramento della qualità della comunicazione).

d'assalto, per spartizioni tra i vari partiti politici. Siamo per un reale risanamento che consenta all'informazione di ripartire e di raggiungere nuovi e positivi traguardi. Su questa linea si devono costruire strumenti di reale contrattazione sindacale sui punti cruciali: la politica degli investimenti, la strategia editoriale, i piani di risanamento, le tecnologie. Proprio questo si vuole colpire oggi per arrivare ad una colossale normalizzazione di un sistema informativo, dalla carta stampata alla Rai, della quale devono fare le spese in primo luogo i lavoratori in termini di occupazione, di professionalità, di autonomia. Noi non vogliamo cederci a una politica di colpo di ala perché la linea della normalizzazione non passi. Il « caso Rizzoli » è una occasione importante per il giornalismo italiano. Oggi si sta giocando una partita che ha in campo la cultura politica, la ristrutturazione selettiva e di avventura, ma più facilmente praticabile proprio nelle testate i cui bilanci sono in rosso.

Per questo un atto di crumiraggio, seppur « democratico » come taluno dice, in presenza di una grande iniziativa di lotta unitaria, è solo un atto di autolesionismo che non giova a nessuno. Forse può giovare alla strana coppia Rizzoli-Tassan Din.

Alessandro Cardulli

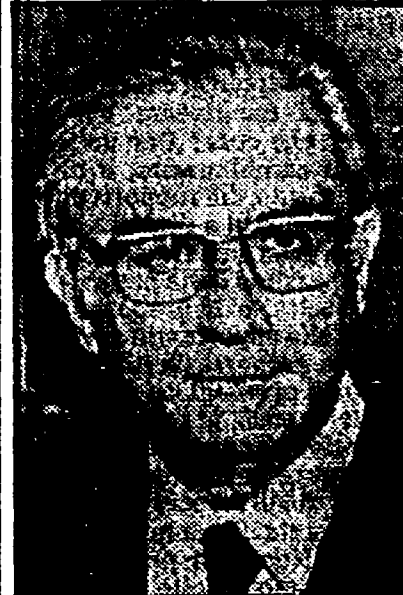
All'Inquirente l'indagine bis sulla tangente

Anche Cossiga e Formica ripetono: «Soltanto sospetti sul caso Eni»

ROMA — Nemmeno Cossiga e Formica, dopo Mazzanti, hanno mutato versione sull'affare Eni-Petromin e relativa tangente. Ascoltati ieri dall'Inquirente che conduce sul famoso caso la sua seconda indagine, l'ex presidente del Consiglio e l'attuale ministro delle Finanze hanno ribadito (Formica andò anche dal giudice ordinario) e, a quanto si sa, hanno aggiunto pochi particolari a quelli venuti fuori dopo la scoperta dell'archivio di Gelli e che hanno fatto riaprire la scottante vicenda.

Cossiga è stato ascoltato per circa un'ora in mattinata: ha riferito sulla riunione che lui stesso convocò il 13 agosto del '79, quando iniziò a circolare il primo sospetto e le prime voci sull'esistenza di una cospicua tangente destinata a gruppi editoriali e partiti politici italiani e ricavata « tra le pieghe » del contratto petrolifero Eni-Petromin. Alla riunione parteciparono Bisaglia, Stamatii, Lombardini, il segretario della Farnesina Malfatti e in quell'occasione Formica decise una indagine riservata da cui, tuttavia, non uscì nulla. Poco dopo però lo scandalo scoppiò e occupò per molte settimane le prime pagine dei giornali. Craxi e Formica uscirono allo scoperto: quest'ultimo affermò davanti al giudice di aver appreso da Ortolani (il potente P2 compare di Gelli) che dietro la tangente si nascondevano cospicui finanziamenti a gruppi editoriali e oscuri piani politici sempre riguardanti i giornali. Ortolani, come si sa, affermò invece che Formica andò da lui a chiedere soldi per certi giornali.

Le cinque indagini di vario tipo avviate sul caso non hanno mai chiarito la faccenda e non si è mai trovata la prova che la tangente (un'ottantina di miliardi effettivamente pagati a un tal Farviz Mina e a una misteriosa società panamense) sia tornata in Italia a favore di partiti o giornali. Mazzanti, la settimana scorsa, ha ripetuto di non aver mai sospettato che la tangente (« un fatto normale in questi contratti ») fosse destinata a personaggi italiani.



Francesco Cossiga

Rino Formica

Benvenuto scrive al governo: «iniquo e immorale» il ticket sulla salute

ROMA — La decisione presa ieri dalla commissione bilancio del Senato di introdurre il ticket sulle visite mediche (i comunisti hanno votato contro) ha provocato una immediata e dura reazione dei sindacati confederali.

Iniettaron per due volte iodio ad un paziente allergico

Accusati di omicidio colposo due famosi clinici romani

Della nostra redazione NAPOLI — Altri due « magnifici bisturi nell'occhio del ciclone ». Il professor Giuseppe Giunchi, direttore della III Clinica Medica dell'Università di Roma (membro del Consiglio Superiore della Sanità, faceva parte dell'equipe di sanitari che operò il Pontefice ed era anche stato il medico personale dell'ex presidente Segni) e il professor Giovanni Alemà, primario del San Camillo di Roma, hanno ricevuto due comunicazioni giudiziarie per omicidio colposo.

Ad emetterle è stata la Procura di Napoli, se esposto denuncia della moglie e dei familiari di Mauro Sciarlato, un imprenditore napoletano di 57 anni, ex deputato nelle file dello scudo crociato, morto il nove ottobre scorso in seguito — sostengono i familiari — alle gravissime conseguenze di un doppio choc anafilattico causato da due iniezioni di iodio.

Mauro Sciarlato, infatti, come accertarono successivamente i sanitari della clinica svizzera dove venne trasferito (quando però era già troppo tardi) era allergico allo iodio, medicinale che viene anche usato in particolari tipi di radiografie, come sostanza di « contrasto ». In altre parole, appena l'organismo ingeriva la sostanza, sopravveniva un coma.

Tutto ebbe inizio nell'aprile del '77 quando l'imprenditore Mauro Sciarlato cominciò ad accusare alcuni disturbi funzionali. Venne ricoverato all'ospedale Cardarelli di Napoli, dal quale dopo alcune cure generiche, venne dimesso poco tempo dopo. I disturbi, però, non sparirono. L'imprenditore, insieme ai familiari e alla moglie, decise di farsi ricoverare alla clinica «Sanatrix» di Roma, di cui il professor Giunchi era consulente. Si stabilì che si trattava,

È passata finalmente la paura del contagio

Peppino, guarito dalla lebbra a scuola con tutti i compagni

PINETO (Teramo) — Quando ieri mattina Peppino Galli, accompagnato da suo padre Roberto, s'è presentato alle 8.25 precise davanti alla scuola elementare, aveva già vinto la sua personalissima battaglia. La I B, infatti, era piena. Su 13 alunni ne mancavano solo due, costretti a letto dall'influenza. I genitori, dunque, si erano convinti dell'assoluta guarigione del piccolo Peppino dalla lebbra e hanno aperto le porte di casa per mandare i propri figli a scuola. E i bambini di Pineto non potevano riservare accoglienza migliore a Peppino: in cinque minuti tutti hanno voluto fare amicizia con il loro coetaneo. Alle 10, poi, la classe è uscita da scuola per andare al circo. Peppino per tutto il tragitto è stato preso per mano da due suoi nuovi amici. E il bimbo, ex Hanseniano, ha potuto festeggiare il « vero » primo giorno di scuola con questa improvvisata visita al circo. Non c'era stato mal e si è voluto sedere in prima fila.

Durante la mattinata, comunque, si era svolta un'altra riunione dei genitori con il direttore didattico. Padri e madri degli altri bambini hanno voluto chiarire che la loro decisione di non mandare a scuola per due giorni i propri figli non era per protestare contro Peppino Galli. Volevano solamente — hanno tenuto ad affermare — fugare qualche preoccupazione supplementare. Adesso la vicenda sembra conclusa per sempre: i pregiudizi sono stati vinti e per Peppino Galli si può aprire la strada dell'uguaglianza con gli altri bambini e della normalità.

Franco Di Mare

Approvata al Senato la legge che istituisce questa nuova figura

Al «giudice di pace» tutte le piccole cause

Aosta: proibite le palle di neve

ROMA — Dopo un anno di pervicaci resistenze della Dc, la commissione giustizia del Senato ha potuto finalmente varare l'istituzione del giudice di pace. Il provvedimento andrà in aula la prossima settimana soltanto per le dichiarazioni di voto dei gruppi parlamentari, essendo stato approvato dalla commissione in sede redigente.

Il giudice di pace — superato l'istituto del vecchio giudice conciliatore che giudicava le cause il cui valore non poteva superare le poche decine di migliaia di lire — è una nuova figura del nostro ordinamento a cui sono stati attribuiti questi poteri:

● Agisce soltanto nel campo del diritto civile. ● Per le attribuzioni di competenze penali — hanno detto i comunisti Luigi Tropeano e Gianfranco Benedetti — i comunisti hanno chiesto e ottenuto lo stralcio dei relativi articoli, per cui queste competenze saranno esercitate dalla commissione come un giudice di legge a se stante. ● Il giudice di pace tratta cause fino ad un milione di lire. Fino a due milioni, se in discussione è il risarcimento dei danni per incidenti automobilistici. Se si tratta di piccole controversie private ma per le quali è richiesta la presenza di un avvocato, la competenza arriva a 500 milioni.

● Questo giudice onorario è nominato dal Consiglio superiore della magistratura o, su delega, dal presidente della Corte d'appello. I comunisti chiedevano invece che a nominarlo fossero, su parere dei consigli comunali, i consigli giudiziari territoriali.

Il voto del Senato — passerà all'esame della Camera. Domani, invece, a Palazzo Madama verrà concessa la delega al presidente della Repubblica per l'emanazione dei provvedimenti di indulto e di amnistia.

I deputati comunisti sono tornati ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi, giovedì 12 novembre, alle ore 9,30.

CONSORZIO PER L'ACQUA POTABILE AI COMUNI DELLA PROVINCIA DI MILANO

Ve Vimini, n. 34 - 20142 MILANO

AVVISO GARE D'APPALTO

Si rende noto che il Consorzio intende procedere agli appalti per le seguenti opere: Appalto n° 1 - Fornitura e posa tubi in c.a. per la costruzione di un collettore di fognatura dell'Aeroporto di Linate allo scalo ferroviario di Lambiate - mediante licitazione privata (con offerta in ribasso) da svolgersi con modalità previste dall'art. 24 lett. A) punto 2 della legge 8.8.1977 n° 584. L'importo a base d'appalto è di L. 1.596.380.000 (oltre IVA).

A Milano metalmeccanici in piazza contro la crisi

Ieri in migliaia hanno sfilato in corteo dai quartieri industriali fin sotto le sedi dell'Intersind e dell'Assolombarda - Avviato un dialogo con la città - FLM: non vogliamo essere soli in questa battaglia

MILANO — Tornano in piazza a migliaia per lanciare un segnale d'allarme, ma anche per reclamare scelte di politica industriale in grado di frenare il decadimento dell'apparato produttivo milanese e ridare una prospettiva alle imprese in crisi. Ieri è stata la volta dei metalmeccanici: in mattinata un combattivo corteo è sfilato per le vie del centro storico — le sedi dell'Intersind e dell'Assolombarda.

Alla Montedison di Castellanza 50 lettere di licenziamento

Chiesto un incontro immediato con il governo - Decisi scioperi articolati

MILANO — Adesso alla Montedison di Castellanza cominciano ad arrivare le lettere di licenziamento a pochi giorni dalla rottura delle trattative con il sindacato. Finora le hanno ricevute soltanto una cinquantina di lavoratori, ma nei prossimi giorni arriveranno a tutti gli altri 350, conside-

rati dal gruppo chimico super-titoli. Sono gli addetti alla Montedison e alla Resem. Il sindacato ha dato subito una risposta, denunciando le scelte della Montedison e chiedendo l'immediato intervento del governo. A questo punto, per scongiurare licenziamenti (che d'altra parte so-

no oramai esecutivi), basterebbe che il ministero dell'Industria chiudesse il bilancio di Montedison di sospendere i provvedimenti. Nei giorni scorsi la FULC aveva precisato le sue posizioni: la sospensione di tutte le misure, per scongiurare licenziamenti (che d'altra parte so-

integrazione è la condizione indispensabile perché avvii un processo di mobilità contrattata e la verifica della capacità produttiva — e delle prospettive — dello stabilimento di Castellanza. L'impianto di amminiplano non è stato ancora passato a una società svizzera, ma il progetto della Montedison è proprio quello di cederlo. Il gruppo chimico, dal canto suo, ha invece ostinatamente perseguito una logica di disinvestimento e la rottura delle trattative sui 394 licenziamenti lo ha ancora una volta dimostrato. Nella fabbrica, intanto, sono stati confermati gli scioperi articolati.

Si fanno i conti del rimborso sull'IRPEF pagata per l'81

Reddito annuo	Lav. dipendente senza coniuge a carico	Lav. dipendente con coniuge a carico
4 milioni	73.000	145.000
5 milioni	78.000	150.000
8 milioni	97.000	169.000
10 milioni	113.000	185.000
12 milioni	129.000	201.000
15 milioni	157.000	229.000
18 milioni	186.000	258.000
20 milioni	206.000	278.000
25 milioni	258.000	330.000
30 milioni	312.000	384.000

ROMA — Il rimborso del 3% sull'imposta dovuta dai redditi fino a 30 milioni per l'anno in corso è legge, le imprese possono iniziare i calcoli in modo da effettuare il cosiddetto "rimborso" — in realtà sarà in molti casi uno scomputo dall'imposta dovuta — con la busta paga di dicembre. L'importo da rimborsare è quello indicato in tabella per due casi-tipo. Il massimo è di 312-384 mila lire, corrispondente appunto ai 30 milioni di reddito, somma che resta immutata per i redditi superiori.

L'imposta non riscossa viene calcolata in 2.080 miliardi di lire. Il ministro Reviglio, che aveva preso l'impegno nell'ottobre 1980, prevedeva di rimborsare 2.800 miliardi. L'Ires-Cgil stima che la somma che il fisco doveva retrocedere per eliminare il drenaggio dovuto all'inflazione è di circa 3.200 miliardi. Dal 1° gennaio 1982 siamo punto e a capo: l'inflazione continua ad aggravare il prelievo sul reddito di lavoro. Il governo ha chiesto tempo per stabilire un nuovo meccanismo. Intanto, però, pensa a nuove imposte su chi già paga — 8% di sovrapposta a titolo di "terremoto", aumento dal 90 al 95% dell'autotassazione di novembre — anziché a far pagare quanti in un modo o nell'altro non pagano.

Giovani e coop: per la Cgil una scommessa valida

ROMA — Che fine ha fatto la "285" ed i cinquantamila giovani che in seguito alla legge hanno formato le cooperative? Quali alternative, che indicazioni sono emerse dal movimento cooperativo giovanile? E quale ruolo deve assumere il sindacato nei confronti della forza, ed anche delle debolezze che il settore della cooperazione esprime, a fronte della grande trasformazione che rapidamente muta il volto del mondo im-

degli strumenti che gli consentano di essere soggetto politico della trasformazione, la necessità di creare forze produttive generatrici di cambiamento, facciano nel sindacato il loro ingresso per collaborare alla elaborazione di strategie, di obiettivi, di piattaforme e di lotte. In concreto, bisogna avviare una riflessione sul lavoro autogestito, sulle cooperative, per non considerarle più solo come un generico ampliamento dell'occupazione. Devono essere un "terzo polo" portatore di sviluppo e ricerca sul piano dell'organizzazione del lavoro, della qualità dei servizi e della produzione. E qui licenziamenti, licenziamenti, licenziamenti, scantonano il forte ritardo. La 285 è fallita. Il grande sviluppo che si apre è quello delle cooperative, che sono un movimento cooperativo, ha finito per esaurirsi con l'assunzione dei giovani nelle pubbliche amministrazioni che avevano convenzioni con loro progetti, specialmente quelli culturali. Le esperienze ancora in piedi languono

per mancanza di fondi o per una struttura inadeguata al mercato. Basti pensare che nella Cgil, a cui segue, quasi quanto con la grandi distributrici, i contratti di "conferimento", che facevano delle cooperative le principali fornitrici di prodotti, ma queste ultime non sono state in grado di rifornire i magazzini. E, per quanto riguarda il movimento cooperativo, anche qui ci sono segnali di stanchezza: molti dei compagni intervenuti hanno detto che spesso si verificano contrasti nelle aziende, tra i soci e il consiglio di amministrazione, e che molta della ideazione e progettazione è centralizzata. Bastano insomma la ricerca di un modo di lavorare alternativo a quello capitalistico. Altro elemento di crisi, è la mancanza di crediti e finanziamenti. La Cgil ha fatto, in merito a questa situazione, alcune proposte concrete. La prima, il rilancio della Coopind, e la sua estensione a livello regionale

Giornata di lotta nel Sud «Ma dobbiamo recuperare i ritardi del sindacato»

Lo sciopero (per il 14 gennaio prossimo) deciso in un convegno unitario - Forti critiche alla politica economica del governo

ROMA — Oggi si fermano i chimici del Sud, domani è la Puglia che scende in lotta, il 28 novembre scoperanno le aree terremotate. La mobilitazione dei lavoratori del Mezzogiorno non conosce soste e troverà sbocco in uno sciopero unitario di tutte le iniziative meridionalistiche per il 14 gennaio '82. Proprio con questa decisione si è concluso ieri il convegno CGIL, CISL, UIL sul rilancio dell'iniziativa sindacale nel Sud. Una iniziativa che sconta un pesante ritardo. Bastava il colpo d'occhio sulla sala di convegno per rendersene conto: molte sedie sono rimaste vuote e di dirigenti delle categorie dell'industria si potevano contare sulle dita delle due mani. La stessa relazione di Paolo Sartori e gli interventi di tutti gli esponenti sindacali del Sud, hanno raccolto i segnali contraddittori e lanciato un serio allarme sull'offuscamento della centralità meridionale anche all'interno del movimento sindacale. Una critica che Donatella Turturra, nelle conclusioni, ha definito "giusta". Occorre, infatti, uscire — ha detto l'esperto della CGIL — da un dibattito solo interno e concentrato prevalentemente sul costo del lavoro, indebolendo così il nesso, pur di-

chiato, tra la lotta all'inflazione e quella alla recessione e alla disoccupazione. Proprio il Mezzogiorno, del resto, paga il prezzo più alto di una politica economica che — ha denunciato D'Antoni, segretario CISL della Sicilia — rifiuta di fare i conti con un progetto concreto di programmazione e sviluppo dell'apparato produttivo. Il governo, cioè, continua a compiere "scelte facili", come quella della cancellazione degli elenchi anagrafici dei braccianti per "risparmiare" 200 miliardi. In realtà si colpisce la parte più debole del mondo del lavoro e del Paese: qual è, allora, il costo sociale vero di una tale manovra? Non è certo questo l'unico «caso». La relazione di Sartori ha offerto uno spaccato drammatico dei «vuoti meridionalistici della politica del governo. Mancano ancora indicazioni precise sui settori d'intervento degli enti pubblici per un aumento di 10.300 unità di lavoro nel quinquennio, ma di certo ci sono i «tagli» immediati all'occupazione nella chimica, nella siderurgia, nell'agro-alimentare. Ancora, gli interventi previsti da anni per il disinquinamento del golfo di Napoli, il risanamento delle aree metropolitane di Napoli

e Palermo e lo sviluppo delle Regioni più arretrate, sono rimasti a mettere a punto. Non si conosce nemmeno quale spazio effettivo abbiano i nuovi progetti per il Sud nel «fondo» di investimenti, per 6000 miliardi nominali, previsto dalla legge finanziaria. E gli esempi potrebbero essere di programmazione e sviluppo, dato alla ricostruzione delle aree terremotate; dai «tagli alla spesa delle Regioni e dei Comuni all'incapacità delle stesse autonomie locali del Sud a darsi programmi reali. In questo contesto si inserisce l'amara constatazione di Iannone (CGIL Puglia): «Nel Sud solo quando i problemi diventano di ordine pubblico, cioè quando la protesta esplosiva, si muove qualcosa. L'insufficienza dell'azione del governo è tanto più grave in quanto la crisi — ha rilevato Donatella Turturra — morde anche al Nord». Riconvergenza al Nord e allargamento delle basi produttive al Sud, dunque, debbono «camminare insieme». Perché «senza rilancio del Nord non vi sarà ripresa della crescita della ricchezza necessaria al Paese, e senza sviluppo del Sud i trasferimenti assistenziali sottrarranno risorse alla qualificazione dell'apparato produttivo».

Fiat: ecco il nostro impegno nel Sud

VAL DI SANGRO — (s.a.) La Fiat è il gruppo italiano che ha il numero maggiore di addetti nel Mezzogiorno: oltre 40 mila in 25 centri produttivi. Lo stabilimento più grande è quello di Cassino, dove lavorano più di 10 mila persone. L'impegno finanziario della multinazionale in questa zona del paese ammonta ad oltre 1.000 miliardi di lire. Questi alcuni dati forniti dalla Fiat durante una conferenza stampa che si è svolta ieri mattina nel nuovissimo stabilimento di Val di Sangro. All'incontro partecipavano, tra gli altri, il responsabile delle relazioni industriali della Fiat, Cesare Annibaldi, e il direttore del personale della Fiat, Carlo Callieri. Nello stabilimento di Val di Sangro, la Sevel, è costruita la carrozzeria di un'auto furgone (il Ducato) e vi si montano motori diesel e a benzina.

Incontro tra il PCI e la FNC (consumatori)

ROMA — La Federazione nazionale dei consumatori si è incontrata ieri con una delegazione della direzione del PCI nel quadro dei contatti con le forze politiche decise anche in vista del primo congresso nazionale della nuova organizzazione. La Federazione dei consumatori ha confermato il proprio impegno nella lotta per il contenimento del costo della vita e per la creazione di un conservatorio dei prezzi in cui siano rappresentati i consumatori. Nel corso dell'incontro «ampie convergenze di vedute» si sono registrate sulla creazione di idonee sedi istituzionali per la tutela degli interessi dei consumatori, sulla promozione di una legislazione (in armonia con le direttive comunitarie) che difenda il bilancio familiare, la salute e l'ambiente.

Per i ferrovieri nuova rottura Decise altre azioni di lotta

ROMA — «Siamo arrivati all'assurdo». Un comunicato stoga a caldo, raccolto tra i dirigenti sindacali nel corridoio del ministero dei trasporti subito dopo la formulazione della proposta governativa per il contratto dei ferrovieri. Due brevi riunioni, al mattino e nel pomeriggio, poi la costatazione che il governo non è in grado di offrire nulla di concreto. In queste condizioni — è l'amaro giudizio dei dirigenti sindacali — non è nemmeno possibile avviare il negoziato e si dovrà di nuovo ricorrere ad azioni di lotta. Tempi e modalità saranno fissati domani dai direttivi unitario di categoria (Filt-Cgil, Sauri-Cisl, Sulf-Uiil) e dal Sindifor, riuniti per una valutazione complessiva della vertenza.

«Ecco in cosa consista la proposta del governo. Il 1981 lo si può ritenere chiuso dal punto di vista economico. I ferrovieri hanno ricevuto a titolo di anticipo sui futuri miglioramenti contrattuali 300 mila lire. Consideriamo — ha detto in sostanza Balzamo — la cifra come una «una tantum» a saldo dell'anno in corso. In aggiunta possiamo solo definire — ha continuato — la questione dell'anzianità — pregressa (una voce del resto già riconosciuta a diverse categorie del pubblico impiego) e scaglionarne i benefici (poche migliaia di lire, osservano i dirigenti sindacali) nell'arco dei tre anni di validità del contratto.

«Ecco siamo — si sfogava, appunto, il dirigente sindacale — all'assurdo, a voler chiudere un contratto con la sola definizione dell'anzianità pregressa. Un «non contratto». E se ne reso conto lo stesso Balzamo che dopo una pausa dell'incontro si è ripresentato ai sindacati con una proposta nuova, ma «a titolo puramente personale», limitata al solo 1981 e senza conoscere le possibili reazioni del Consiglio dei ministri. Eccoli: un aumento medio, comprensivo dell'accounto, di 935 mila lire per l'intera annata. Per il resto, ancora l'anzianità pregressa scaglionata. «Siamo in ogni caso al punto di partenza. Si ha solo la conferma del non rispetto degli impegni politici assunti da alcuni ministri di bloccare comunque i contratti dei ferrovieri e anche dei pubblici dipendenti».

Formula "E" per risparmiare carburante fino al 27%. Ecco come:

Con numerosi interventi che interessano il motore, il cambio, il telaio, la carrozzeria e l'abitacolo, la Formula "E" è in grado di risparmiare carburante fino al 27% per cento e ridurre il consumo di lubrificanti. Con il risparmio "E" per risparmiare energia, con gli indicatori di cambio di velocità e di consumo (per tutte le Formule "E"). Come il sistema "Stop Start" che arresta e riavvia automaticamente il motore durante le soste a semafori o negli ingorghi del traffico. Le versioni Formula "E" riguardano le Volkswagen Polo, Golf 3 Jetta e Passat berlina e Familiar e le Audi 80 e 100 con motore 1600. Tutte queste vetture hanno le stesse prestazioni dei modelli normali. Se siete interessati a risparmiare carburante fino al 27% per cento e ridurre il consumo di lubrificanti, rivolgetevi al Concessionario Volkswagen e Audi, vi aspettano.

Formula "E" Audi VOLKSWAGEN

«Priorità all'agro-alimentare» ...e gli si tolgono 900 miliardi

Cronaca di una giornata caotica al convegno sulle esportazioni - Spadolini tenta di indicare le linee di un programma ma il suo ministro, Bartolomei, non se ne accorge - Oggi gli assessori regionali a Palazzo Chigi

ROMA — Sceneggiata dalle controparti, ieri, all'Auditorium della Tecnica dove l'Istituto di tecnica e propaganda agraria (ministero agricolo) aveva convocato un convegno per riflettere sull'esportazione agro-alimentare mentre gli assessori regionali e dirigenti delle organizzazioni professionali agricole si riunivano per denunciare il taglio degli investimenti in agricoltura.

Non c'è stato però bisogno di aspettare la denuncia degli assessori. Lo stesso ministro, Bartolomei, ha aperto i lavori chiedendo nel medesimo periodo termine un aumento di spese che favorisca investimenti diretti al rinnovamento tecnologico e all'allargamento della base produttiva. Dov'era Bartolomei quando il suo governo decideva la decurtazione di 900 miliardi nel bilancio 1982?

Più consapevole l'intervento pronunciato nel pomeriggio dal presidente del consiglio Spadolini. Egli affermava che «per il settore agro-alimentare occorre agire subito ed in modo radicale e programmato, ponendo all'ordine del giorno una revisione sostanziale non solo delle scelte di bilancio ma anche creditizie, di relazioni internazionali e di assetti imprenditoriali. Spadolini ha elencato le direzioni in cui muoversi, pur tenendosi sui generici: 1) garantire redditi

adeguati agli addetti razionalizzando la produzione (che sembra implicare modifiche proprio in campo imprenditoriale); 2) revisione della politica agricola comunitaria, che si impegna a riproporre al vertice dei primi ministri CEE del 26-27 novembre; 3) migliore equilibrio fra produzioni «mediterranee» e produzioni «continentali», espressioni generali con cui si intende dire che occorre dare migliori assetti e sbocchi alle produzioni or-

ticole, frutticole, oleaginose delle regioni meridionali anziché privilegiare il settore latte-burro. Gli assessori all'agricoltura Ceredi (Emilia Romagna) e Vercesi (Lombardia) chiedono che si riconosca agli interventi in agricoltura un ruolo primario nel combattere l'inflazione. Non a torto, se guardiamo ai prezzi degli alimentari, al disavanzo con l'estero, al prezzo di un ettaro di terra. Il bilancio 1982 fa tagli del 30-35%. Almeno 900

miliardi in meno del previsto. Tutte le organizzazioni presenti all'incontro, dalla Confagricoltura alla Lega cooperative, appoggiano la richiesta di revisione del progetto di bilancio. Se ne discuterà oggi in un incontro con i ministri a Palazzo Chigi. C'è però chi precisa ancor meglio situazioni e prospettive. Luciano Bernardini (Associazione agricola della Lega) ha messo in evidenza, ad esempio, la difficoltà per le aziende agricole di pagare

gli interessi sui vecchi debiti, a maggior ragione, di ottenere altro credito. La sua organizzazione ha chiesto, da tempo, che si riveda la politica indiscriminata di restrizione creditizia, lasciando uno spazio adeguato allo sconto dei cambiali agrarie presso la Banca d'Italia. La Lega chiede anche urgenti misure per rendere conveniente ai coltivatori il deposito dei loro risparmi direttamente presso le imprese cooperative.

Questi sviluppi, tendenti a rimettere in discussione una linea, hanno messo a nudo la povertà di orizzonti delle relazioni tecniche presentate al convegno sull'export da Luigi Deserti, Giovanni Galizi, Dario Mengozzi. Essi prospettano la necessità di organizzare le esportazioni attraverso grandi imprese specializzate. Si parte dall'idea che le grandi organizzazioni esistenti — cooperative, associazioni di prodotto, consorzi agrari — hanno fallito gli obiettivi imprenditoriali in questo campo. Perché i produttori contano su queste organizzazioni, bisogna entrare nel merito, cambiare cioè che le paralizzano (la burocrazia, la spartizione partitica). Tanto più che sembra ci sia accordo sul fatto che non si può esportare senza migliorare tutto l'apparato produttivo.



È arrivata la recessione per le macchine agricole

Forte preoccupazione in un settore importante dell'apparato produttivo

Dal nostro inviato
BOLOGNA — Il clima è un po' da ora della verità. E la verità delle cifre non è delle più entusiasmanti. Quelle che circolano alla XII edizione dell'EIMA — la mostra internazionale delle macchine agricole, patrocinata dall'Unione costruttori, che costituisce la migliore rassegna europea del settore — sono le cifre di una recessione pesante da cui è investito soprattutto, ma non soltanto il mercato italiano. Il confronto fra il primo semestre del 1980 e lo stesso periodo dell'anno in corso è eloquente: una flessione del 14,6 per cento sull'immatricolazione di nuove trattori, del 15,5 per cento nel 1980, del 20,4 per cento per i motocoltivatori, del 19,7 per cento per le motofalciatrici, del 22 per cento per le motozappati. Su scala mondiale la vendita dei trattori, che aveva già registrato una riduzione del 5,5 per cento nel 1980, scenderà quest'anno di un ulteriore 6-7 per cento. Ma per l'Italia la previsione è che a fine anno si arriverà a un 15-20 per cento in meno.

Anche un colosso come la Fiat Trattori — che ha «assorbito» la Lavarda (militaristica) e la Hesston americana (macchine da foraggio) che dichiara di essersi portata tra le prime tre aziende che esportano la loro produzione nei paesi afro-asiatici, oltre a confermarsi prima assoluta nell'Europa occidentale — non nasconde di temere un futuro «denso di incognite e preoccupazioni». Tanto più che si intravede la concorrenza del giapponese.

Le difficoltà dell'industria di macchinari agricoli sono l'immagine speculare di quella della nostra economia e in particolare dell'agricoltura.

liani hanno presentato una cinquantina di novità assolute in tutti i settori merceologici dalle trattrici alle macchine per la semina e irrigazione, a quelle per la lavorazione e conservazione dei prodotti. Un impegno notevole, che dimostra «vitalità e speranza». Nell'ambito della rassegna bolognese si è aperto ieri al Palazzo dei Congressi il simposio internazionale promosso dal CNR, i cui ricercatori hanno lavorato per cinque anni a un «progetto finalizzato per la meccanizzazione agricola» in collegamento con le industrie produttrici. Lo scopo, detto in una parola, era di introdurre nuove tecniche nell'agricoltura, e i risultati, esposti in un salone, sembrano di notevole rilievo. Ma dal lavoro del trento ricercatori dello stesso CNR, delle università, dei ministri dell'Agricoltura e dell'Industria è emersa anche la constatazione di un forte ritardo.

Dice il prof. Giorgio Casini-Ropa: «L'industria italiana produce molto, ma a tecnologie piuttosto basse. Esportiamo molti trattori e molte macchine semplici nelle quali chi costruisce non deve compiere grossi sforzi inventivi. Le macchine che richiedono procedimenti d'avanguardia sono invece poche. Purtroppo la ricerca è quasi a zero anche nelle grandi industrie, più che altro si va avanti per imitazione. In Italia siamo ai primi esemplari di vendemmiatrici mentre simili macchine vengono già largamente impiegate negli Stati Uniti da almeno dieci anni e in Francia da almeno cinque».

Piergiorgio Betti

Ferrari o nessuno: l'ACRI resta senza il presidente

ROMA — Ieri si è riunito il consiglio dell'Associazione delle Casse di risparmio, 11 giorni dopo la sua nomina, e scopre che non può eleggere il presidente e due vicepresidenti perché «non è stato portato a compimento il ciclo del rinnovo degli amministratori delle casse e del comitato». Il ministro del Tesoro Andreotta si è insediato, guarda caso, al momento di rinnovare l'incarico di Camillo Ferrari, vicepresidente della Cassa di risparmio delle province lombarde, e qualche amministratore.

E poiché la presidenza dell'ACRI «spetta» a Camillo Ferrari — come quella dell'ICCRIS «spetta» a Remo Cacciafesta — in virtù di una spartizione fra correnti della DC, ecco allora la rispaccatura di legalismo nel consiglio dell'Associazione. Saltata la nomina di

Ferrari, salterà ora anche quella di Cacciafesta? Il consiglio di amministrazione dell'ICCRIS è stato riconvocato due giorni dopo la elezione appunto per sincronizzare il tandem. Cacciafesta protesta perché che all'ICCRIS ha «affari urgenti da sbrigare, vuole la sua nomina anche senza quella di Ferrari». Questo mondo bancario è descritto con toni acuti nel supplemento che il «Financial Times» ha dedicato ieri alle istituzioni italiane, definite un «sistema pletorico ed inefficiente, il cui fardello cade sulle spalle del cliente». L'autorevole giornale inglese ricorda che le banche italiane hanno portato il loro tasso minimo al 22,5%, lasciando la remunerazione dei depositi all'11,5% ed afferma che «l'assenza di una politica della trasparenza per i tassi sui depositi è la causa della fuga del risparmio dalle banche».

F. S.

Documenti contrapposti dei dirigenti ENI sul vertice del gruppo

ROMA — I dirigenti dell'ENI hanno chiesto «nuove condizioni di gestione» direttamente al ministro De Michelis, nel corso di una assemblea aperta (mentre scriviamo è ancora in corso) e cui hanno partecipato anche esponenti della DC (Pumilia), del PCI (Borghini), del PSDI (Forti) e alcuni dirigenti sindacali. La rappresentanza sindacale dei dirigenti dell'ENI holding ha puntualizzato in un documento, letto in assemblea, un documento di denuncia del «caso organizzativo» esistente al vertice dell'ente pubblico. Si rileva, in particolare, che la giunta è sede di conflitti che riflettono logiche ed interessi contrapposti anche esponenti del gruppo. In particolare rilevano i dirigenti — tale conflitto riguarda le funzioni del presidente e del vicepresidente individuate ormai da tempo come posizioni su cui far gravare dall'esterno una sponsorizzazione che punta a

soddisfare e perseguire obiettivi di parte. Una situazione, quindi, che «avvelena il clima interno». Sotto accusa anche le scelte pubbliche per la Montedison, Sir e Liquichimica. Per quanto riguarda l'ENI, il documento in contrapposizione con questo documento un gruppo di dirigenti (140) ne ha presentato un altro, per prendersela con alcune affermazioni fatte in una conferenza stampa del PCI, appunto, sulle lotte tra gruppi di dirigenti del vertice. Il documento è firmato da uomini coinvolti nella vicenda della «P2». Secondo questo documento tali giudizi «esiviti della dignità personale» sarebbero «basati su scarse e distorte informazioni sulla vita dell'ente, sulla pratica costante dell'insinuazione di sospetti non fondati su dati di fatto ma esercitati per fini di propaganda di parte». Questi dirigenti rivendicano il diritto ad una diretta ed autonoma valutazione.

Chimica pubblica: perché oggi e domani si sciopererà

Gli scioperi e le iniziative di lotta che oggi e domani impugneranno i lavoratori chimici del cosiddetto «polo pubblico» (Anic, Sir, Liquichimica) devono essere collocati in un preciso contesto politico: anzitutto nella politica chimica italiana gravano problemi e interrogativi che ne mettono in discussione la sopravvivenza; ma ancora una volta emergono le responsabilità del governo e delle imprese chimiche di imboccare correttamente e risolutamente la strada del risanamento e della innovazione.

Il gruppo dirigente di Foro Bonaparte che tende ad esasperare lo scontro sindacale quando a Castellanza rompe la trattativa insistendo sulla sua linea di ulteriori espulsioni di lavoratori dalla fabbrica. Ma il piano del governo non funziona soprattutto per l'Eni, sempre più paralizzato e dilaniato da lotte intestine e dalle pressioni di «lobbies» politiche per la spartizione del potere che ne degradano la capacità di decisione e di scelta, ripercorrendo ancora una volta quella

Pci: le aziende tessili dell'Eni passano ad altri enti delle PP.SS.

ROMA — Grande attenzione ed interesse attorno alle proposte dei comunisti sui problemi dell'Eni, illustrate due giorni fa nel corso di una conferenza nazionale del Pci. Tra i diversi argomenti affrontati c'è anche quello della sorte dei settori diversi da quello delle materie prime, come il tessile, il meccanotessile, ecc.

Per questo riguarda questi settori — è il giudizio dei comunisti — occorre distinguere tra l'esigenza che l'Eni rispetti gli impegni sin qui assunti e compia quelli ulteriori indispensabili per garantire l'ulteriore attività delle aziende e una iniziativa che, senza pregiudicare la collocazione delle stesse aziende nel settore pubblico, apra un processo volto ad una loro diversa collocazione attraverso le scoperte dell'Eni e l'ingrandimento in altre entità delle partecipazioni statali.

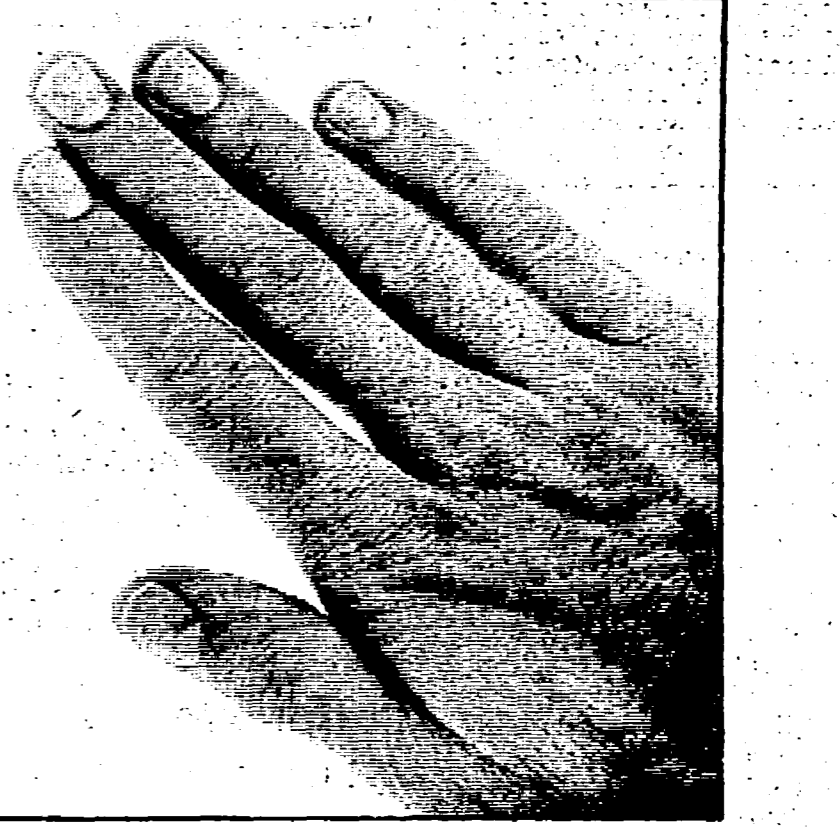
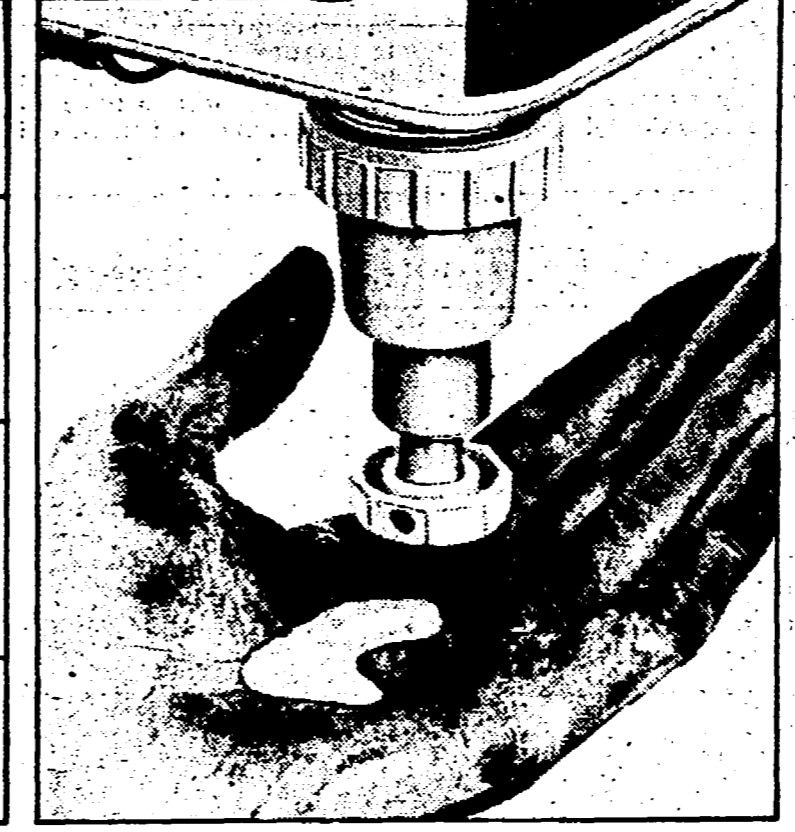
strada rovinosa che negli anni settanta ha preparato il disastro chimico di oggi. Il risultato è appunto la messa in discussione di migliaia di posti di lavoro, il pericolo di smantellamento di interi impianti, dello spreco e della subalternità nei confronti dei gruppi internazionali più agguerriti. Tipico esempio di ciò è la nascita dell'Enoxy. Essa è avvenuta nel peggiore dei modi. Nessuna delle garanzie che avevamo richiesto si è finora realizzata. La trattativa inizia a fatto compiuto, senza il piano chimico dell'Eni, e in un quadro reso ancor più preoccupante da notizie mai smentite di clausole capestro per l'Eni e di vantaggi eccezionali per la Occidentale. Non solo i lavoratori e il sindacato, ma il paese esigono ormai quelle garanzie rispetto a preoccupazioni non illegittime che l'operazione Enoxy richiama le vecchie logiche speculative e neocoloniali, tipiche dell'intervento delle multinazionali in situazioni disastrose come la nostra, per trarne il massimo di profitto e di espansione sui mercati europei. Sull'insieme delle vicende Eni il ministro De Michelis, con un tipico atto di imperio, ha avocato a sé la vertenza. La Fulcrone ha preso atto ma è chiaro che ciò aumenta la responsabilità del ministero delle Partecipazioni statali e del governo. Le grandi manifestazioni che nelle scorse settimane si sono svolte a Porto Torres e a Gela, gli scioperi regionali di oggi in Sicilia e in Sardegna, non segnano soltanto la volontà del sindacato e dei lavoratori di salvaguardare il posto di lavoro; esse costituiscono soprattutto un monito al governo e alle imprese per cambiare la rotta.

Neno Coldegetti

Quando lavori, pasta liquida Iko Mani. Dura con lo sporco. Morbida con le tue mani.



Mentre lavori, quando le tue mani si sporcano di unto e di grasso, hai bisogno di un prodotto che le pulisca perfettamente, rispettando l'equilibrio naturale della tua pelle. Iko Mani è pasta liquida, le sue sostanze vegetali eliminano facilmente e a fondo ogni tipo di «sporco da lavoro», lasciando le mani morbide e idratate. Con un chilo di Iko Mani si fanno ben 400 lavaggi, quindi in più è anche molto conveniente.



Garantito dalla Johnson wax

Iko Mani Perché le tue mani non sono fatte solo per lavorare.

Provare Iko Mani non costa niente. Fai spedire dalla tua ditta questo tagliando, riceverai un campione gratuito.

Johnson wax
DIVISIONE COMUNITÀ

Offerta riservata all'azienda. Per ricevere gratuitamente e senza impegno una confezione prova di Iko Mani spedite questo tagliando in busta chiusa a Johnson Wax - Divisione Comunità - Casella Postale 18 - 20020 ARESE (MI)

MITTENTE
COGNOME E NOME _____

DITTA _____ N° DIPENDENTI _____

VIA _____ TEL. _____

CAP _____ CITTÀ _____

FIRMA O TIMBRIO _____

Dove va la Nuova Storia?



Un'immagine inedita del mondo antico

Un'immagine inedita del mondo antico

Da Max Weber a Moses Finley - La ricerca storica scopre una «terza via»

MAX WEBER, «Storia economica e sociale dell'antichità», Editori Riuniti, pp. 291, L. 15.000
MOSES I. FINLEY, «Uso e abuso della storia», Einaudi, pp. V + 430, L. 5.500
MOSES I. FINLEY, «Schivati antica e teologie moderne», Laterza, pp. 268, L. 7.500

Ma sembra strano che si pubblichi oggi una traduzione italiana dell'opera di Weber sui rapporti agrari nell'antichità, comparso in una prima versione nel 1907 e in seguito, rielaborata, nel 1909; e che la si pubblichi con un titolo assai più ambizioso di quello originale. In realtà, l'una e l'altra decisione appaiono opportune. Il nuovo titolo corrisponde meglio ai contenuti dell'opera, perché Weber, pur lavorando sui temi della questione agraria, ha in realtà di mira l'intero sistema economico-sociale del mondo antico, e il suo interesse — come nota Arnaldo Momigliano nella sua prefazione — è già accentrato sulla città, cui dedica il classico capitolo di *Economia e società* nel 1920.

Quanto al libro, esso non ha perso molto della sua originalità di metodo e di teoria, anche se alcune delle sue posizioni vanno riviste, come è ovvio, alla luce della storiografia più recente (forse ad esempio le tesi della piena commerciabilità dei terreni già nell'Attica del V secolo). Il metodo, che ebbe il valore di una vera e propria «rottura epistemologica», anche se non del tutto privo di precedenti, era quello dell'applicazione sistematica della sociologia storica allo studio delle società antiche. Si trattava in sostanza di uscire da quella che più tardi, nell'ambito delle Annales, fu chiamata storiografia evolucionista, per costruire potenti modelli teorici alla luce dei quali pensare l'antichità. E questi modelli dovevano investire le forme strutturali della storia: l'aspetto politico, sociale, i rapporti città-campagna, le modalità del potere.

All'interno di questo quadro metodologico, Weber proponeva alcune tesi fondamentali che avrebbero permesso di avviare discussioni storiografiche nei decenni seguenti, e che ancora oggi stanno al centro della riflessione sulle società antiche. Basterà enunciarne brevemente le principali: l'assenza

di capitalismo nell'antichità, almeno a livello di produzione e di rapporti di produzione; la conseguente assenza di capitale fisso, e la peculiare forma di quel capitale variabile che è costituito dagli schiavi; la stretta interdipendenza tra schiavitù e libertà cittadina («la schiavitù ebbe un ruolo di primo piano proprio nei periodi e nei luoghi che videro la splendida fioritura classica delle «libere» comunità cittadine», p. 19). Infine, il ruolo primario della politica rispetto a tutto il sistema economico-sociale antico, e la connessa tendenza del cittadino antico a vivere come un *rentier*, non solo sullo sfruttamento del suolo ma anche sullo sfruttamento di schiavi e sudditi, e nell'insieme sulle risorse procurate dall'apparato politico-militare della città-stato. Questa supremazia della politica sull'economia, in particolare sulla produzione, porta alla classica tesi weberiana che la città antica (al contrario di quella medievale e moderna) è soprattutto un centro di consumo: un consumo finanziato dall'apparato fiscale e dal potere politico della città.

Queste tesi, e il metodo che le sostiene, rappresentavano all'inizio del secolo una novità quasi assoluta. In verità c'era un precedente, che Weber non poteva però conoscere: si tratta della sezione sulle economie primate più recente (forse ad esempio le tesi pubblicate per la prima volta nel 1939. Su molti punti, Weber avrebbe trovato le proprie tesi, condivise, e anche approfondite, da Marx, contro assai più che nella engeliana *Origine della famiglia*).

L'accostamento di Moses Finley a Weber non è casuale: è proprio Momigliano, nella sua introduzione ai *Rapporti agrari*, a segnalare che se si vuol cercare il vero erede di Weber in questo campo di studi bisogna appunto guardare nella direzione di Finley. Dall'ormai classico *Ancient Economy* del 1973, fino ai recentissimi studi sulla schiavitù antica (1980) e ai saggi raccolti in questo libro, Weber avrebbe trovato le proprie tesi, condivise, e anche approfondite, da Marx, contro assai più che nella engeliana *Origine della famiglia*.

Accostamento di Moses Finley a Weber non è casuale: è proprio Momigliano, nella sua introduzione ai *Rapporti agrari*, a segnalare che se si vuol cercare il vero erede di Weber in questo campo di studi bisogna appunto guardare nella direzione di Finley. Dall'ormai classico *Ancient Economy* del 1973, fino ai recentissimi studi sulla schiavitù antica (1980) e ai saggi raccolti in questo libro, Weber avrebbe trovato le proprie tesi, condivise, e anche approfondite, da Marx, contro assai più che nella engeliana *Origine della famiglia*.

Mario Vegetti



A sinistra lo storico Jacques Le Goff. A destra una incisione quattrocentesca raffigurante una scena del Purgatorio.

Le Goff: «Vi spiego come è nato il Purgatorio»

di far storia? «Più che interdisciplinarietà, che implica stretto intreccio e penetrazione delle varie discipline (siamo ancora molto lontani da questo), parlerei — risponde Le Goff — di «pluridisciplinarietà», che oggi entra come aspetto essenziale nel curriculum di studi alla scuola dove insegno. Molte sono le discipline che hanno fatto irruzione nel mestiere dello storico, esercitando ognuna una sua peculiare influenza e seduzione. Si trattava di opporsi alla concettualizzazione povera della storia positivista e di quella ispirata al marxismo volgare, ridotto a piatto economicismo. Non è qui in questione l'opera di Marx, che nel suo significato più profondo — precisa Le Goff — non in quello dei ripetitori della vulgata marxista, è un programma di ricerca che si chiede a un ricco sviluppo pluridisciplinare. «Questo mi pare di capire, è stato anche lo stimolo attuale, del presente, che ha contribuito a indirizzare il lavoro di ricerca in questi campi e tematiche prima non sondate. Ma quale contributo è venuto dal lavoro interdisciplinare, che con le «Annales», in più, ha caratterizzato il nuovo modo

prima rimosse — nel campo epistemologico della storia. La disciplina che forse ha esercitato la seduzione più forte sugli studiosi è stata l'etnologia, che ha portato lo storico a mettere in discussione il primato del documento scritto e la tirannide dell'avvenimento e a concentrare la ricerca verso la storia lenta, quasi immobile, della lunga durata braudelliana, il cui regno è nei rapporti quotidiani, nelle idee, nei modi di esistere della gente minuta, del «piccolo», invece che dei «grandi» della storia. «È quindi da questo incontro pluridisciplinare; motivato in opposizione al positivismo e marxismo volgare, che è scaturita la «nouvelle histoire». Ma perché il suo concentrarsi, in particolare, sulla storia delle mentalità? «Prendiamo come esempio — risponde Le Goff — il feudalesimo, e chiediamoci: è solo un modo di produzione, un complesso di istituzioni, un tipo d'organizzazione militare? Evidentemente no, occorre spingersi più lontano. Come ha detto Duby, occorre prolungare la storia economica con quella delle mentalità, prendendo in considerazione, per esempio, la concezione feudale del «servizio»

Così, dopo Weber, colghiamo la nascita del capitalismo all'affermarsi di una sua peculiare mentalità, l'etica protestante. Emerge un campo, il «mentale», che pur dentro la storia, ha un suo tempo più lungo, di più lunga durata del «sociale» che è a sua volta in ritardo sull'economico». Il campo dei fatti storici si estende ai riti, alle pratiche cerimoniali, alle credenze e valori, alle insegne del potere, alle consacrazioni e guarigioni miracolose e così via. Sotto questa sollecitazione le fonti storiche sono state estese ai documenti non scritti, da un lato, e ai documenti letterari e artistici dall'altro, prima non utilizzati nel lavoro storico. E ci si è imposto il metodo che la storia delle mentalità usa: una ricerca archeologica degli strati e dei pezzi d'archeologia, la decifrazione dei sistemi culturali a un livello che individua ciò che hanno in comune Cesare e l'ultimo soldato delle sue legioni, San Luigi e il contadino del suo regno, Cristoforo Colombo e il marinaio delle sue caravelle. La lezione che tutti gli studiosi di storia devono trarre è che la cultura, immaginario e psichico) e che il mentale con la sua lunga durata testimonia della tenace influenza dei

angusti della storia del cinema, di una percezione, di esperienze, di «d'instas», da riportare alla luce. Anzi, se un merito esiste nell'attuale proliferazione dei libri dedicati al cinema, forse sta proprio nel fatto di rintracciare e ripristinare negli originari contorni e in dislocazioni definite le prestigiose carriere dei protagonisti di un'«epopea in dimensioni». La parabola esistenziale e creativa del cinema, di cui si è occupato a Hollywood Michael Curtiz (in origine: Mihály Kertész) è a ripercorrere, ad esempio, in una circostanza trattazione ad opera di Mario Guidorizzi (Michael Curtiz - Un europeo a Hollywood, editrice Mazziniana, pp. 170, L. 8000), mentre un agile excursus biografico-artistico (Ingrid Bergman di Curtiz F. Brown, Milano Libri, pp. 155, L. 5000) ci richiama alle grandi arti interregionali, questi dati dicono che il Centro-Nord ha prodotto 16.700 titoli, stampando 138 milioni e passa di copie; in tutto il Sud, invece, si sono pubblicati 811 titoli, per un complessivo di quattro milioni di copie (circa).

Piero Lavatelli

L'ambiguità una costante del linguaggio filmico

Il dottor Caligari e mister Cinema

L'originale tesi di Siegfried Praver. Il Fellini delle Notti di Cabiria e della Dolce vita. Nuovo tritico: Losey, Scorsese, Forman



Un fotogramma di un gabinetto del dottor Caligari di Robert Wiene (particolare).

te disamina di Praver, resta il fatto che i figli del dottor Caligari risulta, per abilità di scrittura e densità di riferimenti, tra gli studi più documentati e stimolanti dedicati ultimamente alla specifica complessità tematica-stilistica del cinema. Infatti, non è senza significato che Praver, pur facendo perno sul celebre film di Robert Wiene, dilati poi il proprio discorso al più vari miti e alle diverse forme espressive: dalla narrativa gotica alle favole nere, dalle fantasie mostruose alle proiezioni metafisiche e paranoiche. Tutto fuso e trasfigurato, infine, nelle proporzioni e nei modi tipici della rappresentazione cinematografica. In sintesi — tende a dimostrare Praver — non si deve parlare soltanto di questo o quel film dell'orrore, ma prendere atto che è il cinema per se stesso, nella sua congenita ambiguità di gioco di luci e di ombre, a prospettare in una coerente sublimazione tanto gli incoscienti turbamenti quanto manifeste, concretissimi paure.

Del resto l'ambiguità del cinema è una diffusa verità assiomatica, dunque svincolata da qualsiasi dimostrazione. Se guardiamo al cinema di Fellini, autore quant'altro mai pragmatico e sfuggente, non occorre nemmeno dilungarsi troppo per trovare suffragio a simile intuizione. È lui stesso a confessare, ad esempio, nella lettera-prefazione alla sceneggiatura di uno dei suoi film personali: «non ho conservato o non trovo più il trattamento originale delle Notti di Cabiria. Ad essere sincero non mi ricordo nemmeno se lo abbiamo mai scritto...» (Le notti di Cabiria di Federico Fellini, Garzanti editore, pp. 155, L. 5500). Come parimenti rivela risulta l'ammisione epigrafe al testo di una delle opere cruciali dello stesso cineasta (La dolce vita di Federico Fellini, Garzanti editore, pp. 220, L. 6000): «La sceneggiatura che pubblichiamo non rispetta fedelmente il film. Fellini, come sempre, ha arricchito il racconto mentre lo girava, aggiungendo molte scene, tagliando altre...».

(Ulteriori spezzate d'appoggio al riguardo? Tra le tante, eccolo a un fresco campo. Interrogato recentemente da Lietta Tornabuoni a proposito di un ipotetico film sull'America da realizzare in America, il regista romagnolo si è trattato d'impaccio con una similitudine che, oltre a smentire tale eventualità, ne evoca (anche affermando il contrario) un'altra fervidamente fantastica, assolutamente ambigua, pur se davvero impraticabile: «Ci sono stati tante volte, a New York, in California, e per me rimane un universo ignoto. Come si fa a raccontarlo? Se ne sarebbe chiesto a un neopata appena emerso dalla matassa e proiettato nel mondo. «Ci racconti le sue impressioni». Che film ne salterebbe fuori? Firmato da Fellini, ovviamente. Ma forse l'ha già fatto, pur occultato tra molte altre immagini e suggestioni di tutto il suo cinema. D'altronde, a voler scavare un po' a fondo nei passati splendori come nelle osterie

UNA CITTÀ, UN EDITORE: la sfida del napoletano Guida
Leggere nel paese del terremoto
Nel Sud, dove vive il 31,50 per cento della popolazione, si vende solo il 13,50 per cento dei libri stampati in Italia - I problemi del piccolo editore che non riesce a coprire tutto il mercato nazionale: ecco perché è sorta la Cooperativa per la distribuzione

UNA CITTÀ, UN EDITORE: la sfida del napoletano Guida

Leggere nel paese del terremoto

Nel Sud, dove vive il 31,50 per cento della popolazione, si vende solo il 13,50 per cento dei libri stampati in Italia - I problemi del piccolo editore che non riesce a coprire tutto il mercato nazionale: ecco perché è sorta la Cooperativa per la distribuzione

Mario Guida, ovvero un napoletano che non si rassegni. Anche se fa l'editore al Sud non è certo facile: è diventato drammatico quando la maggior città meridionale da un anno ormai sono disarticolate dal terremoto. Guida non cerca autoconsolazione nelle parole: guarda al linguaggio crudo delle cifre. E queste cifre illuminano un orizzonte piuttosto deprimente. Nel 1978 l'editoria italiana ha pubblicato 17.483 titoli, con una tiratura di quasi 142 milioni di copie. Scoposti nelle grandi arti interregionali, questi dati dicono che il Centro-Nord ha prodotto 16.700 titoli, stampando 138 milioni e passa di copie; in tutto il Sud, invece, si sono pubblicati 811 titoli, per un complessivo di quattro milioni di copie (circa).

Cosa vuol dire? Che la grande editoria è concentrata soprattutto al Nord e al Centro e che gli editori del Sud sono per definizione «piccoli» e si dividono solo le briciole del mercato nazionale? Sicuramente. Ma spingendo un po' oltre l'analisi, emergono altri elementi: nel Meridione è concentrato il 31,50 per cento della popolazione italiana, ma vi si vendono appena il 13,50 per cento dei libri stampati su scala nazionale. Gli indici di lettura italiani, già così modesti rispetto a quello degli altri Paesi europei (anzi che il Portogallo ci superi), diventano infatti se si rapportano al Mezzogiorno.

Un quadro disarmonico, si potrebbe dire. Guida tuttavia affronta realisticamente, nell'intento di modificarlo, non di lasciarne sopraffare. Proprio quest'anno, malgrado la tremenda crisi determinata a Napoli dal terremoto, ha preso una coraggiosa iniziativa: la pubblicazione di Centauro, una rivista di politica e filosofia di alto livello, diretta da Biagio De Giovanni e Massimo Cacciari, la quale

si è immediatamente accaparrata, già con i primi due numeri, un notevole prestigio nel mondo culturale. «E tuttavia — dicono in casa editrice — il nostro progetto è che nemmeno una pubblicazione come Centauro, per quanto richiesta, riesce a raggiungere, né diciamo tutte, ma neanche la maggioranza delle più importanti librerie italiane. E aggiungono: «La maggiore difficoltà per un editore del Meridione, di Napoli, è quella di arrivare a coprire l'area del mercato nazionale. Ci mancano i veicoli pubblicitari per fare conoscere. E ci manca il supporto delle grandi agenzie di distribuzione che, per non farsi sopraffare dai costi, non si tratta, parlarlo, di una linea rassicurante. Proprio nello scorso settembre, dopo un lavoro di preparazione intensiva, abbiamo fatto la nostra uscita pubblica con un convegno in Cooperativa degli editori napoletani, la quale conta per ora su diciotto aderenti. Stupefatto dalla Compagnia, di cui Mario Guida è il promotore e finanziatore, è quello di pervenire a creare un vero e proprio

consorzio degli editori meridionali. Per fare cosa? Dice Mario Guida: «Per far gruppare le sparse fila della loro distribuzione e promozione in un'unica struttura con maggiori centralizzati per il Nord e il Sud e con un'efficace rete promozionale-distributiva. Su questa via, dopo Marx e dopo Weber, c'è ancora molto da scavarne, e anche da imparare. Le ricerche di Finley contribuiscono a ridestare per il mondo antico un interesse che la cappa del classicismo aveva contribuito a smorzare: un territorio stimolante proprio per la sua diversità, e al tempo stesso un laboratorio in cui mettere alla prova gli strumenti di indagine della storiografia moderna. Il tema di un marxismo utilizzato nel suo valore euristico e non come stanca ripetizione dell'ortodossia».

Mario Pisci (2 - continua)

Giovedì 12 novembre 1981

Publicati i «Libri di viaggio» di Lawrence scritti tra il '21 e il '27

Fuga senza fine di un inglese in Italia



Uomini del Logudoro in costume.

Un temperamento artistico alla continua ricerca di mondi diversi in cui specchiare i propri conflitti

D.H. LAWRENCE, «Libri di viaggio», Mondadori, pp. 384, L. 3500. La mia più recente lettura di Lawrence, prima dell'uscita nella «Medusa» del libro di viaggio, era stato il racconto La donna che fuggì a cavalla (1928), nell'edizione di Guanda dell'anno scorso.

Se in lui c'era una certezza — dice Siciliano nella sua eccellente postfazione ai Libri di viaggio — era quella di essere un artista: egli sapeva che la mente d'un artista è campo aperto ai conflitti, all'errore, perché conflitti ed errori vengono poi fusi al calore della fantasia creatrice.

«Se in lui c'era una certezza — dice Siciliano nella sua eccellente postfazione ai Libri di viaggio — era quella di essere un artista: egli sapeva che la mente d'un artista è campo aperto ai conflitti, all'errore, perché conflitti ed errori vengono poi fusi al calore della fantasia creatrice.

Libri di viaggio comprende due libri di Lawrence e cioè Mare e Sardegna (1921) e Mattinate al Messico (1927) e non è parte dell'opera minore o marginale di questo scrittore, bensì risultato di una ricerca di una natura che per lui, non era uno scenario, ma una proiezione dell'anima e insieme lo spettacolo misterioso della vita dello spirito.

Ci sono pagine memorabili in Mare e Sardegna come nella descrizione barocca di un mercato, come nel racconto dei vari spostamenti interni o delle minuzie quotidiane, come nei momenti di acuta, sincera e appassionata insofferenza per certi aspetti del comportamento e della mentalità della gente, in un Paese, l'Italia, ritratto con crudeltà e amore.

Ed è anche da segnalare la conclusione col teatro dei pupi e la sua strega, «vecchia, orrida, ghignante anima di femmina che imprigiona gli eroi, la cui immagine è quella di una sommersa idea della donna che domina dalle profondità dell'inconscio».

Maurizio Cucchi

NOVITÀ

PETER N. CARROLL e DAVID W. NOBLE, «Storia sociale degli Stati Uniti» — Il libro ricostruisce i tratti dello sviluppo culturale, politico e socio-economico della nazione americana dalle sue origini ai giorni nostri, focalizzando l'attenzione sul conflitto delle minoranze etniche e religiose e delle donne escluse dai pieni diritti di cittadinanza.

In italiano la celebre opera di Van Gennep

Fidanziamoci e tutto tornerà in ordine



Romeo e Giulietta in un'incisione inglese del 1795.

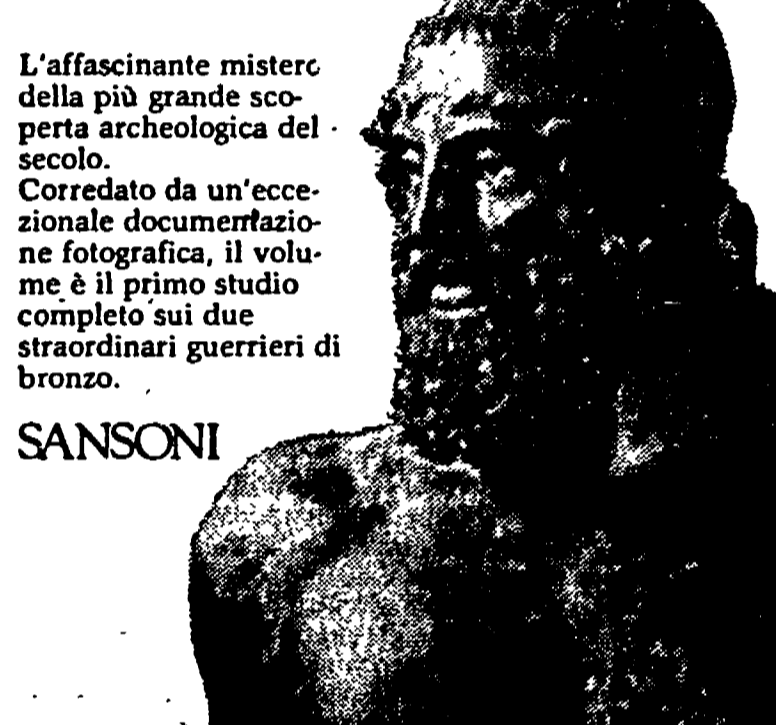
ARNOLD VAN GENNEP: «I riti di passaggio», Boringhieri, pp. 216, L. 5.600. Gli uomini di tutte le società fanno esperienza di quei fenomeni universali che sono la nascita, la riproduzione, la crescita e la morte degli individui.

una condizione e di reincorporarlo in un'altra, con un periodo «marginale» compreso tra la fase iniziale e quella finale. Queste «somiglianze» formate da riti molto diversi non sono somiglianze casuali, bensì parate di un fenomeno unico e universale.

La conclusione di Van Gennep è quella per cui tutti i riti comportanti il passaggio da uno stato all'altro (battesimo, iniziazione, matrimonio, funerali, riti propiziatori, di guerra, ecc.) condividono una comune struttura tripartita, la quale corrisponde alla funzione di separare l'individuo da

Alberto Busignani

GLI EROI DI RIACE



L'affascinante mistero della più grande scoperta archeologica del secolo. Corredato da un'eccezionale documentazione fotografica, il volume è il primo studio completo sui due straordinari guerrieri di bronzo.

Una fisarmonica rossa nella nebbia dei navigli

LUIGI MARTELLINI, «Franco Matarotta», La Nuova Italia, pp. 168, L. 3500. Franco Matarotta (1916-1978) è nel panorama della poesia italiana contemporanea, un personaggio imbarazzante, una figura isolata di intellettuale e poeta.

L'operaio che fermò i tedeschi a Genova

REMO SCAPPINI, «Da Emipoli a Genova (1915-1915)», prefazione di Paolo Spriano, La Pietra, pp. 252, L. 8.000. Nell'ambito della storiografia del movimento operaio italiano, il libro di Scappini è un documento di grande valore.

Precario equilibrio del capitalismo

MASSIMO EGIPTI, «Schumpeter», Einaudi, pp. 198, L. 8.500. Il libro di Egipti su Schumpeter è scritto con gli occhi puntati al dibattito sui «paradigmi» della teoria economica.

Su quel treno succede di tutto

CORRADO AUGIAS, «Quel treno da Vienna», Rizzoli, pp. 206, L. 8.000. In una Roma sonnolenta, un po' svogliata e ancora provinciale, nei primi anni del secolo avvengono alcune cose.

Libri di base

- Collana diretta da Tullio De Mauro. Otto sezioni per ogni campo di interesse. Ogni volume illustra un argomento, un problema, una realtà del mondo moderno. I testi si completano con illustrazioni, fotografie, grafici e tabelle statistiche.

Su quel treno succede di tutto

CORRADO AUGIAS, «Quel treno da Vienna», Rizzoli, pp. 206, L. 8.000. In una Roma sonnolenta, un po' svogliata e ancora provinciale, nei primi anni del secolo avvengono alcune cose.

Precario equilibrio del capitalismo

MASSIMO EGIPTI, «Schumpeter», Einaudi, pp. 198, L. 8.500. Il libro di Egipti su Schumpeter è scritto con gli occhi puntati al dibattito sui «paradigmi» della teoria economica.

Su quel treno succede di tutto

CORRADO AUGIAS, «Quel treno da Vienna», Rizzoli, pp. 206, L. 8.000. In una Roma sonnolenta, un po' svogliata e ancora provinciale, nei primi anni del secolo avvengono alcune cose.

Precario equilibrio del capitalismo

MASSIMO EGIPTI, «Schumpeter», Einaudi, pp. 198, L. 8.500. Il libro di Egipti su Schumpeter è scritto con gli occhi puntati al dibattito sui «paradigmi» della teoria economica.

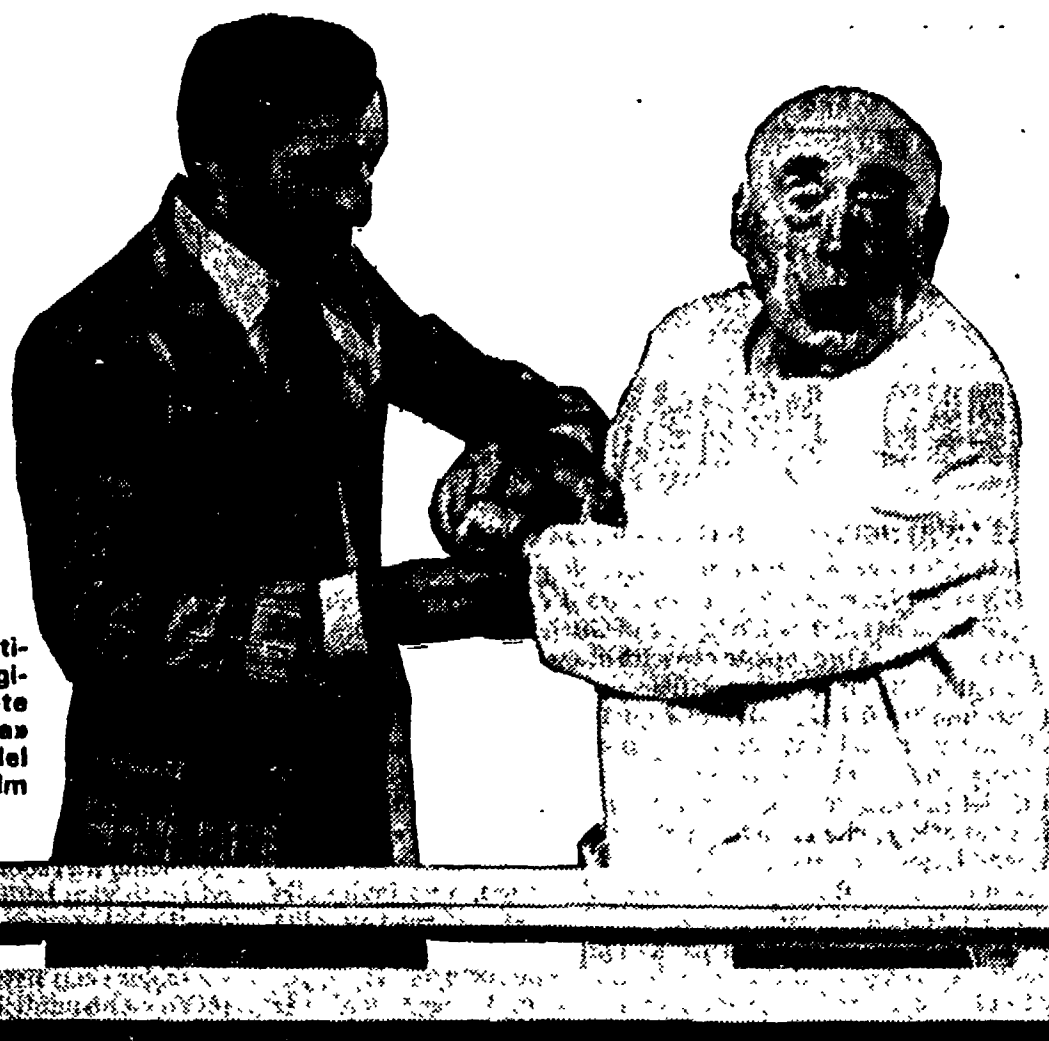
Editori Riuniti

Cesare Zavattini scrittore è per molti un territorio sconosciuto Da stasera in TV Ugo Gregoretti e alcuni giovani attori ci guidano nell'appassionante caccia al tesoro: «Straparole»

Rovesciamo il mondo con l'alfabeto di Zà

«A voi giovani autori do lo stesso consiglio che Amleto forniva ai suoi comici: state naturali. E non cercate di ironizzare a testa bassa, perché l'ironia c'è già in queste pagine. Basta che la mettiate in evidenza». Bella dichiarazione di principio, enunciata, anche, con un pizzico di umorismo per il proprio ruolo: Ugo Gregoretti, infatti, la tira fuori seduto, come un professore dei tempi di lotta, in mezzo al gruppo degli allievi del Laboratorio del Brancaccio, coi quali ha intrapreso e portato a termine un compito delicato: scegliere, fra le migliaia di pagine dello Zavattini scrittore, le più adatte ad essere trasmesse in lingua televisiva. E con la scena «seminale», infatti, che comincia la trasmissione in onda da stasera in tre puntate, sotto il titolo complessivo Straparole, pagine di Cesare Zavattini scritte e tradotte in immagini (rete 3, ore 20.40).

del poe. di Luzzara, mentre le immagini e le riflessioni uscite dalla sua penna di scrittore sono altri veri gioielli, ma più ignoti. Perciò il prodotto Rai, che arriva mentre lui, Zà, sta ancora montando il suo film televisivo La verità, ha un inconsueto sapore di scelta giusta, di essenzialità. La caccia al tesoro è condotta da una guida autorizzata: Gregoretti è, oltreché amico ventiquennale di Zavattini, un suo vecchio collega d'esplorazioni innovative (come fu ai tempi, per esempio, dei cinegiornali liberi, nel '68-69). Parliamo tanto di noi, i poveri sono matti. Io sono il diavolo, Totò il buono, Ippocrita 43 e Ippocrita 50, Straparole (da cui il titolo della trasmissione). Non libro+disco, La notte che diedi un schiaffo a Mussolini, le poesie di Stricarm n'da parola: ecco il materiale (cinquant'anni di lavoro inimitabile) all'interno del quale Gregoretti si è mosso lottando prima con quel tornato d'indesione poetica che è lui,



Cesare Zavattini, autore regista e interprete di «Straparole» in una scena del suo film

mondo col pensiero che è proprio dello scrittore di Luzzara. Tanto più che, in televisione, è già una piccola rivoluzione copernicana la capacità di trasporre la letteratura senza incastrarsi nel piatto sceneggiato (Gregoretti, è vero, è stato il primo a compierla già anni addietro). Gli attori sono confusi, formalmente, nell'anonimato del «Laboratorio», mentre offrono caratterizzazioni di professione insolite e molto divertenti, che permetterebbero più di una segnalazione. Nomi conosciuti sono invece quelli di



Jean Rochefort e Camille de Casablanca in una inquadratura di «Un altro viaggio»

A Porretta il cinema del «Progetto Europa»

La nouvelle vague? È invecchiata, ma ruggisce ancora

Non serve a nulla il tentativo di conoscere il cinema francese ma, ormai, non lo si conosce affatto. Si pensa che la nouvelle vague sia morta e sepolta da chissà quanto, e si ignora che da diversi anni il numero dei cineasti esordienti è più grande a Parigi che in qualsiasi altra capitale. Uno sguardo, sia pure sinttico, alla produzione recente ha un effetto di primario giorno di questo «viaggio sul Reno», dove l'area di lingua francese ha preceduto quella di lingua tedesca o fiamminga (il film francese di Porretta, comunque saranno presentati anche a Roma, al Filmstudio, dal 21 al 25 novembre prossimo). E la notizia della morte di Abel Gance, il più vecchio dei pionieri, ha aperto significativamente, ieri mattina, l'incontro della Mostra con i nuovissimi rappresentanti, francesi e belgi, di un'arte che il grande scampato aveva cominciato a onorare, con un entusiasmo mai spento, nei lontanissimi anni Dieci.

con dialoghi di concorrente banalità. Allora è meglio la banalità dichiarata e ripetitiva di un film belga, *Mireille nella vita degli altri*, di Jean-Marie Buchet, che raccontando di due giovani e due ragazze, nell'intimità domestica davanti a un caffè allungato, o al bar davanti a bicchieri di birra, apre almeno uno spiraglio, insistendo magari un po' troppo, sui limitati orizzonti di una gioventù che pure lavora, in un Paese che ha fatto del benessere l'insegna più mortificante possibile. Perdendo la scommessa, ma tentando un connubio abbastanza singolare, il 40enne Buchet cerca di coniugare un modello provocatorio come Jeanne Dieleman di Chantal Akerman (quattro ore e mezza su una cassingle di Bruxelles, impersonata da Delphine Seyrig, che si prostituisce solo per spezzare il tran-tran quotidiano) con la commedia alla Dino Risi, un titolo del quale, alla fine, due personaggi si sforzano invano di ricordare (è *Amami, ma di baci strazianti*). Forse il regista avrebbe dovuto rileggersi qualcuno dei romanzi della maturità di uno dei più acuti scrittori dell'Europa, Henry James, per imparare a usare il dialogo banale senza lasciarsi sviare, ma servendosi solo per approfondire il giudizio critico sulla società. Già all'epoca della *nouvelle vague* i francesi avevano dimostrato di saper difendere e pubblicizzare i propri prodotti. In questo sono diventati maestri, e anche oggi non mancano di insistere su Parigi, centro della produzione mondiale.

Però Antracite (dal nomignolo attribuito al prete buro, nero come un corvo, che gli allievi respingono e martirizzano) non ha colpi d'ala e non si cura di esprimere la rivolta. Anch'esso probabilmente autobiografico come i film di Vigo e di Bellocchio, si limita a un referto glaciale, orizzontale e professionale, di un sistema di repressione dove la parola amore non ha più alcun senso e dove la regola viene fatta osservare, condizionando i riflessi e i sentimenti di ciascuno e di tutti, con implacabile rigore, ma perfino con un certo rispetto delle buone maniere. Il film che ha vinto l'ultimo premio Delle (cinema che fu contemporaneo del giovane Gance) è invece *Uno strano viaggio* di Alain Cavalier, regista già anziano, onesto e poco prolifico, tutto orgoglioso di farvi ricevere la propria figliola, Camille de Casablanca (che gli ha dato una mano anche in sceneggiatura), al fianco di quell'attore misurato e gentile che sa essere Jean Rochefort, con il suo volto maturo da Aramis, il moschettiere. L'idea, sebbene tratta da un fatto di cronaca, è piuttosto folle: l'uomo ricerca ostinatamente la vecchia madre, scomparsa in un viaggio in treno da Troyes a Parigi, battendo per chilometri la vegetazione che scorre ai lati della strada ferrata. Lo aiuta in questa impresa la figlia studentessa, intellettualmente una lucida ventenne, ma sentimentalmente una bambina che si ingozza di cibo per carezza affettiva, essendo i suoi genitori divisi e, praticamente, non conoscendo il padre.

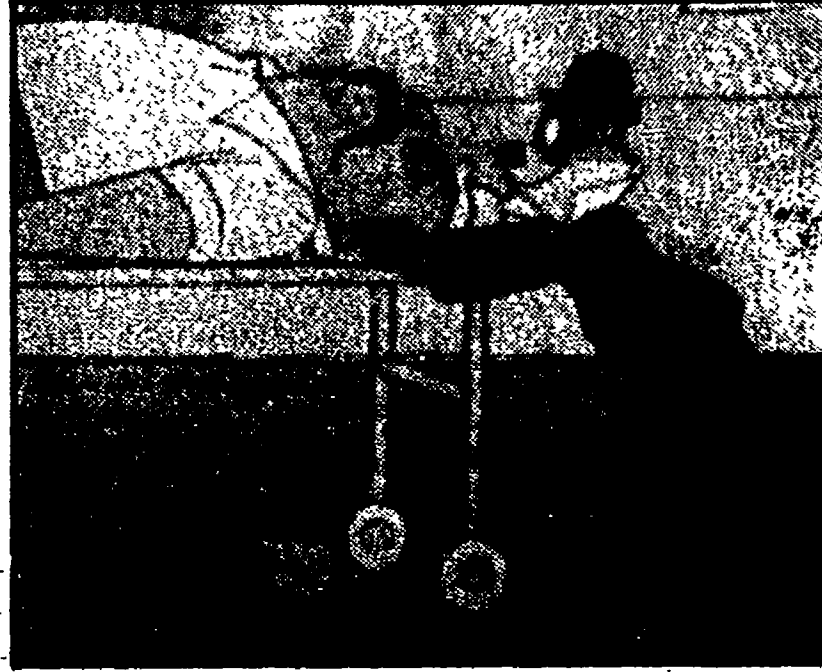
Per cui i due temi si faticano a unire, e alla fine, si riuniscono: rincorrendo la madre, l'uomo ritrova la figlia. E la follia iniziale, che magari poteva anche scatenarsi in un cinema di maggior talento, si raggruma in un rapporto sentimentale osservato con una certa sobrietà e finezza (anche paesaggistica), ma sostenuto soprattutto dalla simpatia dei due protagonisti. Cosa che non succede, viceversa, al regista Jacques Doillon, che con *La figliola prodiga* fa un vero capibollo, obbligando Jane Birkin e Michel Piccoli a un rapporto incestuoso, inquadrate comunque da lontano, e facendoli parlare

Il nuovo eroe dei fumetti TV

Charlot ha un sosia: è un gatto

In Bulgaria è stata intanto presentata la nuova produzione dei film d'animazione

Ma il panorama delle proiezioni ha messo in evidenza un altro aspetto, e cioè i differenti risultati della produzione «privata» (o individuale) e di quella «pubblica». Se la prima infatti tende alla sperimentazione e alla ricerca (oltre che cimentarsi su realizzazioni di carattere pubblicitario), la seconda, collegata con la struttura pubblica e da questa finanziata, mostra che cosa si può ottenere con una pianificazione del settore. Ovviamente è più facile vedere a Varna piuttosto che in altri festival, i prodotti di una struttura centralizzata, che in Bulgaria si estende a tutto il settore cinema. Anche per questo, i film destinati al pubblico dei ragazzi ha costituito la parte più cospicua della manifestazione, che si è svolta, come già negli anni passati, nel grande Palazzo dello Sport e della Cultura di Varna. A queste proiezioni (per lo più mattutine) hanno partecipato anche i ragazzi delle scuole, a cui sono destinati questi film proprio per il carattere didattico ed educativo. Nei programmi serali sono state invece presentate le opere in concorso che hanno visto la partecipazione di 23 paesi; l'Italia era rappresentata solo da un modesto film, «La pace»



NELLA FOTO: Buggy Pants, il nuovo eroe a cartoni animati, che appare in TV ogni pomeriggio, dal martedì al venerdì, sulla Rete due

di Bruno Bozzetto, autore che d'altro canto è stato vincitore della passata edizione con «Allegro non troppo». C'è da annotare che comunque il film in competizione non hanno spiccato dal punto di vista della qualità, probabilmente per il fatto che questo di Varna arriva ultimo fra i festival internazionali più affermati (dopo Zagabria, Ottawa, Annecy) e non è ancora in grado di rendersi competitivo con gli altri. Tanto è vero che la decisione della giuria, tutta composta di registi del settore, si è trovata di fronte ad una scelta quasi obbligata, ed ha attribuito il primo premio, il Kukero d'oro, a «La casa di fuoco» del giapponese Kawamoto. Più soddisfatta è stata invece il riconoscimento per l'opera prima al giovane bulgaro Venzislav Kazakov per il film «L'abnegazione».

ridotte, come dicono loro stessi, spesso non agibili, da ristrutturare. «Basterebbero pochi soldi per metterle a posto, ma non tutti i piccoli proprietari, in fondo, hanno molto denaro da spendere». Anche qui, quasi inutile aggiungere, il governo sta a guardare dal balcone del proprio attico. Ma, ci si chiede, ogni mese sulle buste paga in corrispondenza di una strana sigla — Gescal — c'è una tassa che dovrebbe finire in investimenti edili. Soldi che dovrebbero andare nelle casse degli Istituti Autonomi Case Popolari, ma «dati salari degli operai lo Stato preleva complessivamente diecimila miliardi; solo mille di questi, però, arrivano nei forzieri cui sono destinati, il resto viene — arbitrariamente — investito in altri modi. In quali modi? Ma c'è anche una voce non «di categoria», quella di chi il problema delle case lo ha vissuto sulla pelle per intero, in tutte le sfaccettature possibili. In un'intervista registrata pochi giorni prima della sua tragica scomparsa, Luigi Petrucci diceva: «È un problema che tocca tutti, indistintamente, ma forse stiano pagando proprio coloro i quali non sono tanto ricchi da comprarsi una casa, ma nemmeno tanto poveri da ricevere le sussistenze offerte dagli enti locali». Signor Governo, ha capito o no che il problema è grave?

Anche la TV cerca una casa

Non c'è dubbio, il nostro è proprio un «Paese senza tetto». Senza un tetto effettivo alle scempiaggini quotidiane che partono a ritmo serrato dal Palazzo, sulla rotta dei cittadini. Senza un tetto al progressivo crescere degli «illustri» inchini all'indirizzo di chi ama gli imperi, gli scoppi e il chewing-gum. Senza un tetto massimo alla vergogna collettiva che dovrebbero provare certe classi dirigenti. Senza un tetto allo spettacolo pubblicitario che colpisce taluni strati sociali: quelli che ci governano da più o meno tempo, per essere precisi. Eppoi il tetto, quello vero, fatto di tegole e mattoni manca ormai ad un numero praticamente incredibile di cittadini: gli «sferrati».

hanno risposto? Se siete solo 1000 come ora, non contate niente: quando sarete almeno 20.000, vedremo cosa potremo fare». E se fossero solo 19.999? Anche in materia di cifre, la situazione è controversa. E allora ben venga questo servizio televisivo di Enzo Aprea a mettere il dito sulla piaga. Con discrezione, entra nei teleschermi di tutti un'analisi piuttosto precisa e obiettiva del terribile fenomeno. Lo sferrato racconta tutta la drammaticità della sua condizione. Gli agenti immobiliari spiegano che c'è qualcuno, in questa specie di gioco del massacro, che bara follemente. Sarà il governo? Saranno gli speculatori? E ancora: i costruttori edili si lamentano di non aver soldi sufficienti dei governanti per costruire tutte le case che servirebbero. «Lo Stato ci finanzia poco, male e soprattutto tardi, quando l'inflazione ha praticamente rinchiodato tutto: bisognerebbe costruire 400.000 case ogni anno, noi ne costruiamo al massimo 170.000».

PROGRAMMI TV E RADIO

- TV 1
 - 13.00 TELEGIORNALE - Collegamento con il Kennedy Center per la partenza dello Shuttle
 - 14.00 LA REGIA DEI DANNATI - (110' puntata)
 - 14.30 OGGI AL PARLAMENTO
 - 14.40 I PERCHÉ DELLO SPORT - La promessa di riflessi
 - 15.00 DSE - SCHEDE - STORIA - «Charavalle Milano»
 - 15.30 CAPITAN FUTURO - Cartoni animati
 - 16.00 I SOPRAVVISSUTI - (12' puntata)
 - 16.30 L'AVVENTURIERO - «Ad arma parati» (Telefilm)
 - 17.00 TG1 - FLASH
 - 17.05 DRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA
 - 17.10 TOM STORY - Cartone animato
 - 17.30 DRETTISSIMI - «Di tutto parliamo insieme»
 - 17.55 I SENTIERI DELL'AVVENTURA - «I cacciatori di cervo»
 - 18.20 PRIMISSIMA - Attualità attuali del TG1
 - 18.50 HAPPY CIRCUS - Con Fonzie in «Happy days»
 - 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.40 ANNO CARISIMO - Riccardo Cocciante in concerto
 - 21.45 ADVA - Regia di Dante Guardamagna
 - 22.45 GRANDI MOSTRE - «Il cavaliè di S. Marco e Palazzo Reale di Milano»
 - 23.15 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
- TV 2
 - 12.30 MERIDIANA - «Un solo due soliti»
 - 13.00 TG2 - ONE TRISKI
 - 13.30 DSE - 1947: LA SCELTA DEMOCRATICA ITALIANA - «di diritto al lavoro» (7' puntata)
 - 14.00 IL POMERIGGIO

- 14.10 OTTOCENTO - Regia di Anon Giulio Maino
- 15.25 DSE - IL BAMBINO NELLA TRADIZIONE POPOLARE ROMAGNOLA - (2' puntata)
- 16.00 MARTINA - «Sei tutta matta Martina» (Telefilm) - «Buggy pants e gli svitati» - Cartoni animati
- 16.55 MICHELETTI E SIGNORA - «Commedia d'azzardo», con Rock Hudson, Susan Saint James, John Schuck - (11' parte)
- 17.45 TG2 - FLASH
- 17.50 TG2 - SPORTSERA - DAL PARLAMENTO
- 18.05 SERENO VARIABILE
- 18.50 L'ISPETTORE DERRICK - «Una forte, inquietante personalità»
- 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
- 20.40 EDDIE SHOESTRING, DETECTIVE PRIVATO - «La moglie del fattor»
- 21.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA
- 21.40 TG2 - DOSSIER - «Il documento della settimana»
- 22.30 MUSICA IN CASERMA - I Pochi
- 23.30 TG2 - STANOTTE

- RADIO 1
 - ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 7.20, 8.20, 10.03, 12.03, 13.20, 15.03, 17.03, 19.20, 21.03, 23.30, 23.03
 - GIORNALI RADIO: 6, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19; GR1 flash; 23; 6.03 Almanacco del GR1; 6.10, 7.40, 8.30 La combinazione musicale; 8.44 len al Parlamento; 7.15 GR1 Lavoro; 7.30 Edicola del GR1; 8.30 Radiuno per gli automobilisti; 9.02 Radio anch'io; 11 GR1 Spazio aperto; 11.10 «Torno a Mont»; 11.42 La signora di Monza; 12.03 Via Assago Tenda; 13.35 Master; 14.28 Ci sarà una volta...; 15.03 Errepiuno; 16 il pagnone; 17.30 Le pubbliche alleganze; 18.05 Combinazione suono; 18.35 Spazio libero; 19.30 Una storia del jazz; 20 «Permette, cavaliè»; 21.20 Asterco musicale; 21.30 Passeggiando sopra i treni; 22.03 Obiettivo Europa; 22.30 Autoradio flash; 22.35 Audiorock.
- RADIO 2
 - GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.40, 9.30, 11.30, 12.30.
- RADIO 3
 - GIORNALI RADIO: 6.45, 7.45, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 6 Quotidiana radio; 7, 8.30, 10.45 il concerto del mattino; 13.30 Prima pagina; 10. No, voi, loro donna; 11.48 Succede in Italia; 12. Pomariguglia musicale; 15.18 GR3 Cultura; 15.30 Un certo discorso; 17 Mille domande per te; 17.30 Spazio; 21 «Frammentaria», musica di Carl Orff, dirige F. Letner; nell'intervallo (21.40) rassegna della rivista.

orlando
i gelati
che fan più dolce stare in casa.

Ugo Casiraghi

Goggi-Proietti in musical: «Stanno suonando la nostra canzone» a Milano è stato un gran successo, ma c'è la firma d'un americano



Loretta Goggi e Gigi Proietti in una scena di «Stanno suonando la nostra canzone», presentato in prima a Milano

Il profumo di Broadway ha fatto strage di cuori

MILANO — Ti capita una sera un testo ben confezionato, furbo, magari pure ruffiano come *Stanno suonando la nostra canzone* di Neil Simon, americano di Broadway, e ti può succedere anche di divertirti. Se poi si aggiunge che di musical si tratta e che le musiche sono di Marvin Hamlisch (quello del premiatissimo *Chorus Line* e della colonna sonora di *Comme eravamo*, vincitrice anche di un Oscar), anche loro pervasamente orecchiabili e dichiaratamente disco music, è cosa fatta. E se poi gli interpreti principali, anzi praticamente i soli, sono un Luigi Proietti con la sua ironia e la sua aria simpatica da mattatore della porta accanto e una Loretta Goggi nota alla hit parade, e alle serate familiari attorno al televisore, allora è chiaro, anzi chiarissimo che gli ingredienti per raggiungere il successo (che l'altra sera al Teatro Nuovo, sia pure a un'anteprima zeppa di novità è stato calorosissimo con frequenti applausi anche a scena aperta) ci sono proprio tutti.

Del resto Neil Simon mantiene sempre quello che promette. E poi — ci chiedevamo — non è forse vero che quest'anno in teatro, da noi, quasi tutto si dice in musica, da Shakespeare alla denuncia della nuova criminalità, da Marco Polo alle sbandate amorose, dai Tristani e Isotte rivisitati, ai turbamenti del giovane Mozart? Non c'è nessun messaggio naturalmente in questo *Stanno suonando la nostra canzone*. Si tratta, invece, di una storia qualunque, per certi aspetti addirittura patetica, che si svolge nell'ambiente musicale. Comunque, come sempre, una prova di abilità dove un degli autori più fortunati (e ricchi) di Broadway, come Simon, si sforza di mettere in discussione valori nei quali del resto crede e nei quali crede soprattutto quel pubblico di estrazione borghese al quale si rivolge. E che alla fine li recupera, quei valori, per il piacere dei suoi spettatori, sia pure con una buona dose di ironia.

Da questo punto di vista *Stanno suonando la nostra canzone* è addirittura emblematico, centrato come è esclusivamente su di un lui e una lei. Lui è Vernon, musicista di successo un po' in crisi perché ha rotto con l'ultima amica. Lei è Sonia, paroliera grintosa e allo stesso tempo romantica, perseguitata dalle telefonate imbarazzanti dell'ex amico Leone. I due s'incontrano per lavorare insieme e a tempo di musica; è amore a prima vista e lui si confida con un registratore che assume il ruolo di diario. Tutto lì unisce, a partire dalla frequentazione dello psicoanalista fino al subconscio addirittura «triplicato» rispettivamente in tre ragazze e tre ragazzi che ballando e cantando commentano nei momenti chiave della storia, le loro azioni.

Vernon e Sonia si avviano a una convivenza apparentemente felice e al di sopra di ogni sospetto. Ma ecco riapparire Leone, con le sue telefonate, a fare da guastafeste. Aggiungiamoci poi che lei è sempre in ritardo, che lui non riesce a lavorare con la donna con la quale vive... Insomma i due si lasciano: lui intreccia altri amori, continua la sua scalata al successo, cambia psicoanalista e ha un incidente. Lei, che è andata all'ospedale a trovare il solito Leone, e che nel frattempo ha fatto carriera, lo ritrova. L'amore rinasce. Ma attenzione: c'è sempre un Leone nel loro destino... La commedia di Neil Simon (tradotta per l'occasione in punta di penna da Roberto Lerici), esposta così, sembra probabilmente quello che è: un'americanata, qualche volta anche banale, ma abile e divertente come sempre accade a questo

re Mida di Broadway. A renderla poi gustosa e vivace contribuiscono non poco anche le scene costruite sui bozzetti originali di Douglas W. Schmidt, addirittura regolate nei loro spostamenti da un computer, mentre quasi del tutto inesistenti sono le coreografie che sembrano messe lì, un po' appiccicate, per permettere ai tre «io» maschi e al tre «io» femmine di apparire in scena.

La regia, invece, è dello stesso Proietti e vuole, ci sembra, mettere in risalto le singole qualità dei due interpreti, risolvendo la vicenda un po' caramellosa in ironia e senza peccare di esagerazione, vorremmo dirvi di stare attenti a quei due perché qui, in embrione, ci sembra si stia delineando la nuova coppia di successo del teatro leggero italiano.

La vera sorpresa della serata è stata Loretta Goggi che indipendentemente dal saper cantare (dote che già le conoscevamo) è riuscita a mantenere per tutto lo spettacolo un buon ritmo e a dare di Sonia un'interpretazione gradevole e non priva di verve. Un buon «debutto» che, speriamo, metta fine alla sua prediletta vena ironica, facendo sfoggio di una sicurezza interpretativa veramente ragguardevole. E poi: che voce quando canta, che presenza catalizzatrice in scena. Sì, lo so: a questo punto dovrei lamentarmi perché un attore del suo livello si è buttato fra le braccia del cosiddetto teatro leggero. Dovrei, è vero: ma come si fa?

Maria Grazia Gregori



Ritratto di una cantante rock

Rickie Lee Jones, «pirata della notte»

Lei è quella che sulla copertina di Blue Valentine abbraccia di spalle, un Tom Waits incattivito e abbruttito dalle sbronze; sullo sfondo uno scenario da «downtown» losangeliano. Ha i capelli lunghi e biondi e si chiama Rickie Lee Jones.

A quei tempi non la conosceva ancora nessuno, oggi i giornali ne parlano come della nuova regina del rock americano, le dichiarano il loro amore, ne proclamano il culto ed invitano ad ascoltare *Pirates*, il suo nuovo album. La solita solfa, si direbbe, la triste favola del rock che si nutre di miti, che fagocita tutto per ridurre la musica a business. Solo che dietro a Rickie Lee non ci sono biografie studiate a tavolino dal manager, o esperti fotografi ad accentuare la sua bellezza, né lanci pubblicitari in grande stile.

C'è invece una storia vera, cruda, forse romantica, una vicenda che pensiamo valga la pena di raccontare. Tutto inizia, naturalmente e fatalmente, dai genitori: entrambi orfani, entrambi ad inseguire un impossibile sogno di sicurezza, spingendosi avanti per le strade di un'America che promette e spesso non mantiene. Il padre è un cantante fallito, figlio a sua volta di un ballerino che ha tentato per tutta la vita il successo, inutilmente. Rickie viene su in mezzo a questi sogni e a queste miserie. Ne eredita soprattutto una natura vagabonda, che la spinge a continue fughe da casa, tanto più o meno avventurose. L'ultima di queste le pone sul cammino un personaggio che sarà importante, anzi determinante per la sua vita futura. Tom Waits è un poeta barbone, uno di cui è difficile non innamorarsi, o almeno provare un po' di tenerezza. Ha la voce di chi

fuma tre pacchetti di sigarette al giorno e di chi, appena sveglia, di spalle, appena sveglia, incolla la labbra ad una bottiglia di Old Bushmill. Le sue storie, le cose che ha visto o vissuto, le trasforma in canzoni, vecchi blues strascicati su un pianoforte da night club di periferia, sussurrati con la sigaretta in un angolo della bocca. Parlano della vita, soprattutto quella notturna, insonne, affollata di disperati e prostitute, buttata via in piccoli bar a parlare con camionisti di passaggio, annegata in una birra mentre le insegna al neon impallidiscono al giungere dell'alba.

Rickie aveva diciannove anni quando conobbe Tom, non una lira in tasca e una pericolosa inclinazione all'alcolismo. Andarono a vivere insieme a Venice, due passi da Los Angeles naturalmente, perché Tom ama la città degli angeli più di ogni altra. A Venice è come se il mondo si fosse fermato a Kerouac, ci sono ancora gli hippies, le poesie recitate in pubblico, il mito della strada, immagini di Ginsberg appese ai muri. Rickie assorbe tutto il fascino di questo microcosmo beatnik, si veste con quant'è di pizzo, lunghe gonne e cappelli abbassati fin sugli occhi. Comincia anche a cantare.

Tom appoggia l'esordio di Rickie sulla scena musicale, la aiuta, come già aveva fatto con la sua vecchia amica Bette Midler. Lei comincia a scrivere i suoi primi testi e a provarli su un pianoforte nell'appartamento di Tom al Tropicana Motor Hotel, dove potevano entrare solo Rickie e Chuck E. Weiss. È una storia strana questa: un giorno Tom riceve una telefonata da Denver e, subito dopo aver appeso il telefono, esclama «Chuck E. è in love!». Esclamazione «storica» perché diventerà il titolo di una canzone dell'album di esordio di Rickie. La trama non è proprio fedele alla realtà. Chuck aveva semplicemente preso una cotta per una cugina, ma il brano diventò un successo. L'album si chiamò semplicemente Rickie Lee Jones, e conteneva delle autentiche perle, come *The last chance Texaco*.

Nel frattempo, Rickie si è allontanata da Waits, chiudendo così un capitolo della sua vita. Il tempo è passato e lei è cresciuta: il fascino della vita misera e romantica è scivolato via.

Nelle interviste prende le distanze da qualsiasi tentativo di etichettarla come una

«Waits al femminile», e rimprovera anzi al cantante di essersi tirato indietro di soffrire di essere sempre senza un soldo. Io non lo trovo per niente romantico, dice. Ma l'inflessione del vecchio amico si sente, se non altro nei testi. Anche quelli di Rickie Lee parlano dei disprezzi, dell'altra faccia delle metropoli, delle avventure notturne, ma con una maggiore sensibilità verso la sofferenza, a differenza di Waits, che tratta questa «vita di strada» con una certa tenerezza ed ironia.

Le storie di Rickie sono storie maledette, di esistenze trascinate tra i bidoni della spazzatura, negli angoli delle grandi città; i suoi personaggi comunicano angoscia e tristezza. È tutto così in contrasto con la figura dolce ed ingenua di Rickie, e probabilmente proprio per questo piace.

Finalmente arriva la sua seconda prova su vinile e, non c'è dubbio, è una prova di maturità. Si intitola *Pirates*, per quanto riguarda i testi, ritroviamo gli stessi argomenti poetici, intessuti su di una trama musicale che varia da un brano all'altro ma sempre molto piacevole. Il suono fa pensare a Joni Mitchell, è elettrico ma non spigoloso, fonde con abilità toni melodici e accenti funky, non disdegna di avventurarsi in terreni jazz, lascia piacevolmente sorpresi quando la sua voce chiara e tratti adolescenziale, intona un rhythm and blues sapientemente arrangiato.

Per ora la storia si conclude qui. Certo ci sono tante cose che non sono state dette. Ma la cosa migliore da fare rimane l'ascoltare le sue storie e la sua musica. Allora avrete conosciuto la storia di Rickie Lee Jones proprio fino in fondo.

Albo Solero

Morto il tenore Zampieri

VERONA — Il tenore Giuseppe Zampieri è morto oggi all'età di 80 anni, nell'ospedale di Verona dove era ricoverato da qualche tempo. Zampieri aveva la sua celebre interpretazione di attività canora svolta negli anni 1951-1978 quando concluse la sua carriera allo Staatsoper di Vienna, dove era stato primo tenore per oltre vent'anni, scritturato dal celebre maestro Von Karajan. L'artista aveva cantato a fianco delle più celebri soprane dell'epoca, fra cui Maria Callas e Renata Tebaldi, in tutti i maggiori teatri lirici italiani. Zampieri era uno dei pochi artisti italiani che attualmente soffrono della pericolosa malattia austriaca per la sua attività svolta in quel paese. Il cantante ha vissuto negli ultimi anni nella sua villa a Gardò (Verona).

Coryfin Bayer libera il tuo respiro.

Coryfin Bayer dà sollievo alla gola a lungo, perchè contiene un derivato dal mentolo che agisce gradualmente mentre si scioglie. Coryfin Bayer è all'eucalipto e al limone.

CORYFIN BAYER. Contro tosse, raucedine e problemi di gola.

Leggere attentamente le avvertenze d'uso.

vero rabarbaro cinese e poco alcol

ZUCCA

il tuo rabarbaro, da sempre.

Stasera incontri decisivi su intesa e circoscrizioni

Stasera ci sarà, in Campidoglio, l'incontro decisivo tra i partiti democratici per chiudere la trattativa sull'intesa istituzionale. Nella stessa giornata di oggi, finalmente, si concluderà il confronto tra le forze politiche cittadine sulle circoscrizioni. A cinque mesi dal voto della gente — il 21 giugno per la prima volta i romani hanno eletto direttamente i venti consigli — è arrivato il momento limite per dare delle maggioranze di governo alle circoscrizioni. Per farle tornare a lavorare a pieno ritmo, rompendo una paralisi che dura da troppo tempo.

Finora solo due sono le circoscrizioni che hanno nominato un presidente. Alla I c'è in carica il dc Spinelli — ma si tratta di una soluzione «tecnica» — mentre alla V è stato eletto — sulla base di un accordo politico e programmatico tra Pci, Psi, Psdi, Pfi e Pdup — il compagno Walter Tocci. Oggi — contemporaneamente — all'incontro in Campidoglio tra i partiti — sono convocati i consigli della XVIII e della XX circoscrizione.

Un invito a fare forte appello a fare presto è stato espresso — in un fonogramma ai presidenti circoscrizionali — dal sindaco, Vetere, preoccupato per l'attuale paralisi, ha invitato, «nel rispetto delle prerogative» di ciascuno, a convocare i consigli circoscrizionali entro lunedì «per procedere agli adempimenti di legge».

Già in un recente colloquio con la stampa cittadina, il sindaco Ugo Vetere richiamò la necessità di concentrare tutte le energie per affrontare e risolvere i problemi urgenti di Roma.

L'incontro con Eduardo e Carmelo Bene alle ore 17

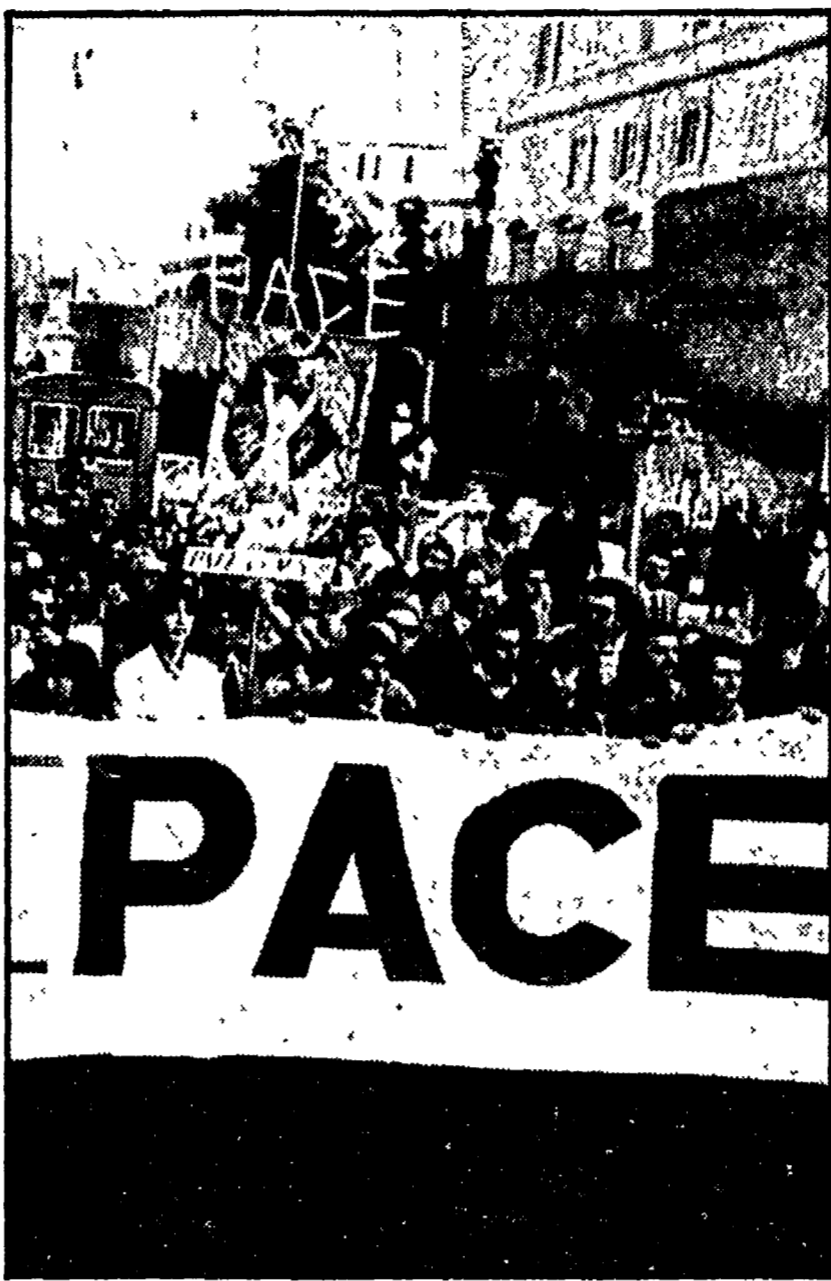
La cultura è pace: Giovani e artisti domenica al Paleur

Eduardo De Filippo reciterà le sue poesie, Carmelo Bene leggerà alcuni brani della Divina Commedia e della Vita Nova. Intorno a loro, con loro ci sarà il nuovo movimento della pace. Ci saranno soprattutto tantissimi giovani — gli stessi che hanno marciato nella grande, indimenticabile giornata del 24 ottobre — che affolleranno domenica pomeriggio alle ore 17 il Paleur. Ancora un incontro, straordinario, per manifestare insieme contro la guerra, contro il riarmo di ogni paese.

L'iniziativa, si chiama proprio così: «Insieme per la pace», è stata promossa dalla giunta provinciale, dall'Arcl e dal Consorzio Emittenti Democratiche. Una istituzione locale e due significative associazioni di massa e dello spettacolo, quindi, hanno scelto di scendere in campo, di intervenire con una iniziativa aperta, unitaria su un problema, la lotta per il disarmo, drammaticamente attuale. E lo fanno con l'appuntamento di domenica, senza togliere nulla alla spontaneità del movimento, alle mille espressioni autonome che nelle ultime

settimane si sono coagulate intorno al tema della pace.

Saranno i giovani soprattutto a riempire domenica le gradinate del Paleur. Moltissimi scusi, infatti, hanno fatto pervenire le loro adesioni. Tra queste il II e V liceo Artistico, il Mameli, il Palestrina, il Margherita di Savoia, il De Santis, il Croce, il Socrate, il Morosini, i licei di Guidonia e Spinetto. Inoltre, hanno aderito i Comuni di Colferro, Nemi, Colonna, Poli, Pomezia, Guidonia, Trevignano, Arcinazzo, Palombara, Marino, Genzano, Albano, Monterotondo, Nazzano, Cave, Lanuvio, Genzano. E ancora: la giunta e il sindaco di Roma Vetere, l'Anpi, il consiglio di azienda della Scala di Milano, del conservatorio di Santa Cecilia, di Roma, e poi Natalia Ginzburg, Monica Vitti, i fratelli Taviani, Luigi Squarzina, Dario Fo, Laura Betti, Umberto Ceroni, Cesare Zavattini, Ettore Scola, Pupi Avati, Luigi Comencini, Bernardo Bertolucci, Ninetto Davoli, Umberto Eco e i parlamentari della Sinistra Indipendente.



Cento domande dei ragazzi del Mamiani

Assemblea serale al liceo Mamiani: si discute di pace. Gli ospiti d'onore sono i politici, Adalberto Minucci (Pci), Valdo Spini (Psi), Vito Lattanzio (Dc). Le telecamere della Rai registrano questa feroce assemblea, questa tribuna politica in un gelido atrio di liceo, verrà infatti trasmessa lunedì sera dal collettivo di Cronaca della Rete due. Botta e risposta per ore tra i ragazzi che si siedono sulle panche, le parole Cruise, Pershing o SS20 e i politici, forse non abituati a sentirsi porre domande in modo così arrabbiato, così a bruciante.

I ragazzi del Mamiani hanno tappezzato l'atrio della scuola di manifesti per la pace, di cartellini che parlano di questa nuova guerra fredda, di questi superarmamenti d'ibridi che rendono troppo angusta l'Europa. L'atrio, dove si affollano gli studenti, prepara-

ti, col foglio d'appuntamenti in mano, finalmente cade nel silenzio. L'attenzione generale è catturata da un filmato: interviste registrate dai ragazzi a Saverio Tutino, al generale Pasti, a Giuliano Zincone, su gli equilibri internazionali, ma soprattutto il lungo elenco delle date della pace e i commenti dei giornali. E' questo il nodo: mentre la voce registra scandisce i nomi di tutte le principali capitali europee dove decine di migliaia di giovani, vecchi, operai, filosofi, calalinghe hanno sfilato per la pace, appaiono gli articoli dei giornali italiani. E subito è evidente non solo la diversa valutazione data alle manifestazioni, non solo la diversità dei commenti, ma soprattutto la faziosità con cui molte testate trattano i fatti.

Il «Paese Sera» parla di mezzo milione di manifestanti alla marcia romana della pace, «l'Giornale» di Montanelli, dice che erano solo duecentomila e si è trattato di una «marcia rossa», e «La Stampa» confina la notizia in un articolo in basso pagina nei fogli interni. Cosa ne dicono i rappresentanti dei partiti?

Per Minucci l'inchiesta degli studenti è condotta bene, ma il problema — dice — non è tanto il calcolo del numero dei missili, quanto la possibilità di un conflitto scatenato per errore, o più plausibilmente per i focolai della tensione presenti nel mondo, dall'Iran all'Afghanistan, al Salvador. La soglia del buio si è abbassata, è peggiorato cioè il clima di paura e di sfiducia tra le due superpotenze, proprio a causa di armi che in pochi minuti arrivano al cuore dell'avversario. E dunque — dice Minucci — non si può più giocare con gli schemi dell'equilibrio sempre più alto: bisogna incomin-

ciare a distruggere le armi. Il dc Lattanzio sembra non aver colto bene il senso della denuncia fatta dagli studenti. Mentre questi parlano di disinformazione, lui porta come un fiore all'occhiello la presunta «pluralità dell'informazione» dimostrata in questi casi. Era inevitabile che proprio Lattanzio finisse per essere il bersaglio di domande che lo hanno più volte scosso dalla sedia.

Spini (Psi) ha centrato il suo discorso sul negoziato Est-Ovest del 30 novembre prossimo, dicendo che deve essere anche un negoziato Ovest-Ovest, per evitare l'installazione dei missili. Ma gli studenti del Mamiani insistono: e allora perché Lagorio e Craxi seguono la politica di «no nucleari»? Non sarebbe meglio fare così nelle scuole o nelle fabbriche?»

Spesso arrivano proprio quando il semaforo diventa verde e tu puoi ripartire. Senti il sibilo di un fischietto, il rombo dei motori imbalsiti e subito dopo vedi arrivare il corteo. In testa la staffetta dei vigili motociclisti (o dei corazzieri) percorre la lunga fila di auto blu. Dentro ci sono le autorità, il ministro o il presidente straniero, l'ambasciatore. Si blocca tutto e non si passa più per diversi minuti (anche perché intanto, il semaforo è ridiventato rosso). Inutile le proteste.

I cortei di palazzo attraversano la città in tutte le ore, imprevedibili, e hanno la precedenza su tutto. Il traffico è già ingorghiato per conto suo? Non importa: quelli del binario passano. Ora però, forse, anche i cortei di auto blu dovranno rispettare un minimo di disciplina. L'idea dell'assessore al traffico Giulio Benigni che ha proposto un protocollo di intesa con il Quirinale, la Camera, il Senato, Palazzo Chigi, le grandi confederazioni sindacali e la questura. Non c'è dubbio — dice Benigni — che le legittime manifestazioni o espressioni che lo Stato democratico consente e sollecita vadano garantite, ma attraverso una forma di autoregolamentazione disciplinata da un protocollo.

In pratica l'assessore dice: i cortei di palazzo passino, come è giusto, venga garantito ad essi la massima protezione, ma al tempo, in modo da prendere le necessarie contromisure.

«Spesso — conclude — la stessa disposizione di coronare all'altare della patria avviene in orari di punta, provocando disagi a catena pesantissimi».

Silvia Garambois

Truffa da sei miliardi diretta dai «periti»

Bruciavano i negozi, poi l'assicurazione rimborsava tutto

Periti, commercialisti, notabili vari e commercianti. Insieme avevano messo in piedi una specializzata organizzazione per truffare le assicurazioni. E in tre lunghi anni hanno racimolato miliardi su miliardi. Finora i carabinieri ne hanno contattati — come meglio si ragguardevole —, ma si parla di cifre ben più consistenti.

Il sistema non era nemmeno dei più originali. In pratica inventavano furti o incendi, né più né meno delle piccole truffe «casalinghe» sulla RCA, per far riparare una macchina danneggiata. Soltanto che l'impresa era su vasta scala, con la «consulenza tecnica» degli stessi periti assicurativi. Il primo a finire in manette è stato un certo Rosario Buondono di Napoli, pagato dalle imprese di assicurazione per verificare l'entità dei danni per i sinistri denunciati.

E lui in realtà verificava tutto, scrivendo su un dettagliato rapporto fatti e circostanze. Esempio. Un commerciante voleva cambiare merce in magazzino ed aveva bisogno di soldi? Presto fatto. Una telefonata al «perito» e dietro cospicua parcella risolveva il problema. I «noti ignoti» penetravano di notte nel locale e bruciavano tutto. Il giorno dopo piombava in negozio il signor perito e constatava milioni e milioni di danni. L'assicurazione non poteva far altro che pagare quanto stabilito dal premio sulla polizza.

Fino a quando qualche funzionario di assicurazione non ha cominciato a sospettare qualcosa. E la denuncia è così passata in mano ai carabinieri della compagnia Trionfale. Pedinamenti e perquisizioni domiciliari hanno permesso di saperne abbastanza su tutta la truffa. E così il risultato delle prime indagini è finito sulla

scrivania del magistrato Margherita Gerunda, che ha spiccato ben 14 ordini di cattura. Si parla di nomi «grossi», ma per adesso sono stati resi noti soltanto quelli dei tre arrestati. Oltre a Rosario Buondono, sono in carcere i commercianti Ciro Sebastiani, di 41 anni, e Pietro Luciani, di 33.

Le loro vicende sono state raccontate dai carabinieri, per spiegare il metodo della truffa. Ciro Sebastiani gestiva un laboratorio di confezioni in via Gerotutti 1. Tra il 14 e il 15 febbraio del 1980 il negozio prese «inspiegabilmente» fuoco. I vigili fecero del tutto per spegnere le fiamme, ma gran parte della merce andò irrimediabilmente distrutta. Sebastiani non si preoccupò però moltissimo. Sapeva già — lira più lira meno — quanto gli avrebbe reso quella fiaccolata. E infatti — attraverso il perito compiacente — Sebastiani ottenne dalla Norditalia la somma di 140 milioni.

Non è stato più originale il signor Pietro Luciani, proprietario di un negozio d'abbigliamento ben più grande in via Salaria 93. Di nuovo un fiammifero è stato sufficiente per intaccare dalla «RASI», una delle più importanti imprese d'assicurazione, la somma di 300 milioni in contanti. Particolare curioso: il contratto d'assicurazione era stato stipulato il mese prima dell'incendio.

Per la prima volta un processo per fatti di terrorismo è stato celebrato a porte chiuse, «per motivi di ordine pubblico», a causa della presenza in aula, come testimone, di un terrorista «pentito». Il «superpentite» in questione è Cristiano Fioravanti, un presunto terrorista di estrema destra, fratello del più noto Giusua Fioravanti, ritenuto responsabile di omicidi ed attentati.

La decisione di fare il processo a porte chiuse, senza quindi la presenza del pubblico e dei giornalisti, è stata presa ieri mattina dal presidente della settima sezione penale del tribunale di Roma, dottor Serra, davanti alla quale è in corso il procedimento contro gli estremisti di destra Di Mitri, Mistri e Montani, per il ritrovamento di numerose armi e munizioni in un covo scoperto a dicembre del '79 in via Alessandria. All'udienza di ieri, Cristiano Fioravanti avrebbe dovuto fornire preziose informazioni. L'esclusione del pubblico e dei rappresentanti della stampa ha provocato una protesta dell'Associazione giornalisti giudiziari. «Considerato che in altri e ben più gravi processi per fatti di terrorismo, anche con la presenza di pentiti, si è tenuto il processo a porte aperte e liberamente svolgere i propri compiti, l'Associazione giornalisti giudiziari — è scritto in un comunicato — non può non esprimere una preoccupata protesta per decisioni che contrastano col principio della pubblicità del dibattimento».

«Poiché si approssima l'inizio di processi per altri gravi fatti di terrorismo — conclude il comunicato — l'Associazione auspica che l'episodio verificatosi non abbia a ripetersi».

Via Alessandria: parla un «pentito», il giudice fa sgombrare l'aula

Per la prima volta un processo per fatti di terrorismo è stato celebrato a porte chiuse, «per motivi di ordine pubblico», a causa della presenza in aula, come testimone, di un terrorista «pentito». Il «superpentite» in questione è Cristiano Fioravanti, un presunto terrorista di estrema destra, fratello del più noto Giusua Fioravanti, ritenuto responsabile di omicidi ed attentati.

La decisione di fare il processo a porte chiuse, senza quindi la presenza del pubblico e dei giornalisti, è stata presa ieri mattina dal presidente della settima sezione penale del tribunale di Roma, dottor Serra, davanti alla quale è in corso il procedimento contro gli estremisti di destra Di Mitri, Mistri e Montani, per il ritrovamento di numerose armi e munizioni in un covo scoperto a dicembre del '79 in via Alessandria. All'udienza di ieri, Cristiano Fioravanti avrebbe dovuto fornire preziose informazioni. L'esclusione del pubblico e dei rappresentanti della stampa ha provocato una protesta dell'Associazione giornalisti giudiziari. «Considerato che in altri e ben più gravi processi per fatti di terrorismo, anche con la presenza di pentiti, si è tenuto il processo a porte aperte e liberamente svolgere i propri compiti, l'Associazione giornalisti giudiziari — è scritto in un comunicato — non può non esprimere una preoccupata protesta per decisioni che contrastano col principio della pubblicità del dibattimento».

«Poiché si approssima l'inizio di processi per altri gravi fatti di terrorismo — conclude il comunicato — l'Associazione auspica che l'episodio verificatosi non abbia a ripetersi».

Manovre per impedire il passaggio alla Regione

L'istituto per ciechi di nuovo ai privati?

Assemblea al «Sant'Alessio» con insegnanti e allievi - Il piano '82

Assemblee con insegnanti ed allievi non vedenti presso l'Istituto Sant'Alessio. Si discute del passaggio completo e definitivo alla Regione in gestione diretta di corsi per centralizzati un tempo affidati all'Unione Italiana Ciechi. Si parla delle cose già fatte e delle cose da fare.

Per il passato la Regione in attesa di una legge che le consentisse l'ampliamento dei ruoli e l'immissione in ruolo dei docenti ha comunque assunto la gestione diretta dei corsi. I docenti erano pagati (o sono tuttora) per delle «prestazioni professionali». Il materiale didattico fornito dalla Regione. Ciò ha già determinato, si dice, un miglioramento netto della qualità e della quantità dei corsi: da due anni gli allievi sono aumentati e hanno trovato lavoro regolarmente a breve distanza dalla fine dei corsi.

Per il futuro la Giunta di sinistra ha creato le condizioni di una risoluzione definitiva del problema. La legge (serviva appunto una legge con i tempi che questo richiede) che lega i ruoli della formazione professionale ai piani annuali di formazione è operante. Il piano per le attività dell'82, predisposto dalla Giunta di sinistra è stato già approvato dal Consiglio regionale e comprende fra le attività in gestione diretta i corsi per i centralizzati del S. Alessio.

L'alto regionale della formazione professionale, frutto di un lavoro di tre anni della Giunta di sinistra e delle organizzazioni sindacali, stabilisce il diritto degli attuali insegnanti alla assunzione.

E necessario era che la nuova Giunta provveda con un atto alla definizione dei ruoli e all'immediata assunzione degli insegnanti.

Tutto ciò sembra pacifico ma sull'assemblea grava ugualmente un clima di incertezza e di preoccupazione. Il capogruppo della Dc Bene-

detto non si presenta all'assemblea ma si è fatto vedere nei giorni scorsi per criticare l'opera del precedente assessore e per riparlare sia pure con cautela di una gestione affidata di nuovo all'Unione Italiana ciechi perché in fondo i privati funzionano sempre un po' meglio della Regione.

Certo il capogruppo dc conosce i suoi uomini e sa cosa dice quando parla di cattivo funzionamento delle strutture pubbliche. Personalmente lo credo tuttavia che l'assessore Di Segni sia persona troppo seria per seguirlo su una strada di questo genere. Allievi e docenti del Sant'Alessio del resto non lo permetterebbero e il gruppo comunista alla Regione sostiene questa lotta giusta con tutta la chiarezza necessaria, sicuro come è di trovare su problemi di questo genere la solidarietà piena di tutti i democratici.

Luigi Cancrini

Il Comune propone un protocollo d'intesa

Auto blu in corteo solo con l'ok dell'assessore



Spesso arrivano proprio quando il semaforo diventa verde e tu puoi ripartire. Senti il sibilo di un fischietto, il rombo dei motori imbalsiti e subito dopo vedi arrivare il corteo. In testa la staffetta dei vigili motociclisti (o dei corazzieri) percorre la lunga fila di auto blu. Dentro ci sono le autorità, il ministro o il presidente straniero, l'ambasciatore. Si blocca tutto e non si passa più per diversi minuti (anche perché intanto, il semaforo è ridiventato rosso). Inutile le proteste.

I cortei di palazzo attraversano la città in tutte le ore, imprevedibili, e hanno la precedenza su tutto. Il traffico è già ingorghiato per conto suo? Non importa: quelli del binario passano. Ora però, forse, anche i cortei di auto blu dovranno rispettare un minimo di disciplina. L'idea dell'assessore al traffico Giulio Benigni che ha proposto un protocollo di intesa con il Quirinale, la Camera, il Senato, Palazzo Chigi, le grandi confederazioni sindacali e la questura. Non c'è dubbio — dice Benigni — che le legittime manifestazioni o espressioni che lo Stato democratico consente e sollecita vadano garantite, ma attraverso una forma di autoregolamentazione disciplinata da un protocollo.

In pratica l'assessore dice: i cortei di palazzo passino, come è giusto, venga garantito ad essi la massima protezione, ma al tempo, in modo da prendere le necessarie contromisure.

«Spesso — conclude — la stessa disposizione di coronare all'altare della patria avviene in orari di punta, provocando disagi a catena pesantissimi».

Editori Riuniti
N. I. Stjazkin
STORIA DELLA LOGICA

Traduzione e cura di Roberto Cordechi. Un profilo rapido e aggiornato dello sviluppo della disciplina dal Medioevo ai giorni nostri. L. 18.000

A.C.E.A.
COMUNICATO AGLI UTENTI

Si avvertono gli utenti che, a causa del perdurare di una agitazione del personale addetto agli interventi di riparazione delle reti di distribuzione elettrica ed idriche, in caso di guasti il ripristino della fornitura potrà non essere effettuato tempestivamente

informazioni SIP agli utenti

DISTRIBUZIONE ELENCO TELEFONICO «RETE DI ROMA»

Edizione 1981-1982

La SIP informa che è iniziata in questi giorni la distribuzione del nuovo elenco telefonico agli abbonati della rete di Roma.

La SIP, tramite la S.r.l. Livoki Trasporti, effettuerà la consegna a domicilio del nuovo elenco, previa restituzione di quello vecchio. Il costo del servizio, pari a L. 350, sarà addebitato sulla bolletta telefonica e, pertanto, nulla è dovuto al personale delle città incaricate che effettua la consegna e che è identificabile tramite apposito distintivo.

In caso di prolungata assenza durante la giornata, il ritiro del nuovo elenco potrà essere anche affidato al portiere o ad un abbonato vicino, lasciando comunque allo stesso i vecchi volumi da riconsegnare.

A questo proposito si precisa che i vecchi elenchi possono essere ritirati esclusivamente dal personale incaricato della ditta Livoki; pertanto la SIP invita i Sigg.ri Abbonati a non aderire a richieste non autorizzate da parte di elementi estranei all'organizzazione.

All'abbonato che, invece, desiderasse provvedere direttamente al ritiro del nuovo elenco presso gli uffici della SIP, l'incaricato della ditta Livoki consegnerà la scheda «Buono Elenco» sulla quale sono indicate le modalità da seguire.

La SIP conta, come sempre, sulla collaborazione degli abbonati e informa che il servizio «187» (la chiamata è gratuita) è a disposizione per ogni chiarimento.

SIP Società Italiana per l'Esercizio Telefonico

PETROSELLI E CON NOI PER CONTINUARE A CAMBIARE ROMA

ISCRIVITI AL PCI PER CAMBIARE CON NOI ROMA E L'ITALIA

Argan a Colli Aniene commemora Petroselli

Una assemblea affollata e commossa, per ricordare il sindaco Petroselli, per invitare nuovi giovani, donne, cittadini a mettersi al lavoro per cambiare con i comunisti la nostra città. All'incontro popolare nella sezione «Zerenghi» di Colli Aniene, hanno partecipato ieri centinaia di compagni e di cittadini. La vedova di Petroselli, compagna Amelia, ha ascoltato commossa le parole di Giulio Carlo Argan, che ha rievocato l'instancabile, preziosa, intelligente attività di Luigi Petroselli, «il più amato, il più grande sindaco di Roma».

Argan, che ha ben conosciuto le difficoltà, l'impegno e la fatica di essere il primo cittadino di Roma, ha ricordato lo «stile» che il compagno Petroselli, suo successore alla guida della città, aveva saputo creare in Campidoglio. Il sindaco di tutti, il sindaco che aveva sempre presente la fondamentale importanza della nostra città, la sua storia, la sua arte, il suo essere insieme capitale dell'Italia democratica.

Nella affollata assemblea di ieri ha preso la parola anche il segretario della sezione, il compagno Tonino Lovatto, che per anni e anni ha lavorato accanto a Petroselli.

Nella foto: Argan e la compagna Amelia, all'incontro ieri alla sezione «Zerenghi».

Una carovana per la pace e il disarmo

Sabato alle 15 da Monterotondo Scalo partirà una carovana per la pace e il disarmo organizzata dall'ANPI, che si concluderà a Mentana con un comizio. Parleranno Silvio Celommi, sindaco di Mentana, Vincenzo Bertolini, sindaco di Morlupo, Luigi Romani, consigliere comunale di Palombara; Tommaso Ausili, per la federazione CGIL-CISL-UIL e Franco Raparelli, vicepresidente dell'ANPI. Alla carovana per la pace hanno già aderito i sindaci e le giunte dei comuni di Capena, Fiano, Guidonia, Marcellina, Monterotondo, Mentana, Monteliveto, Morlupo, S. Oreste, e i sindaci di Montebretti, Campagnano, Palombara, Nazzano Romano, Mazzano.

Società Italiana per il Gas s.p.a.

ESERCIZIO ROMANA GAS
Via Barberini n. 28 - Telef. 5.87.61

AVVISO AGLI UTENTI

Si informa la cittadinanza che è in funzione il nuovo numero telefonico: **5107**

(con ricerca automatica della linea)

per il solo servizio di: **SEGNALAZIONE GUASTI E FUGHE GAS**

I lavoratori dell'Imi rompono il silenzio e aprono una vertenza

«Ora contiamo anche noi»

Sciopero contro l'aumento della quota-mensa, ma è in discussione soprattutto il ruolo dell'istituto - I progetti del nuovo presidente: «Basta col clientelismo e coi giochi di potere» - Nella lotta la rinascita del sindacato

Centinaia di impiegati dell'Istituto mobiliare italiano in questi giorni sono in agitazione. Per una questione — l'aumento della quota-mensa — apparentemente di poco conto, ma che è riuscita a rimettere in moto l'organizzazione sindacale e a stimolare la partecipazione, quasi sempre nulla, dei dipendenti. I lavoratori hanno scelto, contro il «palazzo», una forma di lotta per loro inconsueta: il corteo interno. All'ora di mensa si radunano nel cortile e urlano slogan con troppe sillabe (anche a questo, si vede, non sono abituati). Qualche dirigente arriva e scappa dentro in fretta. Loro lo seguono, calpestando rumorosamente per sette piani i corridoi ricoperti da soffice moquette e battendo le mani e i pugni (timidamente) contro le pareti.

ILMI è uno dei più vecchi istituti pubblici per il credito a medio termine finalizzato all'industria. Funziona così: concede un prestito al tasso d'interesse corrente, ma in molti casi l'azienda che ne usufruisce paga di quell'interesse una

basissima percentuale, mentre il resto ce lo mette lo Stato. Dentro il «palazzo» vengono trattate questioni delicate, si discutono, nelle stanze vellutate, affari per miliardi. Non sono mancati gli scandali: quello della SIR di Rovelli, per esempio, azienda dietro la cui sigla si era ammucchiata una montagna di debiti, per molte migliaia di miliardi. Il sindacato qui dentro ha sempre avuto vita difficile. Perché, naturalmente, la politica del personale ha garantito agli impiegati vantaggi economici e sociali gestiti clientelaramente, ma con alla classe. In cambio la direzione ha chiesto poche cose: il conformismo assoluto, la fedeltà all'azienda ed il disinteressamento per i «giochi di potere» che si svolgono in alto. Proprio per questo la lotta di questi giorni, anche se è rivolta apparentemente ad un problema di poco conto, gli aumenti della quota-mensa, è in realtà un fatto importantissimo. Ma in passato si era avuta tanta partecipazione ad un'iniziativa sindacale, e

mai, soprattutto, gli impiegati avevano in massa deciso di rompere l'omertà delle buone maniere. Tant'è che la questione della mensa non appare nei cartelli, né negli slogan, e si discute invece dei propositi del nuovo presidente dell'IMI, Arcuti, di trasformare l'istituto (privatizzandolo al 40%) in una banca che operi indirettamente attraverso varie società per meglio mascherarsi. Adesso la stanzetta sindacale al settimo piano è piena di lavoratori che discutono e che raccontano. La storia della mensa è uscita fuori dopo che Arcuti, per tenere buoni i sindacalisti, ha accettato, senza discutere, la piattaforma del contratto integrativo, scavalcando così l'ufficio del personale ed in un certo senso aiutando l'avvicinamento di molti lavoratori al sindacato.

«Questo Arcuti l'ha fatto — spiega Alfani della Cisl — perché per mandare in porto il suo progetto di scorporare il centro operativo ai finanziamenti dal resto dell'istituto, gli conviene che il sindacato acquisti forza su fatti corporativi interni ai settori meno importanti, rinunciando però al controllo sulla finalizzazione degli investimenti. L'apparato per gli si è rivoltato contro, e approfittando del fatto che Arcuti non si faceva vedere da due mesi, ha aumentato la quota-mensa. Una provocazione contro il sindacato. Noi abbiamo deciso di «cavalcare» la storia della mensa per rivoltargliela contro». Il sindacato, insomma, si è infilato dentro una contraddizione dell'apparato e intende allargare, approfittando delle «liti» aziendali. «Le lotte di potere all'IMI sono all'ordine del giorno: dalla segreteria che vuole una stanza migliore ai dirigenti che si fanno le scarpe, a vicenda. Questi erano gli argomenti di cui prima si parlava. Oggi si parla del ruolo dell'ente, del fatto che sono i lavoratori che lo devono legittimare. L'ente deve dare soldi alle industrie che producono veramente, per aumentare l'occupazione, per l'introduzione della tecnolo-

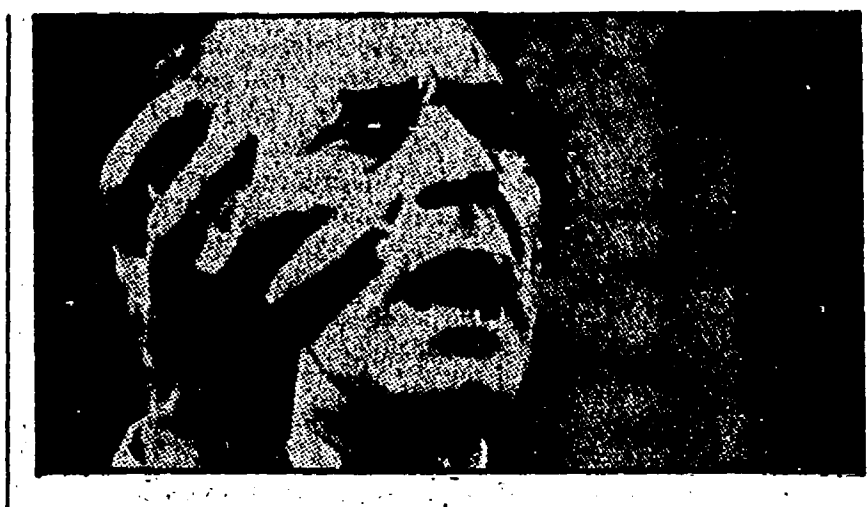
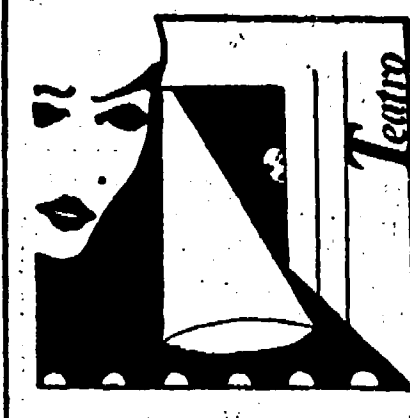
gia, per lo sviluppo economico. E ci deve essere il controllo dei lavoratori su queste scelte. C'è una vertenza appunto che discute punto per punto questi indirizzi e riguarda anche i nostri appalti mensili. «Qui si danno 12 milioni al mese ad una ditta per la pulizia della piscina e dei campi da tennis aziendali — racconta Marcello Paccagnini, della CGIL — che adopera per questi lavori cinque operai. A parte il fatto che per la pulizia non ci vogliono macchinari speciali e quindi si tratta di intermediazione di mano d'opera per il più illogico, la ditta ricava dei profitti inauditi per operazioni semplicissime. E sono soldi dello Stato». Dalla mensa quindi si arriva al rilancio della vertenza sull'ente, sul suo ruolo. E non ci sono più i soliti venti, isolati e assediati, nella stanzetta sindacale, ma c'è ora la forza di centinaia di lavoratori appiattiti al sindacato attraverso la lotta degli ultimi mesi.

Nanni Riccobono

Di dove in quando

Sonata a Kreutzer al Parioli

Un trio per voce umana piano e violino che parla di Tolstoj e Beethoven



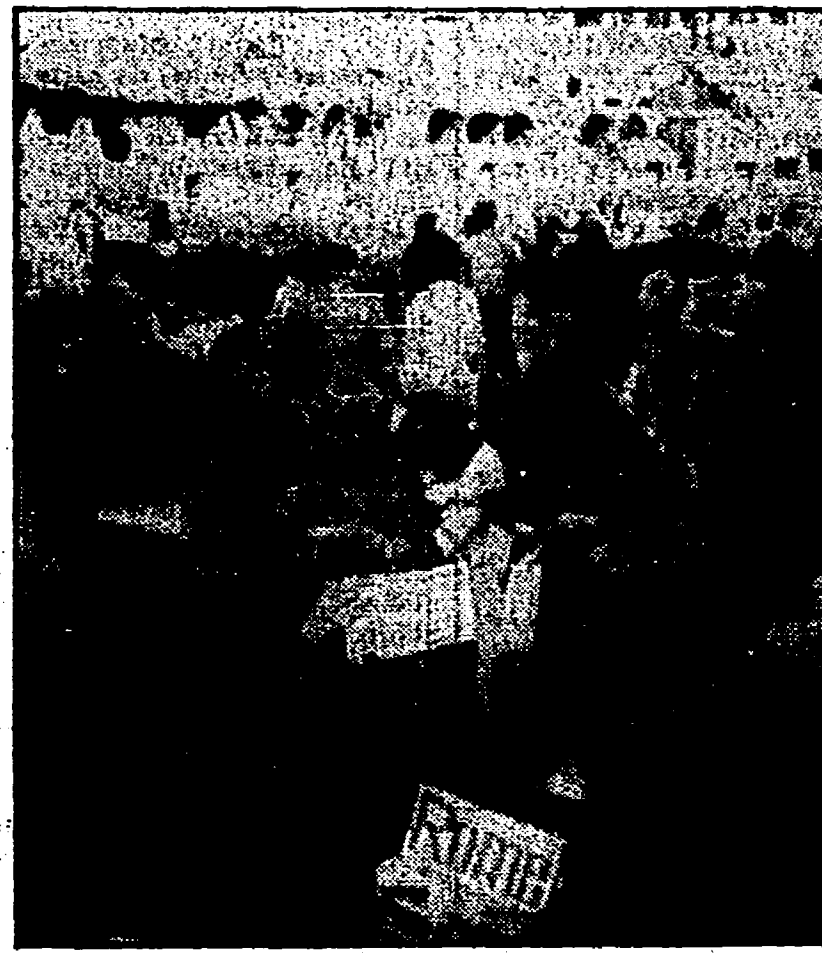
Apertura della stagione (e della nuova gestione), al Parioli, con La sonata a Kreutzer, che Giancarlo Sbragia ha cavato (sulla efficace traduzione di Mill Martinelli) dal famoso «racconto lungo» di Leone Tolstoj, e che ha costituito, nel marzo scorso, un grosso successo alla ribalta milanese del Filodrammatici, puntualmente ripetutosi qui a Roma. Non tanto un monologo, secondo il gusto (e il vezzo) dei nostri tempi, quanto un Trio per voce umana, pianoforte e violino, come recita la locandina. La Sonata beethoveniana, non menocedevole del testo narrativo ad essa intitolato, viene dunque eseguita, seppur a brani e con vistosi interludi, dal vivo (gli strumentisti sono Novin Afrouz al piano, Goran Marjanovic al violino), contrapponendo l'allucinata confessione che il protagonista fa dell'uoricidio da lui compiuto. Scritta da Tolstoj nel 1889, al culmine d'una profonda crisi spirituale (e i grandi romanzi erano già alle sue spalle), La sonata a Kreutzer è un'opera di affermazioni «ideologiche», argomento di aspri contrasti all'epoca, e oggi da prendere più che mai con le molle. Ma, se l'amore carnale può apparire come il maggior imputato, la fonte di ogni nequizia, colpi duri e giusti vanno a segno su un bersaglio storico-letterario circoscritto: il matrimonio quale si configurava tra le classi aristocratiche e parassitarie della Russia zarista. Del resto, al di là del quadro specifico, non sembra che, sul problema della «coppia», siano state dette, da un secolo in qua, cose molto più nuove. Di ritorno da Sachalin (la remota isola dove si era recato per un'indagine sulle condi-

zioni dei deportati), Cechov scriveva, sul finire del 1890: «Prima della partenza, La sonata a Kreutzer era stata un avvenimento per me; ora mi fa ridere e la trovo sconclusionata». Le critiche cechoviane alla «filosofia» di Tolstoj sono frequenti e pertinenti, nutrite di un'esperienza esistenziale e artistica tutta diversa. Ma, nel passo citato, egli coglieva forse (lo volesse o no) anche un elemento stilistico dell'opera in causa, la sua scomessione febbrile, soprattutto una sorta di paradossale riscoperta comica alla tragedia delle situazioni. Conseguenze o spie, direm-

ag. sa.

A colloquio con l'urbanista Bernardo Rossi Doria

NELLE FOTO: turisti al centro storico. Uno dei nostri obiettivi, dice l'assessore Rossi Doria, è la creazione di adeguate strutture ricettive per il turismo «povero» in forte espansione.



Un turismo diversificato, imponente, che si deve soddisfare. I campeggi e le roulotte sono stati relegati ai margini dell'area urbana con i problemi di servizi, di gestione e di trasporti. Come superare questi handicaps? «In questo campo ci troviamo di fronte a una grande carenza del Piano regolatore generale che non ha destinato terreni a questa attività. Oltre ad un'inchiesta approfondita bisognerà procedere ad una sanatoria degli impianti abusivi che foriscano i requisiti minimi regolamentari (servizi igienici, acqua, luce, accesso parcheggi). Bisogna regolare anche il flusso degli autobus, dando la possibilità a tutti di trovare una sistemazione anche nei periodi di punta. Infine è necessario trovare delle aree più vicine al centro, trasformando i terreni esistenti in un sistema di alloggi turistici. Per i giovani esiste poco o nulla. Il solo ostello del Flaminio è del tutto insufficiente, come si pensa di intervenire? «Fate di questa richiesta di attrezzature è assorbita dai campeggi. E comunque vero che ci sono grossi ritardi. I problemi sono: le sedi, i locali, l'acqua, la gestione. Ho l'intenzione di concordare con le associazioni giovanili e le cooperative una forma tipo di organizzazione interna senza fini di lucro dopo aver individuato i luoghi adatti. «Che fare dei pullman che congestionano il centro, intasando il traffico e scegliendo «improbabili» parcheggi? «È obbligo trovare dei parcheggi, sono le responsabilità che confluiscono in città, con l'obiettivo della permanenza o per la gita giornaliera. È indispensabile un centro di smistamento che stabilisca gli orari, faccia orari, una specie di turni. In aggiunta farei anche un invito: il turista può e deve percorrere certi itinerari a piedi. Il Pantheon, piazza Navona possono essere visitabili comodamente senza l'ausilio di altri mezzi. Si dice spesso che il littorale è sovraffollato che non esiste una politica di intervento moderna e sufficiente. Cosa ne pensi? «È vero, c'è un problema di maggiore efficienza, anche se gli oneri sono molto pesanti. Molte sono le richieste sulla zona costiera (locali, regionali, nazionali) e questo non facilita i compiti, malgrado permanga la positività del D.P.R. 616. Esiste il problema degli stabilimenti per garantire la balneazione; il settore del turismo nautico, il porto alla Fiumara grande; la struttura alberghiera, solo in parte sfruttata al massimo delle sue potenzialità (aperta solo nella stagione alta), l'aspetto ambientale con il parco regionale di Castel Pasquale; il traffico. Per concludere si deve avviare un progetto di risanamento e valorizzazione del littorale che coinvolga le competenze di tutta la giunta con lo scopo di reinserire Ostia nel tessuto della città. Stefano Lenzi

Cinquantamila turisti al giorno, assessore dove li mettiamo?



Il monumento al turismo delle giunte a direzione democristiana può essere considerato il «mostro» dell'Hilton. Simbolo dello scempio edilizio della speculazione fondiaria... «Non ci fu solo quel caso isolato — risponde sorridente Rossi Doria — ma i pretenziosi alberghi che sorsero lungo le vie consolari e in particolare lungo la via Aurelia. Ma il punto è un altro: ciò che ci interessa sapere è in quale stato sia l'intera rete ricettiva, le sue condizioni, la manutenzione. Pare che non sia molto semplice avere gli elementi per un'indagine che riesca a stabilire che cosa bisogna ammodernare per migliorare la qualità delle strutture. Anche se non sarà semplice, sarà necessario partire da questa indagine per poi predisporre gli strumenti adeguati. Si tratta in primo luogo di sollecitare la Regione che ha molte competenze in questa materia. Bisogna fare delle scelte, sia per quanto riguarda la fascia più «ricca» che sta rischiando la crisi, con la lievitazione dei prezzi, sia per quella intermedia, da potenziare ed aggiornare, data la sempre maggiore richiesta. Quali sono i poteri del tuo assessore e quali i finanziamenti? «I poteri di controllo sono da individuare con chiarezza, con l'ausilio della Regione e dell'Ente provinciale del turismo, cui in parte sono delegati i finanziamenti, non ci sono; fino ad adesso si è andati avanti con investimenti indiretti. Sto predisponendo un primo bilancio in base alla quota parte degli introiti ottenuti con il pagamento al Comune della tassa di soggiorno. Una parte di questa, un miliardo, va all'Ente locale, una cifra corrispondente va nelle casse dell'ente per il

turismo con il quale bisogna trovare forme di collaborazione. Il turismo di massa, è un turismo povero che ha bisogno di servizi più efficienti, indicazioni, consigli. Come si pensa di far fronte a questa domanda? «I pubblici esercizi soddisfano in gran parte questo bisogno. Bisogna controllare però se bar e ristoranti sono dotati di tutte le necessarie e regolamentari strutture (servizi igienici, ricezione). Inoltre si deve intervenire sul credito e sulle procedure di autorizzazione, snellendone le pratiche. Altra questione quella degli orari, che si devono discutere con i commercianti, gli addetti e i consumatori. Non può essere che il fine settimana o le serate rendano la città invisitabile. Sempre in questo ambito qualcosa va fatto anche per le istituzioni culturali (musei, biblioteche, strutture culturali specialistiche) delle quali deve essere accresciuta la funzionalità. Per fornire informazioni adeguate c'è il progetto di istituire centri, dotati di un sistema di terminali, che siano in grado di rispondere alle richieste sulla ricettività, viabilità e manifestazioni culturali. Esistono dati sull'affluenza dei visitatori? «Si calcola che in media ci siano 50 mila turisti ogni giorno: una città nella città.

Un'idea di Ugo Margio

Un Mattia Pascal...al contrario, che non convince

Mattia Pascal — il primo celebre eroe anteriore del Pirandello narratore — era stato creduto morto dai parenti e dagli amici, così, per continuare a vivere aveva preso nome e sembianze di un altro essere umano: l'imitazione esplicita, una tecnica narrativa decisamente in avanti rispetto a quel 1904 quando il romanzo fu scritto. Ma proviamo a rovesciare l'equazione, che cosa verrà fuori? Mattia, realmente morto, è costretto a prendere altri sembianze per continuare a vivere, più realisticamente, in realtà, un «morto che cammina». Più o meno, viene fuori insomma, un intreccio abbastanza vicino alla poetica scenica di Samuel Beckett, assai vicino ai nostri tempi, dunque. Da questo ribaltamento della metafora pirandelliana trae spunto una novità di Ugo Margio, intitolata giusto fu... Mattia

Pascal... in scena al Trastevere (sala A), per la regia dello stesso autore. Detto questo, ci sarebbe veramente poco da aggiungere: salutato con curiosità l'idea di parenza, ma forse qualche supporto espressivo in più non avrebbe certo nociuto allo spettacolo che così si mostra, invece, povero di reale e consecutivo interesse. Né il gioco di continua alternanza tra bianco e nero (espresso nei costumi, come nelle scene di Roberto Margio) riesce a rafforzare una singolare idea scenica abbandonata, poi, a se stessa. Lo spunto allo spettacolo è offerto da un piccolo teatrino di marionette (Simona Volpi è autrice degli interpreti di cartapesta): a questo viene paragonato il mondo dei personaggi. Tanto è fugace e inconsistente la vita degli uomini, quanto quella dei pupazzi, e nello stesso modo tanto è

n. fa.

James Chance, contorsioni e funk quasi nero



Quanti sono i giovani che hanno mai avuto l'occasione di vedere un live act di James Chance, il re del rhythm and blues? Questo vecchio leone non è ancora stanco di funzionare la sua mitica e diabolica «sex machine»; infatti, proprio pochi mesi fa, è stato in tournée in Europa, concedendo anche un'apparizione in Italia, per la gioia dei suoi occulti fans. Ma il più accanito di tutti, quello che gli lucidebbe la corona in eterno, bisogna andarlo a cercare in quel di New York e la ricerca non sarebbe poi tanto difficile perché a Manhattan ormai tutti conoscono James Chance, il suo muso bianco da ragazzo perplesso e il suo scalcinato sax alto.

I giovani che in questi giorni hanno assistito ai concerti che Chance e il suo gruppo, i Contorsioni, stanno dando in Italia, probabilmente non hanno mai visto James Chance ma ci sono andati molto vicino, grazie alla frastuonante esibizione del suo migliore allievo, cioè Chance. Scarpe a punta, giacca bianca e pantaloni da smoking, agitando il sax alto, come in preda ad un attacco di delirium tremens, Chance, fa di tutto per convincerci che lui è nero, o meglio, «quasi nero», come dice un suo vecchio hit «Almost black». Apre la serata con un omaggio al suo maestro, «I got you - I feel good», scritto con voce

corrosiva, e continua così, maltrattando ora il microfono, ora il suo amatissimo sax, ora un innocente organo elettrico. Può permettersi di tutto, mi schiara rhythm and blues, soul e funky, stravolte dalla sua sconcertante neogrotesco. Può permetterselo anche e soprattutto perché ha ad accompagnarlo degli assistenti professionisti, una batteria, un basso e due chitarristi davvero superbi, ma che lui tiene costantemente in ombra, preoccupato com'è a mettere in scena il proprio ego. È un attore e lo dimostra senza scrupoli nella sceneggiatura che fa di «King heroes»; si riversa delirante sul pubblico, tossisce fino a spetersi l'anima, si trascina al sax e attacca un assolo degno

di Albert Ayler, sorretto da una ballerina nera. Un attore dunque, ed anche un egocentrico, una star, aggressiva per di più. Tutte le carte in regola per farsi notare questo James Chance, al secolo James Steinfeld, e infatti ci sta davvero antipatico quando ostenta e sgarbato il suo interesse al denaro e la sua insolenza verso chi lo circonda. Eppure quando alla fine attacca il suo inno, «Contorsioni», viene davvero voglia di contorcersi, o come dice lui «ridursi a uno zero», e sfumare tutti i propositi di parlare male. Dopodutto, in cinque anni di carriera, Chance ha avuto il tempo di imparare alla perfezione il suo mestiere. Se manca l'isterismo e il carattere sensazionale dei primi tempi, la musica ne ha guadagnato in equilibrio, dirigendosi verso un funky sempre più nero e sempre meno nu tone. E dopodutto oggi c'è troppa gente in giro che tenta inutilmente di imitarlo, per potersi sbarazzare così facilmente di Mr. James Chance, il re delle contorsioni. Alba Solero.

Lettere al cronista

Quando la Cronaca dimentica gli anziani...

Caro Direttore, la XV Circoscrizione abbraccia Marconi, Magliana, Ponte Galeria, Corchiano, Caserta, Mottoli, Trullia, Montecucco, Parrocchietta, Portuense. Una immensa zona della città dove vivono 17.000-18.000 anziani le cui condizioni sociali ed economiche, almeno per una buona percentuale, sono al limite della sopravvivenza. Ebbene questi anziani, veramente in precedenza tre rate di lire 2000 ciascuna necessarie

alla spesa pro-capite di trasporto effettuato con due visti pullman 370 Fiat Circozione di 50 posti ciascuno, si sono recati, sabato 7 novembre, al Cimitero di Viterbo a rendere omaggio al caro compagno Petroselli che gli anziani in argomento considerano il Sindaco che è riuscito, anche nella brevità del suo operato, a ridestare speranze ed associandoli, combattere la loro solitudine. Ma vengo al fatto. Guidati dall'Agguato compagno Bertoli, questi anziani giunti a Viterbo contemporaneamente al Sindaco Verone hanno assistito con il medesimo alla breve cerimonia, lungo depositato un grande mazzo di rose e gladioli

rossi guarnito da un lungo nastro rosso con su scritto: «Gli anziani della XV Circoscrizione ti ricorderanno sempre»; si sono fatti fotografare a fianco del Sindaco, lo hanno invitato nella loro sede. Ritorno a Roma. Passa la notte. La mattina di domenica 9 chi alla edilizia, chi tramite i diffusori delle Sezioni del PCI della zona tutti a cercare nella pagina della cronaca un segno, un rigo di questa loro sofferita partecipazione. Niente! Delusione, rabbia. Non trascuro però nomi e qualifiche di diversi personaggi. Periodicamente si sta attendendo gli esiti delle votazioni

li. Chi scrive è legato al giornale da te diretto da un vincolo affettivo che travalica il rapporto del militante con l'organo del suo partito. In soldoni, il sottoscritto, nel lontano 1946 fu uno dei tre conducenti che con tre sgarbati autofurgoni assicuravano la presenza quotidiana del nostro giornale in Toscana. A nome dei cento anziani in oggetto chiediamo formalmente che sia pubblicata sull'Unità la cronaca vera del giorno 7-11-1981 in materia presso la tomba del compagno Petroselli. ERMETE MAGGIOLI attivista del Centro Anziani XV Circoscrizione

viaggi e soggiorni che siano anche arricchimento culturale e politico UNITA' VACANZE MILANO - V.le F. Testi, 75 - Tel. 64.23.557-64.38.140 ROMA - Via dei Taurini, 19 - Telefono (06) 49.50.141

Rinascita Se si vogliono capire e interpretare ogni settimana gli avvenimenti della politica, dell'economia, della cultura.

Ai raduni della Nazionale ogni pretesto è buono per montare nuove polemiche

Bearzot: «Basta con le invenzioni!»

«Pruzzo, Rossi, Antognoni... O bugie, o almeno forzature!»

Al centravanti della Roma messe in bocca parole mai pronunziate - Il CT azzurro ha ormai rinunciato a smentire e si limita a cercar di appianare le numerose polemiche

Dalla nostra redazione
TORINO — Forse anche lui recita secondo un misterioso copione di cui pochi eletti conoscono i trucchi e i misteri. Ci riferiamo a Enzo Bearzot, commissario tecnico della Nazionale. Nei raduni degli azzurri (e quello di questi giorni a Villa Sassi non fa eccezione) la cosa più divertente è la faccia di Bearzot quando si presenta ai cronisti del seguito dopo aver letto i giornali del mattino. Sta tra l'indignato e l'attento, si moltiplicano le rughe da capo indiano che gli ardebrano il volto come se fosse costretto alle corde senza poter combattere di rimessa, rassegnato ancora una volta a perdere, a non smentire.

Rossi: «È successo anche a me in Argentina ma io non ero Bettega, tanto per capirci. Il caso Rossi l'avete creato voi (si rivolge ai giornalisti) e dovreste anche capire che sentire sempre parlare di chi non c'è, mentre si stende un velo di silenzio su chi lavora, rompe e non poco».



Da sinistra: ROSSI, ANTOGNONI, PRUZZO e GRAZIANI. Per ragioni diverse quattro preoccupazioni per Bearzot

Per aver accettato il giorno prima di farsi fotografare a fianco di Paolo Rossi, durante l'allenamento sul campo «Caligaris», che è a due spanne dal campo «Marchi» (fanno tutti parte del complesso Juventus), ieri mattina Bearzot era già sotto accusa.

Visto che è sotto ai ferri gli chiedono cosa pensa delle dichiarazioni del padre di Ranieri Pontello, presidente della Fiorentina (se quelli continuano a fare fiammella li vendo tutti), ma Graziani si è già lasciato andare con la Nazionale e quindi si rifugia in corner: «È un po' che il mio disappunto, ma sono cose che passano mano mano che la squadra trova una sua quadratura».

«Europei»: oggi contro la Grecia
L'Under 21 azzurra chiede il visto per i quarti di finale

Del nostro inviato
PADOVA — Ancora un piccolo sforzo e il gioco è fatto. Agli azzurri dell'Under 21, che oggi al vecchio Appiani incontrano i coetanei della Grecia, basta una vittoria per qualificarsi ai quarti di finale del Campionato d'Europa. Un risultato alla portata degli uomini di Vicini alla condizione, però, che la rappresentativa azzurra non incappi in una giornata grigia come quella dello scorso mese a Belgrado contro la Jugoslavia.

buoni risultati negli allenamenti di Coverciano. Bergomi, Nela, Bonini, Mauro e Viridis sono già maturi per far parte della «rosa» che Bearzot porterà ai campionati del mondo. Ed è appunto perché c'è anche questo stimolo oltre a quello di poter continuare questa avventura europea che l'Under non dovrebbe fallire il bersaglio. L'avversario non è dello stesso valore della Jugoslavia, anche se non va dimenticato che questa Grecia, poco tempo fa a Zara, è riuscita a strappare un pareggio con gli slavi. La compagine greca è, infatti, molto diversa da quella stessa squadra che a Patrasso, nel primo incontro valido per la fase eliminatoria, subì una dura lezione: i balcanici persero per 3 a 1. Vicini ha deciso di far giocare Monelli sin dall'inizio. Avremo così una prima linea che prevede in pratica tre punte: Mauro, Viridis e Monelli, una squadra più portata al gioco offensivo. Gli azzurri in caso di parità rischierebbero di essere superati dagli jugoslavi. Per questo all'Under occorre una vittoria. Sulla carta il pronostico parla a favore degli azzurri. Ai giocatori il compito di non sovvertirlo.

Loris Cullini

Ma guarda, ha risposto Bearzot (anche è vero che Rossi e Giordano li sogna ogni notte), che non sono mica andati a cercare Rossi: sono stati i fotografi che hanno insistito e voi avete poi pubblicato la fotografia in prima pagina.

Tanto per finire... in bellezza chiedono a Bearzot cosa pensa delle dichiarazioni di Vicini (che quattro giorni fa ha detto: «La Nazionale c'è soltanto terra bruciata») ma Bearzot non si scompone più di tanto: «Lo saprà lui e comunque è un suo punto di vista, e poi come si fa a parlare di terra bruciata se lui ne ha scoperti altri quattro».

La nostra rappresentativa contro gli jugoslavi denunciò i soliti limiti: la mancanza di coesione e di giocatori capaci di imporsi al limite dei 16 metri. La squadra che Azelio Vicini presenterà agli sportivi padovani — un pubblico dal palato fine che in questo campo vanta tradizioni non indifferenti — sarà diversa rispetto a quella di Belgrado: terzino destro giocherà Bergomi, il difensore dell'Inter, il difensore della schiera degli uomini di Bearzot. Oggi giocheranno anche Tassotti e Romano: il terzino del Milan sarà il libero; un ruolo che il difensore rossonerò ha già ricoperto con

ITALIA: Zinetti; Bergomi; Nela; Celestini; Pin; Tassotti; Mauro; Bonini; Viridis; Romano; Monelli.
GRECIA: Ghitsudis; Berios; Armodoros; Caraghiopoulos; Manolis; Hatzopoulos; Dintisikos; Alavantis; Lemonis; Zeilidis; Triandafillidis.
Arbitro: Herrmann (RD). A disposizione. ITALIA: 12 Marigo, 13 Bonetti, 14 Massaro, 15 Benedetti, 16 Bivi. GRECIA: 12 Icomopoulos, 13 Georgamidis, 14 Volditsidis, 15 Halandridis, 16 Saravakos.
La partita sarà trasmessa in diretta alle 14.30 sulla rete 3.

cusata di riservare le gomme migliori a Renault e Ligier. Scendeva allora in campo lo stesso Bearzot, che in una lettera inviata a Vicini diceva chiaramente che la colpa della cattiva prestazione dei bolidi di Maranello non doveva essere imputata alla Michelin. Nell'intervista concessa all'Unità il 26 agosto scorso, Ferrari riservava solo apprezzamenti ai pneumatici francesi. Come mai ora il passaggio con armi e bagagli in campo americano? A Maranello nessuno apre bocca, delle due l'una: o Ferrari ritiene che i pneumatici francesi siano superiori alla Michelin oppure l'accordo sottintende di retroscena di carattere economico che non è bene propalare ai quattro venti.

IL più atteso alla prova è Valter Delle Case - Fra i debuttanti anche Alberto Saronni che correrà col fratello Beppe

È per questo che non lo fai giocare in Nazionale? Bearzot, anche è quantona. Lui ha le sue idee in proposito e le sue idee non hanno mai fatto coincidere la classifica dei cannonieri con la maglia della Nazionale: è successo con Pulici e la stessa cosa si è verificata con Savoldi.

Vorreste sapere cosa pensa Bearzot di Vicini? Il commissario tecnico si è ben guardato da esprimere un giudizio, ma se imbroccate il giornale «giusto» (non «L'Unità» perché il sottoscritto non ha sentito dire altro) magari ci potrete trovare uno di quegli sproloqui che tolgono la pelle di dosso a un ipopotamo.

Le statistiche dimostrano che la maggior parte di loro (quattro su cinque) sono friolani: Lombardia, Emilia, Veneto (Friuli in minor quantità) si spartiscono quasi in parti uguali questa prerogativa. Per la prima volta anche la Toscana si è inserita a dimostrazione che in questa Regione si è lavorato parecchio negli ultimi anni sia a livello federale che societario. Anche il Lazio, le Marche, l'Abruzzo e Molise e la Liguria compaiono con un loro rappresentante. Tutto sommato, una mappa questa che ricalca fedelmente la disposizione numerica dei tesseri nel nostro Paese.

Le neoprofessionisti sono ragazzi compresi tra i venti ed i venticinque anni d'età. Ve ne sono alcuni che avrebbero potuto spiccare il gran balzo già da un paio d'anni, ma il 1980, anno olimpico lo aveva impedito. Una permanenza forzata che comunque ha fatto guadagnare bene, maturandoli dal punto di vista dell'esperienza.

Sono dilettanti di nome, non certo di fatto. Sotto la voce «rimborso spese» nel ciclismo dilettantistico si celano generosi stipendi mensili che addirittura gran parte dei professionisti stessi può solo sognare. Anche la Federazione Ciclistica «mantiene» i propri corridori per diversi mesi all'anno. E perciò più che altro l'ambizione — e non il facile guadagno — che spinge i giovani corridori a passare al professionismo, dove senza dub-

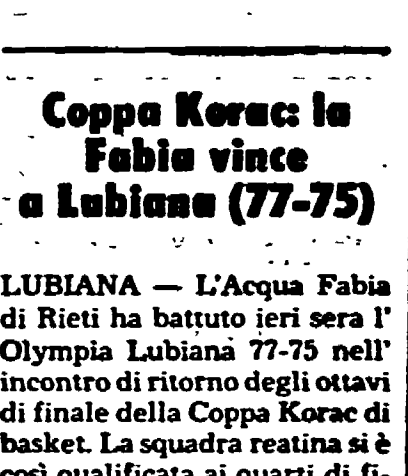
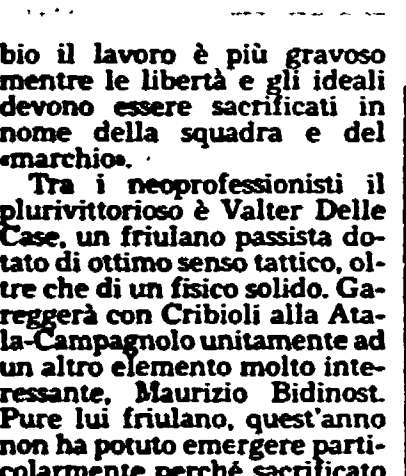
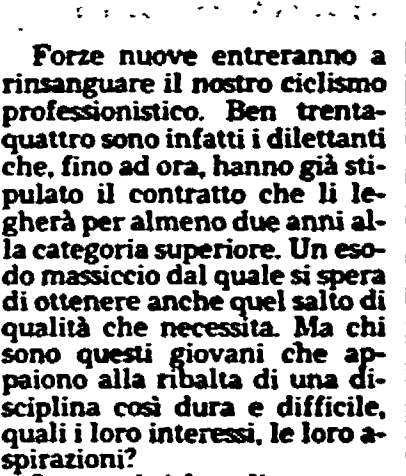
Gigi Baj

Nello Paci

Dopo l'anno olimpico molti dilettanti passano nelle squadre del ciclismo maggiore

Alla corte dei campioni 34 nuovi «prof»

Il più atteso alla prova è Valter Delle Case - Fra i debuttanti anche Alberto Saronni che correrà col fratello Beppe



Europei di scherma: la Vaccaroni sconfitta in finale

Finale azzurra nel fioretto Il titolo va alla Sparaciarì

FOGGIA — Trionfo azzurro nella prima giornata dei Campionati europei di scherma. In una finale tutta italiana Anna Rita Sparaciarì, campionessa italiana, nonché mondiale giovanile nel 1979 a Chicago, si è aggiudicata il titolo europeo di fioretto femminile, battendo ieri sera in un assalto lineare, rapido e limpido Dorina Vaccaroni, che deve così rimandare ancora una volta i suoi sogni di gloria. Per il terzo posto ha prevalso la campionessa del mondo, la tedesca Cornelia Hanisch che dopo la sconfitta subita in semifinale un quarto d'ora prima dalla Sparaciarì si è presa una parziale rivincita sulla polacca Skapska.

Questa finale è stata un vero saggio della scherma italiana in quanto le due azzurre in pedana, che in precedenza si erano perse per strada la romana Cicconetti (precisamente nel tabellone ad eliminazione diretta), sono giunte a braccetto nell'assalto valevole per la medaglia d'oro con una autorità e una decisione davvero sorprendenti considerando che la stagione è appena all'inizio. Ma il vero capolavoro la ventiduenne Sparaciarì l'aveva compiuto in semifinale quando era riuscita ad eliminare per 8-4 con una freddezza degna di un'atleta nordica nientemeno che la Hanisch titolare dell'altro mondiale sia quest'anno che nel 1980.

Forze nuove entreranno a rimpiazzare il nostro ciclismo professionistico. Ben trentaquattro sono infatti i dilettanti che, fino ad ora, hanno già stipulato il contratto che li legherà per almeno due anni alla categoria superiore. Un esodo massiccio dal quale si spera di ottenere anche quel salto di qualità che necessita. Ma chi sono questi giovani che appaiono alla ribalta di una disciplina così dura e difficile, quali i loro interessi, le loro aspirazioni?

Le statistiche dimostrano che la maggior parte di loro (quattro su cinque) sono friolani: Lombardia, Emilia, Veneto (Friuli in minor quantità) si spartiscono quasi in parti uguali questa prerogativa. Per la prima volta anche la Toscana si è inserita a dimostrazione che in questa Regione si è lavorato parecchio negli ultimi anni sia a livello federale che societario. Anche il Lazio, le Marche, l'Abruzzo e Molise e la Liguria compaiono con un loro rappresentante. Tutto sommato, una mappa questa che ricalca fedelmente la disposizione numerica dei tesseri nel nostro Paese.

Le neoprofessionisti sono ragazzi compresi tra i venti ed i venticinque anni d'età. Ve ne sono alcuni che avrebbero potuto spiccare il gran balzo già da un paio d'anni, ma il 1980, anno olimpico lo aveva impedito. Una permanenza forzata che comunque ha fatto guadagnare bene, maturandoli dal punto di vista dell'esperienza.

Ginnastica: ai «Mondiali» di Mosca l'Italia schiera solo la squadra maschile

MILANO — Italia dimezzata ai prossimi campionati mondiali di ginnastica artistica in programma a Mosca dal 23 al 29 di questo mese. La federazione ha infatti deciso di non presentare la squadra femminile. Una volta tanto la FGI ha valutato con tutta onestà le reali possibilità delle azzurre e ne è scaturito un voto di scarsa competitività, nonostante il buon livello complessivo — ha detto Riccardo Agabio, responsabile tecnico nazionale del settore femminile — raggiunto dalle venti atlete che militano nella massima categoria.

perché 90.000 dirigenti, professionisti imprenditori leggono
il fisco?
Nel primi 33 numeri (40 a fine anno) del 1981 su 3.800 pagine sono stati pubblicati 220 commenti e articoli esplicativi dei più noti esperti italiani, 34 inserti gratuiti, 247 provvedimenti legislativi, 457 circolari e note Ministero Finanze, 285 decisioni Commissioni tributarie e Cassazione, 128 risposte a quesiti fiscali dei lettori, 9 scadenziari fiscali mensili, ossia quasi tutto quello che è necessario sapere o avere a disposizione per la consultazione, per meglio amministrare un'azienda, per meglio tutelare gli interessi del contribuente nel rispetto delle vigenti leggi tributarie.
Nel 1982 i numeri de "il fisco" saranno 40 con un totale di oltre 4.000 pagine.

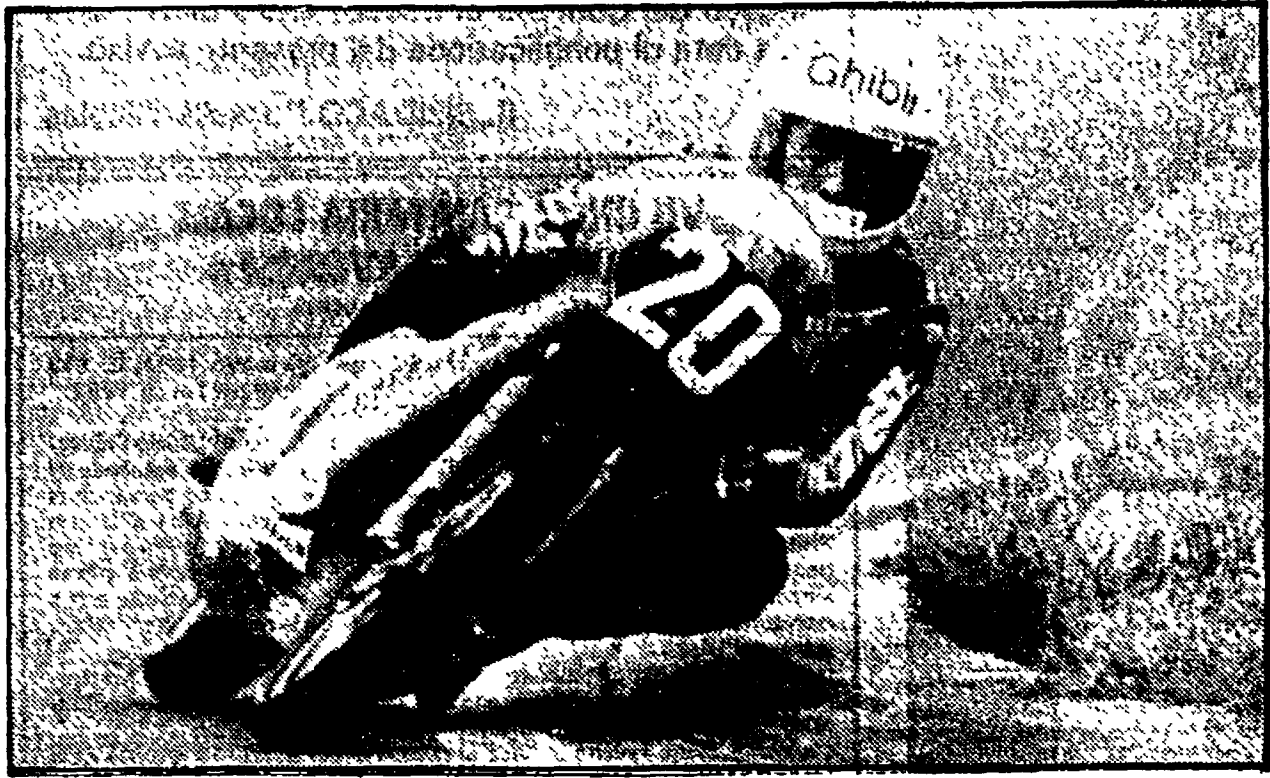
per questo **il fisco** è uno strumento di lavoro indispensabile per le aziende e per i professionisti
112 pagine in edicola a L. 3.500
Visioni un numero in edicola... ne diverrà un lettore!
Abbonandosi per il 1982 si ha un risparmio di 28.000 lire, oltre all'invio gratuito dei numeri che usciranno fino alla fine del 1981.
Come abbonarsi: abbonamento a "il fisco" 1982, 40 numeri, L. 112.000, versamento in c/c postale n. 61844007 o con assegno bancario intestato a E.T.I. s.r.l. - Viale Mazzini 25 - 00195 Roma.

PAOLO BERTOLUCCI beve **AMARO MONIER**
Coppa Korac in Fobia vince a Lubiana (77-75)
LUBIANA — L'Acqua Fobia di Rieti ha battuto ieri sera l'Olympia Lubiana 77-75 nell'incontro di ritorno degli ottavi di finale della Coppa Korac di basket. La squadra romana si è così qualificata ai quarti di finale, avendo vinto anche l'incontro di andata per 86-82.
Per la Romania (0-0 con la Svizzera) addio ai mondiali?
BERNA — Svizzera e Romania hanno pareggiato (0-0) l'incontro valido per la fase eliminatoria dei mondiali di calcio. Il risultato, anche se positivo, non basta comunque alla Romania per andare in Spagna. I balcani sono secondi (dietro la già qualificata Ungheria), ma a un punto insegue l'Inghilterra che il 18 novembre incontrerà l'Ungheria. Ai bianchi basterà pareggiare per soffiare la qualificazione ai romeni, per il miglior quoziente reti 12-8 contro 5-5.
Gli arbitri domenica
SERIE B — Brescia-Perugia; Longhi; Cavese-Sambenedettese; Pirelli; Cremonese-Catania; Bergamo; Foggia-Vercelli; Casarini; Palermo-Rimini; Pirandola; Pisa-Varese; Mattei; Reggiana-Pescara; Tani; Sampdoria-Lazio; Lo Bello; Spal-Pistoiese; Esposito.
COPPA ITALIA 1981-82
QUARTI DI FINALE — Catanzaro-Napoli; Lanese.

I giapponesi hanno fiducia nel manager spezzino

Le due Suzuki ufficiali del team di Gallina per Uncini e Reggiani

Con Ferrari saranno tre i piloti italiani con moto ufficiali della casa di Hamamatsu - Lucchinelli fa conoscenza con la Honda



REGGIANI sulla Minarelli 125 cc.: per lui quest'anno il gran balzo nella 500

Martedì nel Ristorante Gli Alberi di Calenzano era in corso la festa delle «due ruote» con Loris Reggiani e Leandro Becheroni a ricevere i meriti premi, insieme a Giovanni Battaglin, Giovan Battista Baronchelli, Wladimir Panizza e Giuseppe Faraca. Motociclismo e ciclismo in festa, insomma. Per Reggiani una domanda d'obbligo: allora andrai con Gallina per correre con la

Suzuki? «Ancora non so niente», risponde Loris. «Con la Suzuki nella classe 500 correrò di certo. Se i giapponesi non acconsentono di dare a Gallina e a me quella ufficiale, ne compro una e ci toro da privato. In questo caso, se alla Minarelli son d'accordo, faccio il pilota ufficiale per loro nella 125 e come privato faccio esperienza nella 500». Mentre Loris rispondeva

così, da Hamamatsu Roberto Gallina faceva rimbalzare in Italia la notizia che i giapponesi gli hanno confermato la loro fiducia e che nel 1982 avrà macchine ufficiali per due piloti italiani. Che Gallina stimi molto Reggiani è cosa nota, che ai giapponesi piaccia molto Uncini è cosa che si crede di sapere. Quindi, conclusione abbastanza ovvia: Franco Uncini e Loris Reggiani quasi certamente saranno i due nuovi piloti del team spezzino.

I punti da chiarire in verità non tanti, non ultimo quale consistenza abbiano gli sponsor destinati a finanziare il team. Ma disponendo di moto ufficiali non dovrebbero nemmeno mancare i finanziatori, senza contare che gli stessi piloti potrebbero portarli.

In Giappone in questi giorni c'è anche il campione del mondo Marco Lucchinelli per provare la sua nuova moto; lasciata la Suzuki e il team Gallina s'appresta ad affrontare la prossima stagione con la Honda (una inedita tre cilindri a due tempi). Poiché nei giorni scorsi Virginio Ferrari ha fatto sapere di aver raggiunto un accordo con la Suzuki Gran Bretagna per correre come compagno di scuderia dell'americano Randy Mamola, il quadro della classe 500 della prossima stagione si va precisando, anche se molte sono ancora le pedine del mosaico che devono trovare collocazione. Con le Suzuki ufficiali correranno Mamola e Ferrari (team inglese), quindi Uncini e Reggiani (team italiano). Con la Honda Marco Lucchinelli e il giovane americano Freddie Spencer. Con la Yamaha Kenny Roberts e con la Yamaha ufficiale del team Marlboro di Giacomo Agostini forse Graziano Rossi e Barry Sheene. Con la Kawasaki ancora Kork Ballington.

Restano da assegnare due moto ufficiali italiane: la Cagiva (lasciata libera da Ferrari) cerca un pilota, mentre la Morbidelli (se non sarà fagocitata dalla Cagiva) sarà cavallo di battaglia del romano Gianni Peletier. La schiera dei privati è vasta: quasi tutti disporranno di Suzuki private.

Eugenio Bomboni

È in arrivo la nuova Lancia per i rally Perede-Stratos

Erede della gloriosa «Stratos», somigliante alla «Beta Montecarlo» che ha vinto per due anni di seguito il mondiale «endurance», una nuova vettura Lancia difenderà l'immagine della casa torinese nel campionato mondiale rally 1982, gruppo B. Fino ad oggi è stata diramata solo la foto della vettura che non ha ancora un nome. Non sono stati neppure forniti i particolari tecnici. Dovrebbe avere, almeno così si pensa, un motore da 2000 cc sovralimentato. La presentazione ufficiale e la scelta del nome, prima di Natale. Chi la terrà a battesimo? Si parla di Allen e Betsiga riconfermati dal gruppo Fiat. Sempre secondo i «sei dice», la nuova Lancia non potrà essere presente al «via» nel «Montecarlo» che in gennaio apre la stagione rallystica, per via delle omologazioni che non potranno essere perfezionate se non a primavera inoltrata. Quindi Marku Allen dovrebbe iniziare il mondiale con la «Stratos» e poi guidare la nuova Lancia nella seconda metà della stagione. Comunque, fra un mese, tutto sarà svelato.



Traffici con l'U.R.S.S.? Gondrand, naturalmente.

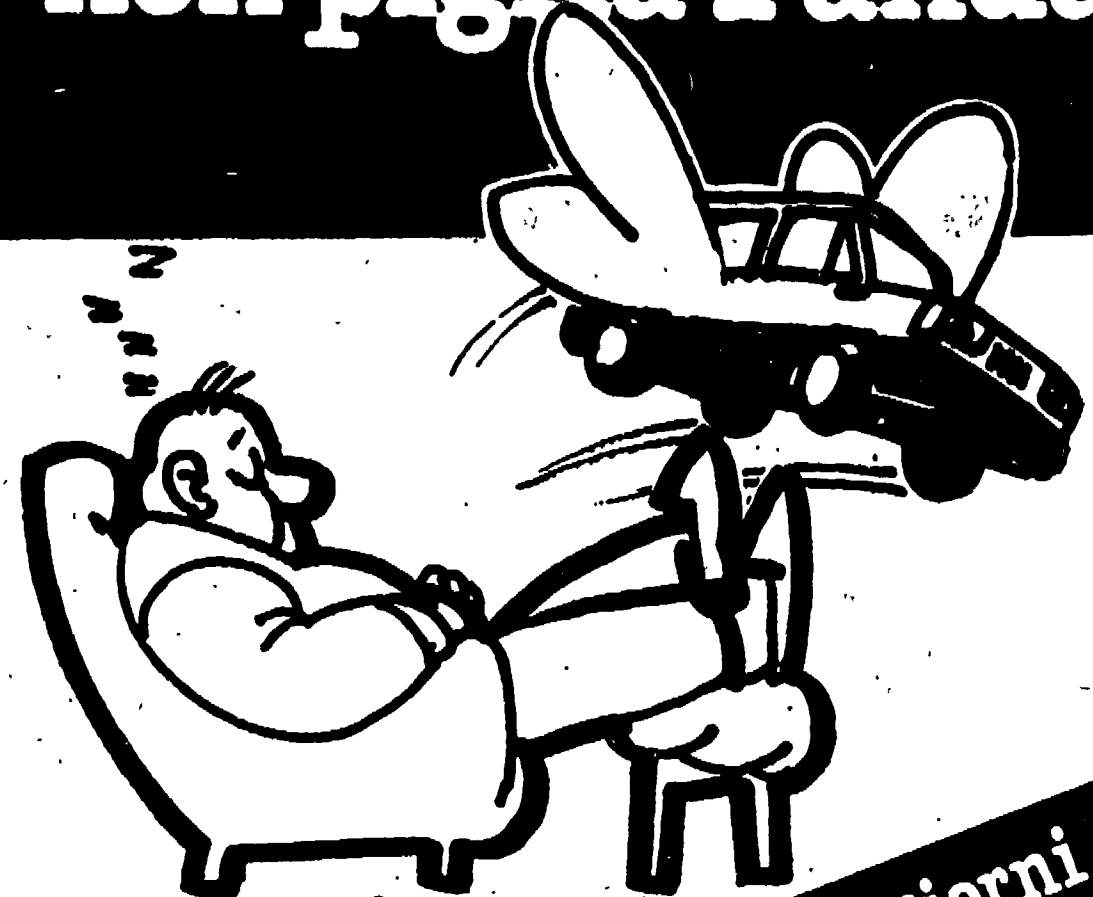
Gondrand è lo spedizioniere per l'U.R.S.S. Grazie ad accordi particolari con gli Eni di Stato Sovietici, Gondrand trasferisce le Vostre merci nel tempo più breve e con il mezzo più adatto:

l'imbarchi su navi sovietiche da qualsiasi porto italiano
i trasporti ferroviari a vagoni completi o groupages
i trasporti diretti delle merci e degli allestimenti destinati alle Fiere dell'URSS con assistenza in loco di personale specializzato
ufficio viaggi d'affari con assistenza turistica e tecnica al personale in trasferta
l'imballaggio di interi impianti con l'osservanza delle particolari prescrizioni tecniche previste nei capitoli dei paesi socialisti.

GONDRAND

Una holding articolata per tutti i servizi necessari al movimento delle merci. Presente in 88 Paesi italiani - 237 sedi di gruppo in Europa. Sede Sociale: Milano - Via Portico, 21 - tel. 02/4824.1965 - 234659. Indirizzo alla Piazza Galle alla voce spedizioni aeree, marittime, terrestri (C-3).

Chi dorme non piglia Panda



affrettatevi

Chi acquista una Panda entro il 18 novembre la paga ancora al vecchio prezzo. È un impegno delle Succursali e Concessionarie Fiat riservato all'auto più richiesta in Italia.

Ultimi 7 giorni di prezzi bloccati solo per Panda



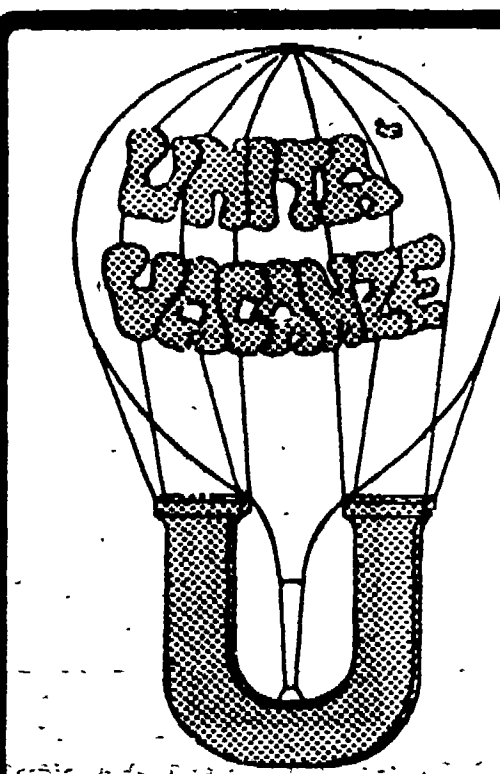
Domani nel Palasport dell'Eur Per La Rocca ancora una vittoria «facile» contro Pat Thomas?

ROMA — Venerdì, nel Palazzo dello Sport, sulla collina dell'Eur a Roma, Nino La Rocca affronterà l'ex campione britannico dei superwelter Pat Thomas. Per Nino è un match importante. Torna a combattere nella capitale dove s'è fatta una buona reputazione e non vuol deludere. Soprattutto vuole sfatare la leggenda che lo vuole marmalato soltanto perché gli mettono di fronte dei «brocchi». Per farlo deve costringere l'avversario ad una resa senza condizioni, deve vincere per knock out. Thomas non è, in questo momento, pugile sulla cresta dell'onda, ma che sia arrendevole non è detto. In carriera ha combattuto 52 volte totalizzando 35 vittorie, 13 sconfitte, 3 pareggi ed un no contest. Un curriculum che la dice lunga almeno sull'esperienza del pugile al cospetto del quale Nino La Rocca si presenta con 32 match combattuti ed altrettante vittorie, delle quali 27 per knock out.

La facilità con la quale spesso La Rocca ha disposto degli avversari ha fatto sorgere alcuni dubbi sulla consistenza degli uomini che gli sono stati messi di fronte. Adesso per lui s'avvicinano i giorni della verità e non è verosimile che continuino a metterlo di fronte ad autentiche nullità soltanto per arricchire un record di successi già abbastanza consistente. E' dunque più probabile che per La Rocca quello di domani sera, sul ring romano, sia un match vero che non il contrario.

Un altro combattimento di un certo interesse è quello tra il peso medio Cosimo Fantò e il francese Rufino Angulo. Fantò ha al suo attivo 9 combattimenti ed altrettante vittorie. Avrebbe dovuto affrontare Ardito per la semifinale al titolo italiano della categoria, ma il pugile di Scoccieri ha preferito rinunciare al match. Preparato a dovere per sostenere il confronto col temibile Ardito, dovrebbe essere in buona condizione per affrontare l'avversario francese. Un successo sarà per Fantò importante anche ai fini della prospettiva di combattere per il titolo italiano, dato che non è lui ad aver rifiutato Ardito.

Il programma della serata, oltre al «clou» tra La Rocca e Thomas in 8 riprese, al limite dei pesi welter, propone i seguenti altri match: Gianfranco Rosi contro Behir Jelasy (pesi welter) in 8 riprese; Cosimo Fantò contro Rufino Angulo (pesi medi) in 8 riprese; Antonio La Mattina contro Wa Lomani (medi) in 6 riprese; Sumbu Kalambay contro Michel Pagani (pesi medi) in 8 riprese; Marcello Paciucci contro Mustafà Kibangu (medio massimo) in 8 riprese.



I programmi di «UNITA' VACANZE» 1982

20162 MILANO — Viale Fulvio Testi, 75 - Telefono (02) 64.23.557-64.38.140
00100 ROMA — Via dei Taurini, 19 - Telefono (06) 49.50.351

PARTENZA	TITOLO	ITINERARIO	DURATA	TRASPORTO
6 aprile	GUINEA BISSAU: nuova realtà africana	Roma, Lisbona, Morés, Bafatá, Bissau, Bubaque, Bissau, Lisbona, Roma	12	aereo + pullman
8 aprile	GRAN TOUR DELLA JUGOSLAVIA	Roma, Bari, Dubrovnik, Belgrado, Sarajevo, Mostar, Split (o Zara), Pescara, Roma	10	pullman
10 aprile	CITTÀ MEDIEVALI	Milano, S. Geminiano, Siena, Orvieto, Todi, Spoleto, Perugia, Assisi, Gubbio, Urbino, Pesaro, Milano	8	pullman
29 maggio	GIRO DELL'UMBRIA	Roma, Narni, Terni, Spoleto, Assisi, Perugia, Gubbio, Todi, Orvieto, Roma	5	pullman
11 giugno	LA TRANSILVANIA	Milano, Roma, Bucarest, Sinaia, Braşov, Sighisoara, Sibiu, Bucarest, Roma, Milano	8	aereo + pullman
2 luglio	TOUR DELLA BULGARIA (soggiorno mare)	Milano, Sofia, Rila, Plovdiv, Gabrovo, Veiko Timovo, Sofia, Albena, Sofia, Milano	15	aereo + pullman
10 luglio	PARIGI E CASTELLI DELLA LORA (Festa della Bestiglia)	Milano o Roma, Parigi, Castelli della Loira, Parigi, Milano o Roma	7	treno + pullman
17 luglio	EUROPA ORIENTALE	Venezia, Vienna, Varsavia, Leningrado, Mosca, Kiev, Budapest, Vienna, Venezia	15	treno
13 agosto	VACANZE NELLA R.D.T.	Milano, Berlino, Postdam, Magdeburgo, Erfurt, Weimar, Lipsia, Meissen, Dresda, Lubbenau, Berlino, Milano	15	aereo + pullman
17 agosto	KIEV/MOSCA/LENINGRADO	Milano, Kiev, Leningrado, Mosca, Milano	10	aereo
9 settembre	A PARIGI PER LA FESTA DELL'HUMANITÉ	Milano o Roma, Parigi, Roma o Milano	6	treno
16 settembre	VIENNA	Milano, Vienna, Milano	6	treno
4 novembre	7 NOVEMBRE A MOSCA E A LENINGRADO	Milano, Mosca, Leningrado, Mosca, Milano	8	aereo
30 dicembre	CAPODANNO A HAMMAMET	Milano, Roma, Tunisi, Hammamet, Tunisi, Roma, Milano	5	aereo

LE GRANDI METE

26 aprile	1° MAGGIO A CUBA	Da definire (o tutta Cuba oppure Isola della Gioventù)	17	aereo + pullman
19 luglio	CUBA E L'ISOLA DELLA GIOVENTÙ	Milano, Avana, Isola della Gioventù, Avana, Guamá, Cienfuegos, Trinidad, Avana, Milano	17	aereo + pullman
21 luglio	FESTA DELL'UNITÀ SUL MARE	Genova, Cadice, Lisbona, Casablanca, Palma de Majorca, Genova	11	M/N di Franco
29 luglio	INDIA SETTENTRIONALE E NEPAL	Roma, Bombay, Jaipur, Agra, Khajuraho, Benares, Katmandu, Delhi, Roma	15	aereo
2 agosto	VISITIAMO TUTTA CUBA	Milano, Avana, Guamá, Cienfuegos, Trinidad, Camaguey, Santiago, Guarduleveca, Avana, Milano	17	aereo + pullman
6 agosto	TRANSILVANIA	Milano, Mosca, Irkutsk, Khabarovsk, Mosca, Milano	17	aereo + treno
29 ottobre	PERÙ	Milano, Lima, Pachacamac, Arequipa, Julica, Puno, Lago Titicaca, Cuzco, Pisco, Machu Picchu, Lima, Milano	14	aereo
20 dicembre	CAPODANNO A CUBA	Milano, Avana, Guamá, Cienfuegos, Trinidad, Camaguey, Santiago, Guarduleveca, Avana, Milano	17	aereo + pullman
26 dicembre	CAPODANNO IN CINA	Milano, Pechino, Tainan, Yanzhou, Nanchino, Shengai, Hongkong, Canton, Hong Kong, Milano	22	aereo

FIRENZE 13-15 NOVEMBRE 1981
Fortezza da Basso
Palazzo degli Affari

PRESELEZIONE ITALIANA MODA
Mostra Internazionale dei prodotti base e complementari per calzature, pelletterie, abbigliamento in pelle e arredamento

espongono:
concerie, stilisti, accessori
formisti, sintetici, componenti vari

LINEA PELLE PRESELEZIONE ITALIANA MODA
MILANO - 6-8 maggio 1982

Per informazioni:
Carosone di Firenze
Via delle Scale 17 - Telefoni 25276 - 21587 - 25278
50123 Firenze

Un'esibizione di forza appesantisce la crisi

Nei Caraibi gigantesche manovre militari USA

«Massimo allarme» in Nicaragua

Vi partecipano decine di navi da guerra e centinaia di aerei militari - Anche il premier di Granada, Maurice Bishop, teme un attacco al suo piccolo paese

Dal nostro corrispondente
L'AVANA — Sono cominciate al largo di Portorico e dureranno fino al prossimo 7 dicembre le grandi manovre militari degli Stati Uniti denominate «Redex 81». Ad esse prendono parte ben 41 navi da guerra, tra le quali le portaerei «Kennedy» ed «Eisenhower», con centinaia di aerei. Attualmente le navi e le truppe si trovano al largo della piccola isola di Vieques e il senso di intimidazione e di provocazione contro Cuba e contro la zona dei Caraibi e dell'America centrale è evidente anche dallo stretto punto di vista geografico.

L'agenzia «France Presse» il primo ministro di Granada, l'isola dei Caraibi al largo della costa del Venezuela, Maurice Bishop, il quale ha affermato che queste manovre hanno come obiettivo di provare l'aggressione contro tre paesi: Cuba, Nicaragua e Granada.

ha affermato che l'allarme è reale, perché esse Haig ha detto che progetta azioni punitive contro di noi, bisogna stare pronti a qualsiasi evenienza.

Lo ha sottolineato in un'intervista all'agenzia «France Presse» il primo ministro di Granada, l'isola dei Caraibi al largo della costa del Venezuela, Maurice Bishop, il quale ha affermato che queste manovre hanno come obiettivo di provare l'aggressione contro tre paesi: Cuba, Nicaragua e Granada.

Minaccia gravissima, dice a Roma un ministro sandinista

La minaccia che prendiamo sul serio, perché negli ultimi cinquant'anni gli Stati Uniti sono intervenuti quattro volte militarmente nel nostro paese. Ma una guerra in Nicaragua sarebbe una guerra in tutto il Centro America.

Castro al «Washington Post»: non ci sono cubani in Salvador

WASHINGTON — In una lettera indirizzata direttamente al «Washington Post», Fidel Castro ha nuovamente smentito la notizia secondo cui soldati cubani sarebbero sbarcati in Nicaragua a metà settembre e da lì sarebbero passati in Salvador per appoggiare la guerriglia del fronte Farabundo Martí.

l'agenzia «France Presse» il primo ministro di Granada, l'isola dei Caraibi al largo della costa del Venezuela, Maurice Bishop, il quale ha affermato che queste manovre hanno come obiettivo di provare l'aggressione contro tre paesi: Cuba, Nicaragua e Granada.

Castro al «Washington Post»: non ci sono cubani in Salvador

WASHINGTON — In una lettera indirizzata direttamente al «Washington Post», Fidel Castro ha nuovamente smentito la notizia secondo cui soldati cubani sarebbero sbarcati in Nicaragua a metà settembre e da lì sarebbero passati in Salvador per appoggiare la guerriglia del fronte Farabundo Martí.

Sommersibile Mosca accusa Stoccolma «Avete drammatizzato il caso»

Dal nostro corrispondente MOSCA — Ieri le fonti sovietiche hanno rotto il silenzio — che durava ormai da quasi quindici giorni — sulla vicenda del sommersibile incagliato davanti alla base militare svedese di Karlskrona.

Il commento di Mosca — affidato al noto osservatore politico Leonid Ponomarev —, per quanto in notevole ritardo sugli avvenimenti, tocca subito il nodo della questione, che — indubbiamente — deve avere angustiato non poco le autorità sovietiche nei giorni passati.

«Noi non vogliamo la guerra», noi odiamo la guerra», ha concluso Wheelock. «Quello che chiediamo agli Stati Uniti — ha detto — è di fare come altri paesi, come la Francia e il Messico, con il Canada e l'Italia. Cioè di stabilire rapporti normali, di non discriminare, di rispettare la nostra sovranità».



quella dal collo lungo

COMUNE DI CASELLE

Provincia di Torino
AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA
Questa Amministrazione provvederà ad appaltare secondo le procedure stabilite dalla legge n. 14 del 2 febbraio 1973 art. 1 lettera a) con offerta in ribasso o in aumento sul prezzo a base d'asta, i lavori di ristrutturazione di edificio da adibirsi a sede comunale decentrata.

VII UNITÀ SANITARIA LOCALE LIGURE «DEL SAVONESE»

ITALIA — 17100 SAVONA
Avviso di licitazione privata ai sensi della legge 30 marzo 1981, n. 113 provvista a domicilio di carni bovine macellate fresche per l'anno 1982.

VII UNITÀ SANITARIA LOCALE LIGURE «DEL SAVONESE»

Le ditte, produttrici o grossiste, che ritengono di poter fornire i prodotti di cui alle licitazioni private sottelenzate, relativamente all'anno 1982, possono presentare domanda di ammissione, anche a mezzo telegrammi, entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente avviso, alla VII U.S.L. - Via Colli, 13 - 17100 Savona:

Descrizione per trascrizione	Importo	presente	L.
1) Carne bovina macellata	24.000.000	24.000.000	24.000.000
2) Carne bovina macellata	84.000.000	84.000.000	84.000.000
3) Carne bovina macellata	80.000.000	80.000.000	80.000.000
4) Carne bovina macellata	130.000.000	130.000.000	130.000.000
5) Carne bovina macellata	80.000.000	80.000.000	80.000.000
6) Carne bovina macellata	24.000.000	24.000.000	24.000.000
7) Carne bovina macellata	27.000.000	27.000.000	27.000.000
8) Carne bovina macellata	75.000.000	75.000.000	75.000.000
9) Carne bovina macellata	80.000.000	80.000.000	80.000.000

Incontrando il segretario della Lega dei comunisti jugoslavi

Deng parla di nuovi problemi Dilemmi sulla politica estera

Slitta ancora il congresso del partito comunista cinese: si terrà solo alla fine del 1982? Ancora allo studio la proposta sovietica - Incertezza nei rapporti con Washington

Dal nostro corrispondente
PECHINO — Con un incontro col vice-presidente Deng Xiaoping si è conclusa ieri la visita in Cina di una delegazione della Lega dei comunisti jugoslavi, guidata dal segretario della presidenza del CC Dobroslav Culafic. In precedenza la delegazione aveva avuto colloqui anche con il presidente del PCC Hu Yaobang e col vice-presidente Li Xiannian. Ma solo ieri si è saputo che da parte cinese è stato accettato l'invito rivolto a Hu Yaobang a visitare la Jugoslavia.

momento i problemi interni concentrano gran parte dell'attenzione del gruppo dirigente cinese: il plenum del CC dello scorso giugno aveva rappresentato un punto di approdo dopo una lunga, e in certi momenti confusa, battaglia politica; ma non un approdo definitivo. Il congresso (prima annunciato) si comincia ora a prospettare che si svolga alla fine dell'anno prossimo.

Lo scoglio che emerge in modo più vistoso è quello dell'economia. Era stata preannunciata in un primo tempo per novembre ed ora si dice che terrà il dicembre, la riunione plenaria del parlamento che dovrebbe sancire una prudente prosecuzione delle linee di riforma fondate sulla «responsabilizzazione» in agricoltura e nell'industria. Ma molti segnali, comprese le affermazioni di Deng che abbiamo citato, stanno ad indicare che ci sono ancora molti problemi politici irrisolti, resistenze da «destra» e da «sinistra» e soprattutto in seno alle organizzazioni periferiche e del partito (il «burocratismo»). Ciò non significa però che non ci siano sul tappeto anche una serie di problemi internazionali. La visita di Zhao Ziyang negli Stati Uniti, dopo la visita del ministro degli Esteri Huang Hua negli Usa, dopo che il premier Zhao Ziyang aveva incontrato Reagan a Cancun, non ha dissipato le incertezze nei rapporti tra la Cina e la nuova amministrazione americana.

conoscere ai cinesi una realtà che forse avevano trascurato o non perfettamente inquadrata. Magari la vignetta apparsa qualche giorno fa sul «China Daily», in cui si vede un missile SS-20 travestito, che marcia tra i dimostranti per la pace reggendo un cartello con su «No alla bomba N americana» è ancora lo specchio più fedele dell'opinione media su quel che avviene nel nostro continente; ma è lecito supporre, e altri segnali starebbero a indicarlo, che l'analisi su questa e altre notizie nell'arena internazionale, e gli ulteriori elementi di discussione che ne conseguono, siano tutt'altro che chiari.

La Germania federale sospenderà gli aiuti alla Turchia?

BONN — Il ministro degli Esteri della RFT, Genscher, in una intervista rilasciata al quotidiano Frankfurter Rundschau dopo la sua visita ad Ankara, si è dichiarato favorevole ad un «blocco temporaneo» degli aiuti finanziari tedesco-occidentali alla Turchia (che, nel prossimo anno, dovrebbero ammontare a 460 milioni di marchi equivalenti a 230 miliardi di lire), in attesa di «nuovi sviluppi interni» verso un ritorno di quel paese alla democrazia.

La Germania federale sospenderà gli aiuti alla Turchia?

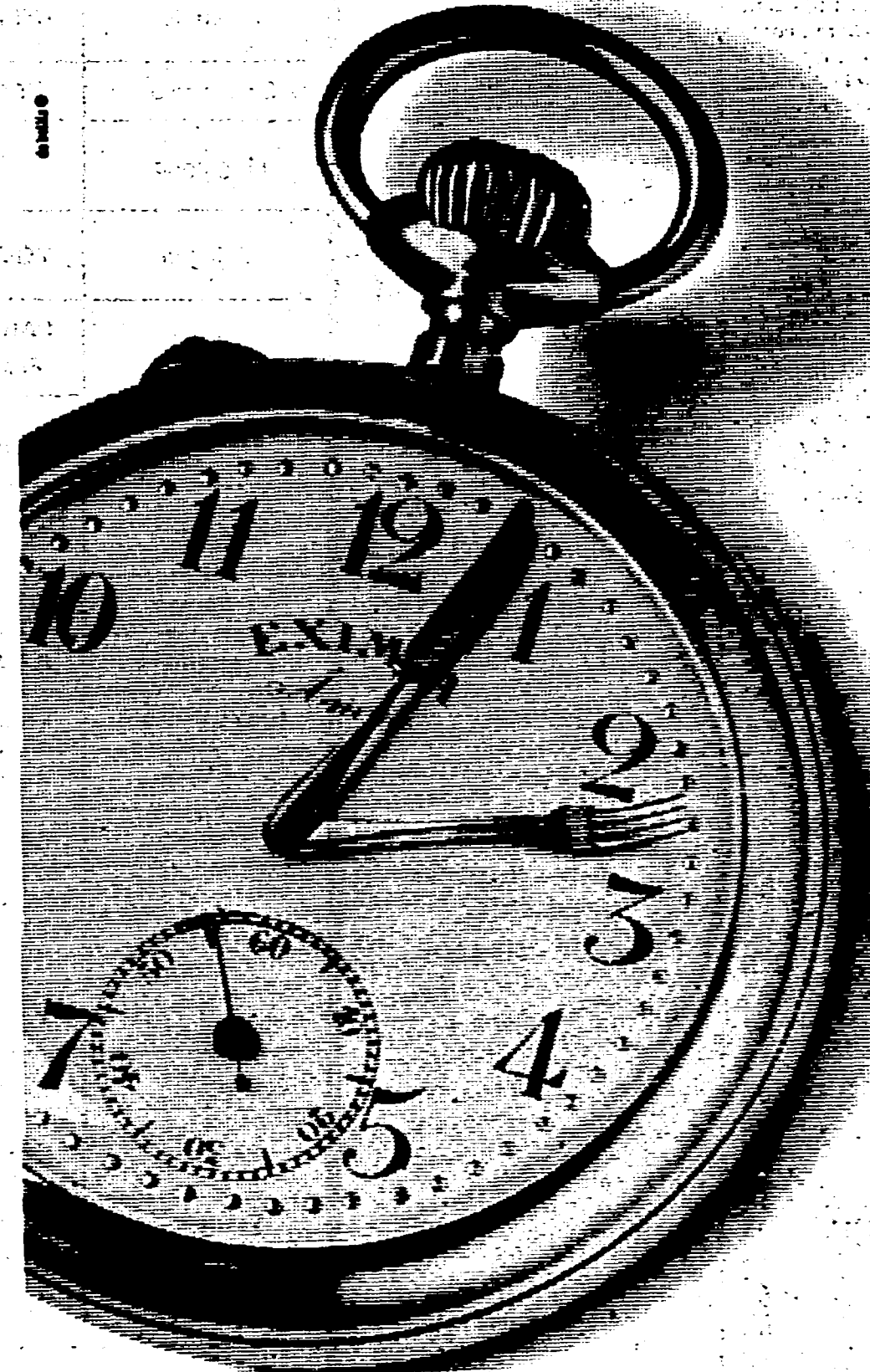
BONN — Il ministro degli Esteri della RFT, Genscher, in una intervista rilasciata al quotidiano Frankfurter Rundschau dopo la sua visita ad Ankara, si è dichiarato favorevole ad un «blocco temporaneo» degli aiuti finanziari tedesco-occidentali alla Turchia (che, nel prossimo anno, dovrebbero ammontare a 460 milioni di marchi equivalenti a 230 miliardi di lire), in attesa di «nuovi sviluppi interni» verso un ritorno di quel paese alla democrazia.

Giulietto Chiesa

Breznev: faranno di tutto per l'accordo

MOSCA — L'Unione Sovietica è pronta a fare qualunque cosa in suo potere per raggiungere un accordo che abbassi il livello del confronto militare, sulla base dei principi di parità ed eguale sicurezza delle parti, e a prendere concrete misure di disarmo. Lo ha affermato Leonid Breznev in un messaggio all'organizzazione antifascista della RFT «Fiori per Stuckenbruck».

NON STOP



Far da mangiare: quando i problemi sono la «qualità» o la «quantità» (o le due cose contemporaneamente), uno «stop» è una cosa molto seria. In ogni tipo di cucina che debba servire molte persone, ogni apparecchiatura deve sempre funzionare al meglio. O, in casi di emergenza, bisogna avere la sicurezza di una assistenza (tecnici e ricambi) che riduca questo «stop» al minimo. Per le comunità è un problema di efficienza, per ristoranti e trattorie è un problema di redditività. La ZANUSSI GRANDI IMPIANTI vi dà garanzie precise, in proposito. La capillare presenza in Europa dei suoi centri commerciali e la tempestiva disponibilità di ricambi originali, garantiscono ad ogni suo prodotto quel «servizio ininterrotto» (NON STOP) che costituisce, per chi lo usa, la sicurezza di un rendimento costante.

ZANUSSI

SOLIDITÀ & DESIGN AL SERVIZIO DELL'EFFICIENZA

Zanussi Grandi Impianti
Via Cesare Battisti, 12
31015 CONEGLIANO (TV)
Tel. 0438 - 35741

Organizzato dalla fondazione Russel

Incontro a Roma per il disarmo nucleare europeo

Presenti numerosi intellettuali ed esponenti politici di diversi paesi occidentali

ROMA — Esponenti di movimenti per la pace e rappresentanti di partiti politici di diversi paesi d'Europa sono riuniti a Roma per un convegno il cui obiettivo è quello di stabilire linee d'azione comuni per il disarmo nucleare del continente, sia sul piano del movimento di massa, sia su quello dell'iniziativa al livello istituzionale.

All'incontro, promosso da un gruppo di firmatari dell'appello per il disarmo nucleare europeo lanciato dalla fondazione Bertrand Russel, partecipano personalità di primo piano della sinistra e del movimento per la pace, tra cui Stuart Holland e Ken Coates per i laburisti britannici, Enrique Gomeniz per il PSOE, Ernesto Melo Antunes, il responsabile della sezione internazionale del PS olandese, Van Traa, Johan Galtung per il PS norvegese, Kistos per il PASOK (Grecia).

Il PCI è rappresentato da Romano Ledda, direttore del CESPI, Giuliano Procacci e Cecilia Chiovini, il PSI da Riccardo Lombardi, Michele Achilli e Alberto Benzi.

L'on. Luigi Granelli, della DC, ha aperto nella mattinata di ieri i lavori, che sono proseguiti con relazioni di Lucio Lombardo Radice, Michele Achilli e Luciana Castellina e con un intervento di Ken Coates. Numerosi altri interventi si sono susseguiti nel pomeriggio.

I lavori, sui quali riferirò più ampiamente, proseguono oggi. In serata, il convegno ha approvato all'unanimità un comunicato nel quale si riprendono e si fanno proprie le grandi linee comuni delle tre relazioni.

«Di fronte al deterioramento del clima internazionale, all'accelerazione della corsa agli armamenti e alla tendenza all'avventurismo nucleare — è detto nel comunicato — affermiamo la nostra totale opposizione a: 1) qualsiasi strategia che trasformi l'Europa in teatro di una guerra nucleare; 2) il dispiegamento di missili a medio raggio, siano essi gli SS 20 o i Pershing e i Cruise; 3) le decisioni che abbassano la "soglia nucleare", come quelle relative alla bomba N;

4) l'ipotesi potenzialmente suicida di una "esplosione nucleare dimostrativa", rivelata dal segretario di Stato americano Haig; 5) qualsiasi allargamento degli attuali blocchi militari.

«Chiamiamo tutti coloro che condividono le nostre preoccupazioni a sostenere attivamente la campagna per il disarmo nucleare europeo e per la creazione di zone denuclearizzate in Europa. A adesioni e messaggi di saluto sono giunti da Viv Bingham, presidente del Partito liberale britannico, Ron Hayward, dell'esecutivo nazionale laburista, Alex Kinton, vice-segretario del sindacato dei trasporti e Lord Brockway, co-presidente della World Disarmament Campaign, da Giacinto Millitello e Silvia Botta per la CGIL, da Emilio Gabaglio e Angelo Geunzi per la CISL, da Luigi Scricciolo per la UIL, da Pio Galli, Franco Bentivogli, Silvano Veronesi, segretari generali della FLM e da Gigi Pannozzo, dell'ufficio esteri di questa organizzazione, nonché da Arrigo Boldrini, presidente dell'ANPI.

Iniziativa antinucleare preannunciata dalla Grecia

ATENE — Il nuovo governo greco presieduto dal leader socialista Andrea Papandreu ha affermato ieri il ministro per l'Informazione, Dimitris Marudas — «procederà unilateralmente» per ottenere la rimozione delle armi nucleari dal paese.

Marudas ha precisato che «la Grecia si augura che divenga possibile la creazione di una zona denuclearizzata nei Balcani», come proposto da vari paesi dell'area (fra cui la Bulgaria) e dall'URSS. «La cosa», però, richiederà tempo; frattanto, il governo greco prenderà delle decisioni autonome.

Per quanto riguarda la sorte delle basi militari USA in territorio greco, il ministro ha detto che la trattativa dovrebbe iniziare ai primi del 1982.

Conclusa la visita di Indira Gandhi

Sul Nord-Sud intesa tra Italia e India

Il presidente Spadolini esclude l'ipotesi di guerra nucleare limitata all'Europa

ROMA — Italia e India si sono espresse a favore di un negoziato globale tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo. Questo è indubbiamente il dato politico più rilevante emerso dai colloqui tra Indira Gandhi e Spadolini. La forte sottolineatura data dal leader indiano fin dal suo discorso di lunedì alla FAO alle tematiche, tra loro strettamente legate, del disarmo e dello sviluppo ha caratterizzato praticamente per intero i colloqui e Spadolini — sia nei brindisi di martedì sera che nella conferenza stampa di ieri mattina — ha sottolineato l'importanza delle affermazioni di Indira Gandhi. Ma non si è comunque andati più in là delle affermazioni di principio o, come nel caso di Spadolini, della formulazione dell'augurio che non si disperda lo spirito di moderazione e di conciliazione emerso a Cancun, un vertice che non ha certo segnato quella svolta verso un nuovo ordine mondiale che il Terzo mondo, e l'India anche in questa occasione, ha chiesto ai paesi ricchi del Nord.

Spadolini poi, rispondendo ad una domanda nel corso della conferenza stampa congiunta, ha rivendicato che l'Europa debba svolgere un ruolo sempre più preciso come soggetto politico nel quadro del negoziato sulle armi nucleari ed ha escluso, differenziandosi dagli alleati americani, che «si possa oggi formulare l'ipotesi di un conflitto nucleare limitato all'Europa». E tuttavia il presidente del Consiglio non ha risposto all'interrogativo suscitato dalle dichiarazioni del comandante della NATO, Bernard Rogers, secondo il quale gli alleati, e quindi anche l'Italia, hanno accettato una tale ipotesi come componente della strategia della risposta flessibile adottata dall'Alleanza atlantica.

«Fin qui i dati politici d'intervento — la visita in Italia di Indira Gandhi appunto — che se ha stabilito un buon clima tra i due paesi non ha tuttavia allargato i reati delle convergenze politiche come ha dimostrato anche la conferenza stampa di ieri mattina. Una conferenza stampa assai polemica e qualche volta imbarazzante sia per l'uno che per l'altro interlocutore.

Signora Gandhi — è stato

infatti chiesto — non c'è contraddizione tra il discorso da lei svolto alla FAO contro la politica di riarmo che sottrae risorse alla lotta contro la fame e l'acquisto da parte del suo governo di costosissimi Mirage 2000? «Abbiamo tutto il diritto di difendere la nostra indipendenza e la nostra sicurezza. Siamo stati aggrediti più volte e dobbiamo difenderci. Senza questa garanzia non potremmo condurre la lotta alla fame e alla povertà. Le nostre realizzazioni sociali dimostrano d'altra parte su che cosa abbiamo concentrato i nostri sforzi.

E come spiega la costruzione della bomba atomica? «Noi non abbiamo nessuna intenzione di costruire la bomba atomica. L'energia nucleare la riserviamo a fini pacifici.

Come spiega il fatto che l'India non ha mai condannato l'intervento sovietico in Afghanistan mentre lo hanno fatto alcuni partiti comunisti a cominciare da quello italiano?

«Siamo contrari, e lo siamo sempre stati, a qualsiasi forma di intervento. Mentre l'Occidente usa due pesi e due misure. Noi vogliamo che sia usata la stessa misura di giudizio in tutti i casi.

Signor Spadolini — ha chiesto a questo punto un giornalista indiano — non ritiene che gli equilibri internazionali, la sicurezza nella regione e la pace mondiale siano turbati dall'introduzione di armi nucleari americane in Pakistan?

«Come governo italiano ci adoperiamo per il miglioramento dei rapporti India-Pakistan, e noi riteniamo che le armi introdotte in Pakistan possano servire contro l'India. In ogni caso saremo pronti a condannare qualunque atto aggressivo del Pakistan nei confronti dell'India».

L'ultimo impegno della signora Gandhi, che lascia oggi l'Italia, è stato ieri l'incontro con il presidente Pertini. Il colloquio — ha reso noto il Quirinale — ha consentito di constatare la convergenza dei punti di vista nella prospettiva dell'impegno dei due paesi per la pace e per il progresso economico e la crescita civile di tutti i popoli.

gu. b.

Il dibattito continuato per tutta la giornata di ieri

Le scelte per l'unità del PCE in decine di interventi al CC

Azcarate e gli altri cinque «rinnovatori» hanno riconosciuto di aver compiuto atti al di fuori dello statuto, ma hanno respinto con forza l'accusa di frazionismo - I giudizi contrastanti di numerosi dirigenti

Dal nostro inviato

MADRID — Il Comitato centrale del PCE è ora al centro dei commenti di tutta la stampa spagnola. L'attesa, ieri pomeriggio, era molto viva: da più parti, fuori e soprattutto all'interno del partito si sottolineava un avvenimento che ha messo in evidenza il vastissimo e drammatico traguardo dei comunisti spagnoli.

Il CC, attraverso le decine di interventi che si sono susseguiti ha rivelato in particolare serie divisioni sulla strada da seguire di fronte alla proposta di Santiago Carrillo: o autocritica piena e senza riserve da parte dei sei «rinnovatori» oppure la loro espulsione dal massimo organismo del partito.

Il dato, tuttavia nuovo, emerso fin dalle prime battute del dibattito (il primo a parlare è stato Marcelino Camacho, segretario generale delle Commissioni operaie), è stato l'atteggiamento di diversi membri e notabili dirigenti del PCE che hanno affermato, pur con diverse sfumature, la necessità di evitare al CC una scelta traumatica che avrebbe — e su questo il giudizio è a questo punto unanime — conseguenze di estrema gravità per un

partito che da tempo, ma soprattutto negli ultimi mesi, è attraversato da acute e crescenti tensioni.

Camacho ha nuovamente ribadito la sua posizione: no a misure disciplinari che non risolvono ma aggravano la situazione, sì al dialogo sereno e costruttivo e sì alla ricerca di una nuova unità che superi le attuali contrapposizioni.

Di rilievo poi il discorso di Nicolas Sartorius, eletto dopo l'ultimo congresso primo vice segretario. Pur difendendo con forza le scelte compiute dal gruppo dirigente a proposito della situazione che si è creata nel paese basco con la decisione del EPK (Partito comunista basco) di fondersi con una delle componenti del nazionalismo di sinistra e pur criticando gli atteggiamenti recenti dei sei «rinnovatori», Sartorius ha affermato che la via delle espulsioni apre la strada ad una dinamica fatale di reazioni che possono sfuggire ad ogni controllo.

Da qui la sua proposta (già avanzata nell'ultimo Comitato esecutivo): evitare in questo Comitato centrale le sanzioni e aprire una pausa di riflessione e di discussione con l'obiettivo

di recuperare le condizioni per una nuova unità. Le misure disciplinari, se ci devono essere, ha detto, devono essere decise soltanto alla fine di questo periodo e solo nel caso in cui fosse del tutto evidente che nel partito è in atto una vera e propria attività frazionistica.

Proposte e argomentazioni analoghe sono state avanzate in diversi altri interventi. Jordi Solà Tura (membro del Comitato esecutivo), Carlos Paris (cattedratico di filosofia all'Università di Madrid), Antonio Gutierrez (membro della segreteria nazionale delle Commissioni operaie) ed altri hanno esplicitamente chiesto di rinunciare per il momento ad ogni misura disciplinare per definire un terreno in grado di superare l'attuale tensione interna e di consentire una soluzione positiva delle contrapposizioni attuali. Gli esponenti più vicini all'attuale posizione di Santiago Carrillo, viceversa, hanno riconfermato l'esigenza di una scelta drastica. Quindi si alle sanzioni, una misura considerata dolorosa ma necessaria per bloccare un dissenso insanabile che starebbe già creando un processo di vero e proprio scollamento del par-

tito. «Noi siamo per un partito e per una politica eurocomunista», mi ha detto Alfonso Pinedo, segretario della Federazione di Madrid e membro del Comitato esecutivo, «ma la frazione dei rinnovatori vuole portare il partito alla rottura e al disarmo. Il fatto è che siamo di fronte ad un chiaro tentativo, sviluppato da gran parte della massa media, per screditare la figura di Santiago Carrillo al quale si sono associati gli attuali critici al nostro interno».

Secondo Pinedo esisterebbe una convergenza tra l'ala più dogmatica del PCE (i pro sovietici dichiarati) e i «rinnovatori».

Angel Guerrero, segretario generale del PCG (Partito comunista della Galizia) ritiene viceversa che «dalle misure che prenderà questo CC dipenderà il futuro del partito. Se si va alle sanzioni si aprirà una dinamica che può persino portare alla rottura del PCE».

Ieri mattina hanno parlato, uno dopo l'altro, i sei esponenti della tendenza critica: Manolo Azcarate, Pilar Bravo, Carlos Alonso Zaldibar, Jaime Sartorius, Pilar Arrojo e Julio Segura. Secondo l'opinione di

molti membri del CC nei loro interventi i sei hanno evitato toni di rottura, hanno ammesso, anche se in modo diverso, che la convocazione della conferenza di Lerchundi a Madrid è stata un atto al di fuori degli statuti e hanno rifiutato con forza ogni accusa di attività frazionistica. «Noi siamo per difendere le scelte del decimo congresso e per il pieno rispetto degli statuti, mi hanno detto Julio Segura e Manolo Azcarate, «ma non rinunciamo a batterci per impedire l'arroccamento del partito di fronte alle novità della società spagnola e per lo sviluppo della democrazia interna del PCE a tutti i livelli».

Ieri pomeriggio (il dibattito è ripreso alle 16 e gli interventi previsti erano ancora più di trenta) nessuno era in grado di prevedere con sicurezza l'esito finale di un confronto che secondo tutti i comunisti, ma non solo, è destinato a pesare in modo determinante sul futuro del partito e sulla stessa evoluzione della più generale situazione spagnola, più che mai incerta e preoccupante.

Marco Calamai

La decisione nella riunione dell'ufficio politico

Via libera del POUP per creare il «Fronte di intesa nazionale»

VARSAVIA — Con decisione dell'ufficio politico del POUP, riunito ieri a Varsavia, è stato costituito un gruppo di iniziativa, composto dai rappresentanti di tutte le forze politiche, sociali e sindacali, incaricato di discutere e proporre una bozza organizzativa per la costituzione del «Fronte di intesa nazionale».

In un comunicato emesso al termine dei lavori si sottolinea come questa decisione rappresenti l'espressione e la conferma della volontà di dialogo e di intesa di tutte le forze patriottiche che rispettano i principi fondamentali del sistema politico della Polonia popolare. La formula del «fronte di intesa» si legge ancora nel documento «deve essere sottoposta ad una ampia consultazione

fra tutte le forze sociali interessate, non solo a livello centrale, ma anche regionale ed aziendale». Si esprime inoltre la speranza che la realizzazione della piattaforma di intesa «possa avvenire in condizioni di pace sociale» e si esprime apprezzamento per l'opera del governo «tesa ad eliminare i focolai di tensione nel paese».

L'ufficio politico ha quindi approvato i risultati del recente incontro tra il primo segretario del POUP generale Wojciech Jaruzelski, il primate di Polonia Jozef Glemp e il presidente di Solidarnosc, Lech Walesa.

Ieri, inoltre, per la prima volta le autorità polacche hanno partecipato alla celebrazione dell'anniversario della ricostituzione dello Stato indipendente di Polonia, avvenuta l'11

novembre 1918. Il presidente della repubblica Henryk Jablonski si è infatti recato alla tomba del milite ignoto, dove ha depresso una corona su cui era scritto: «Per i combattenti dell'indipendenza polacca».

L'avvenimento ha suscitato commenti e reazioni nel paese. Infatti sino ad ora questo anniversario non era riconosciuto dalle autorità. In passato avvenivano comunque celebrazioni «illegali» che più di una volta avevano provocato incidenti e arresti.

Numerosi osservatori hanno inoltre rilevato che questa decisione giunge proprio nel giorno in cui il politburo del POUP ha ribadito senza esitazioni la linea del dialogo e dell'intesa con tutte le forze sociali e politiche del paese.

Colloquio ieri al PCI

Delegazione SED incontra Berlinguer

ROMA — Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha ricevuto ieri una delegazione della SED guidata dal compagno Günther Sieber, membro del CC e responsabile della Sezione per le relazioni internazionali. Anche presenti erano il compagno Paolo Bufalini, della Direzione del PCI, e l'ambasciatore della RDT in Italia Hans Voss.

In precedenza la delegazione della SED, giunta in Italia su invito del CC del PCI, è composta anche dai compagni Heing Lehmann e Hermut Schiffer, della Sezione per le relazioni internazionali, aveva avuto colloquio con una delegazione del PCI composta dai compagni Antonio Rubbi, del CC e responsabile della Sezione esteri, Rodolfo Mechini, della CCC e vice responsabile esteri, e Michele Ingento della Sezione per le questioni della GEE.

I colloqui, che si sono svolti in un clima di cordialità e amicizia, hanno consentito un ampio scambio di informazioni sulla situazione nei rispettivi paesi e sono serviti ad illustrare le rispettive posizioni sulla situazione internazionale e in particolare sui compiti nella lotta per la salvaguardia della pace.

Le due delegazioni hanno manifestato il loro impegno per l'ulteriore sviluppo delle relazioni tra i due paesi, nell'interesse dei due popoli, e ribadito la loro volontà di ampliare ancora di più i rapporti tra i due partiti.

Quando la tecnologia diventa meraviglia.

Una storia di progresso e di bellezza. Ford Granada '82, potenti ed elastici motori benzina e diesel, servosterzo graduale e sensibile, sospensioni indipendenti sulle quattro ruote, acciai speciali con un esclusivo trattamento anticorrosivo. Ford Granada '82. Quando la tecnologia diventa bellezza, prestigio, confort. Ma anche piacere di guida e spazio, con i nuovi ed eleganti sedili, immediate risposte ai comandi, silenzio anche alle più alte velocità, un abitacolo già leggendario. Tecnologia, dunque, che diventa meraviglia. E con Ford Granada '82 puoi avere: ✓ la GARANZIA EXTRA, un programma esclusivo Ford di garanzia triennale - l'iscrizione al FORD CLUB, un certo modo di distinguersi e tanti vantaggi. Ford Granada '82 la trovi dai 250 Concessionari Ford.

La mantieni perfetta in oltre 1000 punti di assistenza.



Motori a 4 e 6 cilindri, benzina e diesel, da 2.0 a 2.8 cc. Injection. Versioni: Base, L, GL, Ghia.



Tradizione di forza e sicurezza



Imbarazzo del governo per il Sinai

(Dalla prima pagina)
David. La decisione deve quindi essere rivista per forza. Perché — si è chiesto Valori — tanta preoccupazione italiana? Il presidente Spadolini non vuole che si dica che l'Italia in politica estera è la prima della classe: diremo allora che è alla coda degli altri paesi europei, della Francia che ha inviato il suo ministro degli esteri ad incontrare Arafat, della Gran Bretagna che ha esplorato le vie del piano Fahd. Occorre invece una iniziativa italiana verso l'Olp e una presa in considerazione favorevole dei nuovi piani di pace globale in Medio Oriente.

Proprio dagli elementi di novità è partito il sen. Granelli (Dc), ricordando le dichiarazioni di Carter e Ford per un diverso rapporto con l'Olp, le dichiarazioni di Arafat a Tokio sul problema israeliano, e l'interessante piano saudita. Tutto ciò, secondo Granelli, richiede «una iniziativa europea più decisa che muova dalla di-

chiarazione di Venezia»; e proprio per questo egli ha manifestato «perplexità» qualche preoccupazione davanti alla decisione del governo di esprimere in maniera unilaterale la disponibilità a partecipare alla forza multinazionale. Non occorre — ha osservato il senatore — una riunione del governo per affermare in via di principio che l'Italia non si sarebbe sottratta ad un impegno europeo; ma non si richiama solo a Camp David, e facilitando il quale l'Italia, «che ha fatto della pace e della sicurezza il suo più alto e tenace obiettivo di politica estera», ritiene di «recare un fattivo contributo alla pacificazione di un'area alla quale, in definitiva, è per tanti versi legata la nostra stessa sicurezza».

Dopo aver così giustificato la decisione del governo, Granelli ha indicato le condizioni in termini che, nei fatti, finiscono col vanificarla. La partecipazione alla «forza multinazionale» deve infatti, a suo avviso, «appa-

rire inquadrata in quella visione globale della soluzione del problema mediorientale quale discende dai principi contenuti nella dichiarazione del vertice di Venezia del giugno 1980 e delle successive prese di posizione comunitarie»; in ogni caso, i quattro candidati alla partecipazione hanno informato gli Usa che la forza esiste «solo per mantenere la pace nel Sinai e non ha altri compiti»; «non c'è da pensare che si veda a che vedere con l'Alleanza atlantica e con la sua delimitazione geografica» né può costituire «minaccia per i paesi terzi».

Ma proprio con il riferimento al partito di Camp David, Granelli non si è potuto esimere dal dire che «le consultazioni proseguono, anche alla luce delle critiche di parte sia araba che israeliana». «In attesa di una più complessiva ed espositiva in particolare di Francia e Gran Bretagna; ed è dovuto andare ancora più in là ammettendo che i colloqui di lunedì a Londra con Carrington

Quei comunisti «non seduti» che lavorano alla Mirafiori

(Dalla prima pagina)
tutto con le risposte. Sono le cinque del pomeriggio. Ci sono operai di diversi reparti e i coordinatori delle cinque sezioni, due funzionari di partito a pieno tempo, Valerio Soldani, pisanò d'origine, fino a cinque anni fa operai della Pinfarinaria, e Giuseppe Massimo, l'unico torinese fra tanti siciliani, abruzzesi, sarde.

Si tirano le somme delle «dieci giornate» del tesseramento al partito per l'82. Più di quattromila sono quelli che si sono già iscritti in fabbrica. Poi si è utilizzato la pausa forzata di queste due settimane di novembre per cercare di raggiungere a casa altri comunisti. Così sono in 400 ad avere rinnovato la tessera.

Tra l'altro si parte da una eresia negata: quest'anno gli iscritti erano così a 1871; rispetto al 2176 dell'80. Se si escludono quelli in cassa integrazione da un anno, gli iscritti presenti a Mirafiori sono 1520.

Ora si vogliono valutare umori ed orientamenti, ma il bilancio non è pacifico.

«In fabbrica ho fatto trenta tessere — dice Sebastiano Foli, della Meccanica — due compagni, uno è anche delegato, non hanno voluto sottoscrivere. Dicono che, dopo 35 giorni, abbiamo subito l'accordo. Ma indietro non si vuole tornare. Tutti sanno che siamo l'unico partito che organizza e che discute mozioni, per esempio, mi hanno chiesto la tessera: una data tre anni comprava l'Unità ogni venerdì, ma non si era mai voluto scrivere. Il fatto è che si contano sulle dita le organizzazioni che sono riuscite a inserirsi nella situazione nuova creata in officina. Per gli operai il punto di riferimento era diventato il delegato, ora è di nuovo il posapolvere. La crisi del sindacato è ormai più dura. Da noi sono tutti comunisti con un sindacato. Così la crisi del sindacato si riverbera sul partito».

si mobilitano le Fonderie, c'è poi un esodo "incensurato" alle Carrozzerie delle tre linee della 127, una è stata soppressa, si attende l'ingresso di un centinaio di robot. Al consiglio dei delegati che chiedeva conto di queste misure un dirigente ha detto: "Con voi non discuto mai di produzione, ma di mobilità". Qualcuno pensa dunque di avere mano libera in tutto. Come comunisti però noi dobbiamo chiedere al governo che cosa fa di fronte al caso Fiat. Non ci può essere indifferenza come sciamano di vertice della politica nazionale. Anche gli Agnelli non sono indifferenti, come dimostrano i loro salti della quindicina dell'agone politico».

Dice ancora Soldani: «Per un punto fermo della Fiat: "L'Unità" è un giornale, dove andiamo?". Questo mi sembra deciso anche per il sindacato. Altrimenti lo sforzo di raccogliere le energie dei delegati rischia di disperdersi in qualche contesa locale di ufficio. Mentre ogni se si superano vecchi errori, c'è la possibilità di avviare una unificazione del movimento dei lavoratori in fabbrica, operai, tecnici, capisquadra, impiegati, come si è fatto in alcuni punti di piena collaborazione di Aristo».

«Anzi molti si chiedono: a che cosa è servita la famosa marcia dei 40 mila? La Fiat oggi non offre certezze, né di occupazione, né di salario, né di democrazia, né di altro genere, a nessuno. Ma, lo ripeto, per noi comunisti, se vogliamo affrontare nel modo giusto gli stessi problemi interni della nostra organizzazione, senza perderci in dispute filosofiche, dobbiamo avere una linea: ricordarsi che c'è il mondo, c'è l'Italia e poi c'è anche la Fiat. Altrimenti si finisce col non capire neppure che cosa accade alla Fiat, pur parlando in controparte come si diceva una volta. Direi che anche per questo attendiamo il documento economico nazionale del partito».

Gli elettori: la Dc ha perso identità

(Dalla prima pagina)
ni — la cui presenza nel Comitato ordinatore dell'Assemblea — provoca forti dissenzi — ha commentato Scoppola — tra crudi leader della Dc».

Lo sfondo del quadro sembra comunque sovrastare i singoli tratti disegnati dai tremila che hanno risposto al questionario del «Sabato» (esattamente 291 le risposte giudicate scientificamente valide). Alla domanda «di base», su quale ritengono «il problema più importante per la Dc», il 72,9 per cento degli intervistati ha infatti risposto seccamente: «l'identità del partito». In discussione non è quindi soltanto una linea politica o una proposta programmatica o un comportamento riprovevole sotto il profilo politico, ma il complesso di questi elementi costitutivi — nel loro assieme — di una scelta elettorale di milizia.

La dimensione della crisi democratica sta insomma in quel 73 per cento di intervistati che non denuncia «perdita d'identità», seguiti a ruota dal 14,9 per cento che considera come problema prioritario la «questione

morale», e subito dopo — ancora — dal 5 per cento che reclama il «cambio della dirigenza».

La lettura complessiva di questi tre dati consente di trarre alcune conclusioni di grande interesse. Primo: la Dc provinciale di Vicenza ha compiuto tra i suoi iscritti usando gli stessi questionari del «Sabato». Per i vicentini (e siamo parlando, attenzione, di una «zona bianca», una di quelle in cui il fittone, e soffocante, è il legame tra potere ed affari) il risanamento morale è il primo problema, e solo a una certa distanza lo segue quello dell'identità del partito. Ancora maggiore, rispetto agli elettori, è la percentuale del 76 per cento — di quanti ritengono necessario espellere i corrotti.

La terapia d'urgenza che elettori e iscritti (i dati su questo punto coincidono largamente) reclamano, riguarda però non solo il complesso dell'intero funzionamento del partito, le modalità della sua dirigenza, la qualità della dirigenza. Il 49,2 per cento degli intervistati esige lo scioglimento delle correnti. E il 66 per cento propone di «scegliere i nuovi dirigenti tra persone che vengono da espres-

senza certo una riserva di valori in cui noi possiamo riconoscerci, e quindi attingere ma non un elemento di identità per una compiuta politica».

E quale allora, e dove trovarlo? Qui le idee, anche tra i rifondatori, sembrano più confuse. Non a caso la questione della linea, delle scelte politiche, è rimasta fuori dalla porta della conferenza stampa. E vorrà pur dir qualcosa la riaffermazione — dovuta a Scoppola — della vecchia tesi maresca sulla «Dc alternativa o se stessa», non «potendo» essa passare all'opposizione. Quasi fatale che da queste premesse, il discorso sul «rinnovamento» non abbia fatto molta strada, riducendosi a ipotesi di ingegneria istituzionale sulla «forma-partito». Scoppola, e con lui Pietrobelli, sostengono che «se non attraverseremo le zone aride della politica, non avremo il coraggio del partito, l'Assemblea nazionale sarà un'altra mistificazione, anzi forse l'ultima». Ma se non andrà alle fonti della politica — le scelte, la linea, i contenuti — non sarà forse niente di diverso dall'«inutile e concluse» auspicio da Forlani, ultimo dc a palazzo Chigi?

Ma l'inchiesta affiora l'immagine di un elettorato che «ha fatto propria la lezione della laicità», e non chiede affatto un partito confessionale, ma capace di tradurre, in politica i valori cristiani, è la tesi sostenuta da tutti e da i presentatori del sondaggio. «Non a caso», si può obiettare, in buona misura, dal timore degli «esterni» che l'oligarchia regnante a piazza del Gesù li accusi di voler resuscitare fantasmi ideologici. Tutti si sono però rallegrati che solo il 5,9 per cento degli intervistati abbia indicato — come sistema «per un miglior operare della Dc» — il «serrare le file dei cattolici».

Ma la polemica tra gli stessi «esterni» che vorrebbero fare dell'Assemblea nazionale un'occasione per la «rifondazione» della Dc, è apparsa con chiarezza nelle parole indirizzate da Scoppola al direttore del «Sabato», lo storico della Lega democratica, i dati sono serviti anche e soprattutto per esortare il giovane leader dell'Mp a non farsi illusioni: «La ripresa politica del paese — che si fa sentire — sarà il frutto di un programma economico (lo sostiene il 90,7 per cento).

Bastano queste parole a scatenare una polemica. «Senza interrompere Antonio Bonanzinga, anche lui della Meccanica — noi dell'officina 86 avete fatto i piazzisti. Consumatevi più ore riuniti in consiglio che altro». Adesso tu non devi mettere tutti nello stesso sacco, il sindacato, i comunisti, il partito. La realtà è che ci vuole un ricambio. Le ferite fanno male, qualcuno le sopporta, altri no».

Anche Gavino Sanna invita alle distinzioni. Forti l'esperienza dei cosiddetti «enti centrali», dove ci sono operai specializzati e tecnici addetti alla progettazione. «Sono stato per dieci anni in linea — dice — ma ricordiamoci che c'è un cinquantennio di classe operaia che non sa che cosa sia la linea, le pause, la mezzora. Noi non siamo toccati dalla classe integrazione. La politica la facciamo come prima. Per il Pci c'è il rispetto di prima. Al questionario del terrorismo ho risposto l'80 per cento. Da noi gli assenteisti non li abbiamo mai conosciuti. Di nuovo c'è che adesso l'Unità si diffonde prima dell'orario di lavoro».

Ma nelle grandi officine spirava un'altra aria. Riferisce Alessandro Sabbatini della Meccanica: «Sì, tra gli operai c'è rispetto per il partito, mentre è caduto il prestigio del sindacato specie per i giovani. Ma alcuni compagni non si sono mai più sindacalmente. Uno della segreteria della sezione non ha fatto più nulla, tanto che gli hanno tolto il cartellino, da delegato. Un altro compagno del direttivo di sezione, membro dell'esecutivo di fabbrica e del coordinamento nazionale Fiat, si è licenziato e si è sistemato fuori come benzinaio. Un altro ancora, sempre del direttivo, si è licenziato ed è tornato in Sardegna a fare il pastore».

E' il momento di Enrico Lo Presti, operaio delle Carrozzerie, che dice queste cose molto amare: «Sono uno di quelli cui si dice: Ho abbandonato tutti gli incarichi sindacali. Era membro del Comitato centrale della Fiom sino all'ultimo congresso, facevo parte del coordinamento nazionale Fiom; ho riscritto le trattative della Fiat a Roma. Mi sono dimesso anche da delegato, ma non hanno accolto le dimissioni. Io non ho subito un trauma. Semplicemente penso che non ci sia spazio all'interno del sindacato per far fronte alla nuova situazione. Non voglio fornire con la mia presenza un alibi, mentre il movimento sindacale si sfalda e si centralizza. La stessa applicazione dell'accordo poteva avere anche altri portatori. Per le liste dei lavoratori mandati in "mobilità" si doveva tenere conto di alcuni criteri: l'anzianità aziendale e il carico familiare. Ma il sindacato invece ha detto: la lista la faceva la Fiat; noi caso per caso controllavamo. E la verifica della lista doveva essere fatta entro giugno. In ef-

Battaglia al Senato su pensioni e sanità

(Dalla prima pagina)
i piccoli commercianti, artigiani e coltivatori diretti. Dal prossimo anno quindi si pagherà così: gli artigiani verseranno la cifra pagata quest'anno (635 mila lire) più il 4% del reddito Irpef; i commercianti aggiungeranno alle 635 mila lire di quest'anno il 4,2% del reddito Irpef. Per queste due categorie il governo prevedeva per l'82 un aumento uguale per tutti dei contributi pari a 200 mila lire. I coltivatori diretti pagheranno le attuali 237 mila lire più il 4% del reddito agrario (per i contributi l'aumento secco sarebbe stato di 120 mila lire).

Questo nuovo sistema — ha sostenuto in commissione il compagno Renato Antoniazzi — produce un gettito di circa 140 miliardi di lire. Anche di qui — oltre che per ragioni evidenti di giustizia sociale — i comunisti hanno fatto scattare l'altra qualifica: «questo dal prossimo anno — visto che i lavoratori autonomi verseranno finalmente contributi differenziati — anche que-

ste categorie possono godere di trattamenti pensionistici commisurati ai contributi effettivamente pagati. Non più quindi la pensione minima uguale per tutti. Con motivazioni pretestuose, la maggioranza e il governo hanno respinto questa proposta, salvo accorgersi del clamoroso errore e presentare così un ordine del giorno che in sostanza accoglie la posizione del Pci.

Gli stessi esponenti del pentapartito hanno però rifiutato l'emendamento che avrebbe permesso, sempre agli autonomi, di percepire dal 1984 la stessa pensione minima dei lavoratori dipendenti (la differenza è oggi di circa 30 mila lire). La proposta sarebbe venuta respinta da artigiani, commercianti e coltivatori diretti di vedersi calcolati sulla pensione gli stessi automatismi relativi al costo della vita attribuiti al lavoro dipendente.

Un altro risultato positivo raggiunto dai senatori comunisti riguarda le pensioni Inps al minimo: anche nel 1982 — come proponeva l'e-

memendamento del compagno Pollastrelli — questi vecchi lavoratori non pagheranno imposte dirette perché il limite di reddito esentasse sarebbe elevato da 2 milioni 700 mila lire a 3 milioni annui.

Un altro «no» invece la maggioranza ha opposto ad un emendamento comunista, sostenuto dal compagno Domenico Cuzzato, teso a cancellare un'iniquità: il declassamento al punto più basso delle prestazioni previdenziali per i braccianti meridionali iscritti negli elenchi anagrafici (centomila lavoratori).

Maggioranza e governo, poi, si sono opposti alla soppressione della norma contenuta nella legge finanziaria che limita a 5,50 miliardi il ricorso dell'INPS alle anticipazioni tesoro della Tesoreria dello Stato.

Sfondato questo tetto, ci sarebbe l'aumento dei contributi previdenziali e certamente un nuovo più pesante indebitamento dell'Inps.

Anche sulla previdenza — come sulla sanità e gli enti locali — la battaglia dei comunisti riprenderà nell'aula

del Senato e, quindi, alla Camera.

TASSE — Anche sul «pacchetto fiscale» presentato venerdì, confusione e disaccordo regnano ancora nella commissione. Sembrava comunque, che sarà ritirata la proposta di addossare alla pubblicità una tassa del 12 per cento. Per reperire i 200 miliardi di gettito in quel modo, si è discusso se il declassamento al 95 per cento — dall'attuale 90 — dell'autotassa IRPEF, IRPEG, ILOR del novembre 1982. Le imposte sulla pubblicità — esclusa quella fatta attraverso il giornale e la radiotelevisione — sarebbero riproposte in un disegno di legge.

In ogni caso il parere espresso dalla commissione finanze del Senato sulle nuove tasse è fortemente critico, soprattutto sull'aumento del 30 per cento (si aggiunge al 50 per cento di aumento già imposto quest'anno) del bollo di circolazione delle auto. Delle nuove pesanti imposte, la commissione Bilancio aveva iniziato a discutere soltanto a tarda ora.

SANITA' — La maggioranza

Ringraziamento
Il marito e il figlio, impossibilitati a farlo personalmente, ringraziano il CCC del Pci, tutti i compagni, parenti e amici che hanno partecipato al dolore per la scomparsa di Maria Baccotti Boscheri e sottoscrivono 50 mila lire per l'Unità.

Nei mesi della morte del compagno
GIOVANNI AGLIETTO
il figlio Davide e Mauro e i loro familiari lo ricordano insieme a tutti i compagni che lo conobbero, sottoscrivendo 200.000 lire all'Unità.
Roma, 12 novembre 1981

Nei primi anniversari dell'immaturo scomparso
MARIO CIRILLO
la sorella Maria, il cognato Cocco e i nipoti Carlo e Flaminio lo ricordano con immutato affetto.
Roma, 12 novembre 1981

Rosanna Ursenga, Una Orseniga di Barolomeo con il marito Marcello, ad un anno dalla scomparsa del compagno
ON. MARIO CIRILLO
nel ricordare con affetto il compagno e versando la sua persona a sua misura maturata nella dura realtà del Mezzogiorno, si stringono con affetto ai familiari e sottoscrivono un abbonamento all'Unità e Rinascita per una sezione del Servizio.
Roma, 12 novembre 1981

Nei secondi anniversari della scomparsa della compagna
WANDA
il marito Bonomo Tommasi, i figli: Eno, Wilma, Egle, Vella, i nipoti e i nipotini la nuova «generazione» ricordano a quanto la conobbero e amavano e sottoscrivono 200.000 lire all'Unità.
Muggia, 12 novembre 1981

Nell'82 ai Comuni 25% in meno per investimenti essenziali

(Dalla prima pagina)
grandi città, quasi tutte amministrate dalla forza di lavoro e dai comunisti dal '75-'76, e la cui riconquista la Dc ha fallito in questi ultimi due anni. Se le proposte del governo dovessero passare così come sono ora, è stato rilevato, il taglio drastico dei comuni sarebbero ridotte di un quarto, in termini reali, rispetto all'81. E il significato finanziario di una simile operazione è in fin troppo evidente. Sarebbe tuttavia sbagliato fermarsi a questo rilievo senza individuare l'altra spiegazione dei fatti, cioè, il tentativo spregiudicato (e neanche troppo nascosto) di rivincita sulla sinistra, da parte della Democrazia cristiana. Contro questo attacco di natura politica alle autonomie — ha affermato Cossutta — la nostra opposizione sarà fermissima, in Parlamento e nel Paese.

In che modo si colpiscono i servizi è sotto gli occhi di

tutti. Infatti, togliendo una parte di fondi ai Comuni, ed avendo ammorbidito l'ammontare di alcune voci di bilancio (come stipendi al personale e mutui bancari contratti negli anni precedenti) l'unica operazione possibile per mantenere «i conti» in pareggio è il taglio drastico degli investimenti e ai beni e servizi. E' per questo che il compagno Triva illustrando la posizione del Pci sulla finanziaria locale, ha annunciato una richiesta al governo di aumento del 18 per cento sulle tratte tributarie comunali e sui trasferimenti, ma stralciando la voce «oneri finanziari» per i quali dovrà essere garantita «a parte» la copertura totale in base alle situazioni già avviate in ogni singolo Comune.

Le realtà locali, con la loro concretezza e immediatezza di linguaggio hanno reso comprensibile forse nel più chiaro (e preoccupante) dei modi, il limite verso il quale

Il governo non risponde agli impegni sindacali

(Dalla prima pagina)
di riequilibrio a favore dei Comuni del Sud.

Rimini, per restare agli effetti che si abatteranno anche sui Comuni non grandissimi, rischia di non poter utilizzare un grande depuratore costato miliardi e per il quale è previsto l'impiego di venti lavoratori.

Solo un elenco di lamentazioni può davvero, l'indicazione più chiara che è uscita dalla riunione di ieri alle Botteghe Oscure, è proprio l'impegno di mobilitazione nei quartieri, nelle fabbriche e negli organismi unitari per esercitare una pressione vincente nei confronti del governo della maggioranza che si sostiene in Parlamento. Così come il fatto che la finanziaria non è persino discutibile: il governo non dice neanche in che modo intende (e se intende) coprire le spese dovute (come se domani dovessero) con le garanzie dei stipendi ai dipendenti statali).

Sabato a Bologna l'incontro dei sindacati per la pace

(Dalla prima pagina)
Bologna — Da tutta l'Emilia-Romagna lavoratori e studenti confluiranno sabato mattina a Bologna dove si terrà la conferenza regionale CGIL, CISL, UIL ha indetto una grande manifestazione per la pace. Una intensa preparazione è in atto nelle province, con assemblee di aziende, abitazioni, zone. E' già annunciato un treno speciale che partirà da Reggio Emilia e Modena, mentre cento autoplumanti sono stati finora noleggiati da lavoratori di fabbriche e organizzazioni sindacali locali.

Questo il programma: alle 9,30 inizio di un programma di canzoni e di cori delle mondine di Novi (Modena), ed alle 10,30 parleranno i segretari locali Walter Galbiati (UIL), Emilio Gabaglio (CISL), Sergio Garavini (CGIL). Conclusione alle 12 con un recital del cantautore Roberto Vecchioni.

A Verona la conferenza di organizzazione dell'ANPI

(Dalla prima pagina)
Verona — Si apre oggi a Verona, nella sede consorziale della Fiera, alle ore 9,30 la conferenza nazionale di organizzazione dell'ANPI. Dopo il saluto dell'amministrazione comunale di Verona, del presidente provinciale dell'ANPI, del rappresentante delle altre organizzazioni della Resistenza — dell' sindacato unitario, alle ore 10,30 prenderà la parola Mauro Galleri, per la relazione di apertura dei lavori.

Direttore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Consigliere
MARCELLO DEL BOSCO
Vice segretario
FRANCO OTTOLENGHI
Direttore responsabile
Guido Dell'Aglio
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma, l'UNITA' autorizz. a giornale numero 4555.
Direzione, Redazione ed Amministrazione 00185 Roma, via dei Turchini, 1. Telef. centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951281 - 4951282 - 4951283 - 4951284 - 4951286. Sostituzione: Vespignolo G.A.T. 00185 Roma - Via dei Turchini, 1.